



realtà industriale

Mensile - n.4, anno VIII

MAGGIO 2016

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in A.P. -
Poste Italiane S.p.A. - 70% - D.C.B. "UD"

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in A.P. - Poste Italiane S.p.A. - 70% - D.C.B. "UD" - www.confindustria.ud.it



Il nostro saluto al presidente Squinzi



Niente potrà fermare il tuo lavoro.

Sprinter con motore Euro 6 e quattro anni di copertura guasti fino a 300.000 km inclusi*.

200€/mese**

- 47 canoni
- Aria condizionata
- Tetto Alto

- Anticipo 6.450 €
 - TAN fisso 3,90%
 - **TAE 4,94%**
-

*Accordo Assistenza ExtendPlus prevede la copertura delle riparazioni straordinarie per i guasti alle componenti meccaniche ed elettriche occorsi nel 3° e 4° anno di vita del veicolo e per un massimo di 300.000 km.

**Esempio di leasing per Sprinter 311 F CDI 37/33 Executive EURO 6 con Tetto alto / Aria Condizionata. 47 canoni più riscatto finale € 10.823,24. Durata 48 mesi e chilometraggio totale 120.000 km. Prezzo di listino incluso optional € 29.712 (IVA e mss escluse). Prezzo di vendita € 23.360,96 (IVA e mss escluse). Spese istruttoria € 300,00. Offerta valida fino al 30 giugno 2016, solo per possessori di partita IVA, salvo approvazione Mercedes-Benz Financial.

Mercedes-Benz

Vans. Born to run.



Autostar

Autostar S.p.A. - Concessionaria Ufficiale di Vendita e Assistenza Mercedes-Benz Veicoli Commerciali
Tavagnacco (UD), Via Nazionale 13, tel. 0432.576511 - Zoppola (PN), Via Cusano 19, tel. 0434.577377
Muggia (TS), Via Martinelli 10, tel. 040.2397101 - Portogruaro (VE), Viale Venezia 54, tel. 0421.392211

25
Anni

lubrervice

LUBRIFICANTI PER AUTOTRAZIONE E INDUSTRIA

LA TUA PRODUTTIVITÀ È LA NOSTRA PRIORITÀ

SIAMO AL TUO FIANCO
OGNI GIORNO, PER
OFFRIRTI UN SERVIZIO
DI LUBRIFICAZIONE
COMPLETO.

- › **Relazione costante
con il cliente.**
- › **Presenza capillare in tutto
il Friuli Venezia Giulia.**
- › **Servizio di consegna
rapido e puntuale.**
- › **Ampio stoccaggio
a magazzino.**

Mobil
Authorized Distributor

LUBRISERVICE SRL Via Cussignacco, 80 - 33040 Pradamano (Ud)
Tel. +39 0432 671440 - info@lubrervice.it - www.lubrervice.it

Lubrervice è una società di

FORESE
GROUP

GIORGIO SQUINZI a palazzo Torriani

Il presidente di Confindustria in visita a Udine

per sottolineare l'impegno degli Industriali dalla ricostruzione post-terremoto a oggi.
Matteo Tonon: "Dal ricordo il nostro sistema sa guardare al futuro"

Giorgio Squinzi e Matteo Tonon (Simone Ferraro ag Petrussi)



Quarant'anni dopo, l'impegno si rinnova. Venerdì 6 maggio, il Presidente nazionale di Confindustria Giorgio Squinzi ha fatto visita in Sala del Consiglio, a palazzo Torriani, al Presidente di Confindustria Udine Matteo Tonon e al Consiglio Direttivo.

Come l'allora Presidente di Confindustria Gianni Agnelli, che l'11 maggio 1976 si recò a Majano, uno dei centri industriali più colpiti dalla scossa del 6 maggio, manifestando la vicinanza dell'Associazione agli industriali friulani, il Presidente Squinzi ha ricordato l'impegno di Confindustria nella ricostruzione post-terremoto, nell'accogliere l'invito dell'allora arcivescovo di Udine monsignor Battisti "prima le fabbriche, poi le case" e nell'appoggiare le istanze friulane del post terremoto, "com'erano, dov'erano". Inoltre ha confermato il ruolo dell'Associazione, allora come oggi, a difesa della cultura di impresa e di mercato. "Un ruolo che abbiamo sempre vissuto e sentito - ha sottolineato Squinzi - per radicare l'importanza dell'industria come unico motore di benessere e sviluppo, per promuovere e ricercare soluzioni che rintraccino le condizioni di competitività necessarie per affrontare su basi solide i mercati e assicurare al territorio e al Paese stabilità e nuove opportunità di crescita e lavoro".

Il Presidente di Confindustria Udine Matteo Tonon ha ricordato come la determinazione che 40 anni fa gli imprenditori, insieme ai lavoratori e alle istituzioni, seguirono nel riattivare tempestivamente le fabbriche distrutte o danneggiate dal terremoto, non solo testimonia una pagina virtuosa della storia del Friuli, ma evidenzia un insieme di valori che ha preso vita in un momento particolare e che ci accompagna ancora. "Possiamo affermare - dichiara Tonon - che quel saper fare e la capacità di attuarlo esisteva allora, ci ha accompagnato nel periodo del terremoto e

continua oggi. Sono gli stessi valori cui tante volte il nostro sistema fa riferimento quando, nonostante tutti i problemi e tutte le sfide, continua a guardare avanti. Questi valori sono ciò che veramente contraddistingue il Friuli". Un modello virtuoso riconosciuto anche dal Presidente Squinzi: "Ancora oggi si cita la gestione friulana del post terremoto come modello virtuoso, esempio di serietà, rapidità ed efficienza". Il tema della memoria storica è, per Tonon, importante nella misura in cui il ricordo è una condivisione di valori e di modelli di sviluppo.

"A Giorgio Squinzi - commenta Tonon - va il ringraziamento per aver voluto condividere questa parte della nostra storia, che non è solo memoria, ma che guarda al futuro. Con la sua presenza l'impegno comune si rinnova".

Per Tonon, infatti, con la guida del Presidente Squinzi, Confindustria ha mantenuto ferma la direttrice della logica industriale puntando all'aumento della produttività e al taglio dei costi delle imprese, a dare liquidità all'economia, a rilanciare gli investimenti, a sostenere la coesione sociale, a semplificare la macchina amministrativa.

L'impegno condotto da Squinzi non senza sacrificio personale trova pieno riconoscimento tra gli industriali friulani che non possono che rivolgergli un grande ringraziamento nella convinzione che Confindustria sarà sempre capace di essere se stessa, nella valorizzazione del ruolo dell'imprenditore e della funzione dell'impresa nell'interesse del Paese.



Un momento dell'incontro di Giorgio Squinzi con il Consiglio Direttivo di Confindustria Udine (foto Simone Ferraro ag Petrussi)



SERGIO MATTARELLA

“Rialzarsi e ripartire: un esempio che le popolazioni del Friuli ci hanno dato più volte, come dopo la prima Guerra mondiale combattuta in queste contrade. Questa capacità conferma che le prove della vita esaltano i valori positivi delle persone e delle comunità e le proiettano verso traguardi più ambiziosi”

Realità Industriale

Registrazione Tribunale di Udine
n. 24/99

Redazione
Direttore Responsabile
Alfredo Longo
e-mail: ri@assind.ud.it

Società Editrice
Confindustria Udine
Largo Carlo Melzi, 2
33100 Udine, tel. 0432 2761

**A questo numero
hanno collaborato**
Francesca Cerno, Paola Del Degan,
Massimo De Liva, Mauro Filippo
Grillone, Claudia La Tora, Carlo
Tomaso Parmegiani, Franco Rosso,
Paolo Sartor

**Per il Gruppo Giovani
Imprenditori**
Cristina Mattiussi, Mirella Roberta
Ricci

Impaginazione
arCube – studio associato
33100 Udine
e-mail: info@arcube.it

Stampa
Tipografia Moro Andrea Srl
33028 Tolmezzo (Ud)

Fotoservizi
Foto interne: Diego Gasperi,
Matteo Fabbro

Concessionaria per la pubblicità

Scripta Manent srl
via Pier Paolo Pasolini 2/A
33040 Pradamano (UD)
tel. 0432 505900
e-mail: posta@scriptamanent.sm

MAGGIO 2016 CONTENUTI

ECONOMIA

08 Speciale: Terremoto 1976-2016

14 Speciale: Internet Day

18 Quarta rivoluzione industriale

22 Qui Confindustria

24 Aziende Flash

26 Aziende

ASSOCIAZIONE

32 Metalmeccanica

36 Internazionalizzazione

38 Edilizia

40 Corsi

42 Succede a palazzo Torriani

44 CFF

46 Giovani Imprenditori

ORIZZONTI

48 Giovani e società

50 Scuola

51 Università

52 Friuli Innovazione

53 Lavoro

54 Logistica

55 Ente Friuli nel Mondo

56 Regione

58 Libri

59 Cultura

60 Teatro

61 gliErgonauti

62 Nel gioco delle parole

64 Agrodolce

66 A proposito di...

Il Parco da abitare



il parco da abitare

Cell. +39 335 5375959

info@borgocjastelut.it

www.borgocjastelut.it

Il presidente **MATTARELLA** alla seduta straordinaria del Consiglio FVG



Sergio Mattarella

Nel pomeriggio di venerdì 6 maggio il presidente della Repubblica Sergio Mattarella è giunto nella sede udinese della Regione Friuli Venezia Giulia per presenziare alla seduta straordinaria convocata in occasione dei 40 anni della tragedia del terremoto in Friuli.

La seduta, alla quale erano presenti, tra gli altri, il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi, accompagnato dal presidente di Confindustria Udine, Matteo Tonon, e il Capo del Dipartimento della Protezione civile, Fabrizio Curcio, è cominciata con la proiezione di un filmato della distruzione causata dal sisma.

Subito dopo il presidente del Consiglio regionale, Franco Iacop, ha dichiarato aperta la 222/a seduta straordinaria, dedicando l'auditorium ad Antonio Comelli, presidente della Regione (dal 1973 al 1984) all'epoca del sisma e uno dei protagonisti della ricostruzione. Ecco una sintesi degli interventi ufficiali:

Sergio Mattarella
*(Presidente della Repubblica):
Friuli esempio per
Paese, "rialzarsi e ripartire"*

L'esempio del Friuli al Paese? "Rialzarsi e ripartire: un esempio che le popolazioni del Friuli ci hanno dato più volte, come dopo la prima Guerra mondiale combattuta in queste contrade. Questa capacità conferma che le prove della vita esaltano i valori positivi delle persone e delle comunità e le proiettano verso traguardi più ambiziosi".

"Il Friuli – ha aggiunto Mattarella – è un crocevia dell'Europa. Da qui si comprendono, meglio che da altri luoghi, le ragioni che sorreggono la visione di un'Europa più forte e più solidale. La capacità della società friulana di fare sistema nei suoi organi rappresentativi, nei suoi apparati pubblici e nel coinvolgimento delle forze sociali ha delineato un modello, a partire proprio dalla collaborazione civile-militare, che ha ispirato ogni successivo sviluppo in materia di Protezione civile", ha sottolineato. Precisando: "Anche di questo dobbiamo dirci debitori". La "chiave" fu "far ciascuno la propria parte", "il senso della comunità", insieme "cittadini, Comuni, Regione, Stato". A fronte dell'"abbraccio dell'intero Paese" che "fu immediato: dal presidente del Consiglio Aldo Moro al Ministro dell'Interno dell'epoca, Francesco Cossiga, sui luoghi della tragedia nelle ore immediatamente successive". Infine, "non vi fu alcuna sottovalutazione dell'evento".

"Resta però un dolore che non potrà mai essere colmato". Il Capo dello Stato ha parlato di una "sfida lanciata dalla natura" che "ha colpito una terra da sempre porta aperta verso l'Italia". Ricordando le "prosperie comunità friulane insediate all'estero, raccolte nei Fogolar Furlans", Mattarella ha detto che "è la volontà degli uomini che provoca la differenza". I "protagonisti assoluti" del terremoto del 1976 "sono stati gli abitanti delle zone colpite, con i loro amministratori, comunali e regionali, a partire da Antonio Comelli, grande figura alla quale abbiamo intitolato questo magnifico auditorium".

Il Capo dello Stato ha infine ricordato i dati della tragedia: quasi mille vittime, centinaia di migliaia di persone, 119 Co-

muni coinvolti, 31.000 posti letto nelle tende il 10 maggio e 80 mila alla fine del mese, 32 mila persone ricollocate sul litorale, danni per 3.500 miliardi di lire. E le figure protagoniste di quegli anni: Giuseppe Zamberletti, l'assessore alla ricostruzione, Adriano Biasutti.

"Protagonisti del soccorso sono stati anche i volontari, giovani e meno giovani che, come in tante altre situazioni, nel nostro Paese evidenziano i tratti migliori del carattere italiano: l'altruismo, la gratuità, la solidarietà".

Il Capo dello Stato si è quindi soffermato sugli sforzi della macchina dei soccorsi e della popolazione locale segnalando la strategia, fondata sulla "consapevolezza che sarebbe stato un grave errore rompere un tessuto sociale, già tanto provato". Insomma, "decisioni sagge e che, inevitabilmente non sempre comprese, recarono sicuramente amarezze al presidente Comelli, ai suoi più stretti collaboratori".

In chiusura del suo discorso al Consiglio FVG in seduta straordinaria, il Presidente Mattarella ha riportato una frase che Giuseppe Zamberletti pronunciò al termine del suo mandato, il 30 aprile del 1977:

"Un popolo non muore con il crollo delle case e il Friuli è vivo perché sono vivi i valori che ne costituiscono l'anima".

Infine, il Presidente ha salutato con "Viva il Friuli! Viva la Repubblica".

Franco Iacop
*(Presidente Consiglio Regionale):
Un esaltante processo di rinascita*

"A 40 anni dal terremoto del 1976 siamo chiamati a ricordare non solo quei drammatici momenti, con il loro carico di lutti e sofferenze, ma anche l'esaltante processo di rinascita che ha assicurato nuove condizioni di crescita e di sviluppo del Friuli". Secondo Iacop "l'attribuzione della responsabilità diretta alla Regione e ai comuni nell'opera di ricostruzione fu resa possibile dal decentramento di poteri e di funzioni da parte del Governo nazionale; la nostra specialità statutaria unita alla capacità di attuare un'efficiente programmazione delle risorse attribuite dallo Stato, risultò la chiave di volta che consentì di risolvere con grande efficacia le problematiche connesse alla ricostruzione: la storia di quelle prime dramma-

tiche ore ci racconta di un momento in cui le istituzioni nazionali e tutto il Paese diedero fiducia al Friuli per affidare, per la prima volta, strumenti straordinari proprio a chi dalla tragedia era stato colpito, assicurando il collegamento attraverso l'opera infaticabile del Commissario straordinario di governo".

Il presidente Iacop ha anche sottolineato che "decisivo è stato aver impostato la ricostruzione guardando al futuro del Friuli, puntando alla prioritaria riattivazione dell'apparato produttivo (allora si disse 'prima le fabbriche, poi le case, infine le chiese') e alla rinascita dei paesi originari, all'approvazione e promozione di nuovi strumenti di progresso civile e di crescita economica e culturale". Iacop - dopo aver ricordato il ruolo del Consiglio regionale nella ricostruzione - ha sottolineato ancora che "essa fu 'eticamente corretta' perchè era fondata su alcuni valori condivisi dalle popolazioni" concludendo con un accenno alla Specialità. "Allora il patto tra Stato e regione funzionò, mentre oggi vogliamo lanciare un appello a rinnovare la responsabilità e l'impegno per una nuova ricostruzione nel segno della solidarietà e della coesione, per una Regione che, unita, esalti il proprio modello di autonomia".

Furio Honsell
(sindaco di Udine):
Oggi l'emergenza dei richiedenti asilo

Il terremoto fu per il Friuli "un paradosso" perché "trasformò una tragedia in un Rinascimento", una trasformazione consentita da tanti elementi, tra i quali la fiducia reciproca dei cittadini nelle istituzioni e nella politica e di istituzioni e politica nei cittadini. "Fiducia, autonomia, operatività che deve continuare ad essere delegata a chi opera sul territorio, unica soluzione per affrontare grandi e urgenti questioni come il flusso dei richiedenti asilo che a decine vengono scartati dai Paesi del Nord Europa ed entrano dall'Austria in Friuli giungendo quotidianamente a Udine". Honsell ha parlato del "Friuli, terra di emigrazione sin dall'800, che, a fronte delle devastazioni del terremoto, avrebbe potuto non sollevarsi mai più" e che, invece, facendo leva sulla determinazione della sua gente, sulla coesione sociale, sulla solidarietà locale, nazionale e internazionale, scrisse una pagina memorabile di Storia dell'Umanità" facendo raggiungere al Friuli "un livello di benessere mai immaginato prima". Partendo, nelle tendopoli, dalla raccolta "di firme per una legge di iniziativa popolare per l'istituzione dell'Università di Udine".

Giuseppe Zamberletti
(ex commissario di Governo):
Vicino il respiro della Nazione

"Allora noi e tutti i friulani sentimmo vicino il respiro della Nazione. Fu infatti questa solidarietà a permettere quella ricostruzione che oggi è sotto gli occhi di tutti". Zamberletti, dopo aver ricordato che "fu in Friuli che cominciò a muovere i primi passi la Protezione civile", ha ribadito che "questa solidarietà può oggi esserci d'aiuto per superare le difficoltà odierne della nostra Repubblica". L'ex commissario - molto applaudito - ha ricordato la figura dell'allora presidente della Regione, Antonio Comelli, precisando che fu "la delega ai sindaci il vero motore della ricostruzione che oggi ella - ha concluso chiudendo il suo intervento rivolgendosi al presidente Mattarella - onora con la sua presenza".

Debora Serracchiani
(Presidente Regione FVG):
Ricostruendo, Friuli scopre vocazione ad eccellere

"Siamo stati cittadini nel senso più completo della parola al tempo del terremoto: continuiamo a esserlo in questo tempo di grandi e difficili cambiamenti". Lo ha affermato la presidente della Regione Friuli Venezia Giulia Debora Serracchiani rivolgendosi al Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, nell'intervento in occasione della seduta straordinaria del Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia a Udine per il quarantesimo del terremoto.

Serracchiani, porgendo "il caldo benvenuto del Friuli Venezia Giulia", ha ringraziato il Capo dello Stato per il "forte segno di attenzione" dimostrato con la sua presenza nelle zone flagellate quarant'anni fa dal terremoto, presenza che - ha detto - "onora degnamente questo anniversario".

Un anniversario celebrato "in forma solenne e con misurata sobrietà" per





(foto Simone Ferraro ag Petrusi)

L'incontro tra Serracchiani, Squinzi e Tonon

La presidente del Friuli Venezia Giulia Debora Serracchiani ha incontrato venerdì 6 maggio nella sede della Regione a Udine il presidente uscente di Confindustria Giorgio Squinzi e neo presidente del Gruppo 24 Ore accompagnato dal presidente di Confindustria Udine Matteo Tonon.

La visita di Squinzi, come è stato indicato nel colloquio, riveste infatti una particolare valenza in quest'occasione, a significare una vicinanza dell'intero sistema confindustriale al Friuli terremotato del 1976, che prosegue anche oggi nella stagione della memoria. Già l'11 maggio 1976, l'allora presidente di Confindustria Giovanni Agnelli, come ha indicato Tonon, si recò nelle fabbriche devastate dal sisma, parlò con gli imprenditori e condivise la volontà che unì tutti i friulani di procedere prima alla ripresa produttiva e del lavoro e poi al ripristino delle case. Quarant'anni dopo, dunque, la presenza di Squinzi rinnova quell'ispirazione e quell'impegno.

Tonon ha evidenziato anche l'iniziativa del fondo di solidarietà nazionale di Confindustria istituito per l'emergenza del 1976 e ha voluto ringraziare per l'odierno incontro ufficiale, esprimendo riconoscenza per l'impegno profuso da Squinzi in questi anni ma anche per il proficuo dialogo con l'Amministrazione regionale che ha messo al centro, in particolare, il manifatturiero.

Serracchiani ha confermato il positivo rapporto con il sistema confindustriale e nel ricordare la crisi che ha portato alla chiusura di molte imprese, soprattutto nel comparto edile, ha voluto sottolineare i dati positivi che si stanno riscontrando e che devono essere consolidati. Squinzi ha evidenziato, fra gli altri aspetti, l'importanza di proseguire sulla strada delle riforme.

rendere innanzitutto omaggio alle quasi mille vittime provocate da un sisma tra i più devastanti della nostra storia e per ricordare tutti coloro i quali diedero prova di elevato spirito civico, di grande forza morale e di costante dedizione nelle attività di soccorso prima e di ricostruzione poi.

Dopo quarant'anni la Regione commemora, dunque, le giornate del 1976, che hanno segnato in maniera indelebile la storia del Friuli, ma che hanno anche fatto da spartiacque nella storia della Regione quale Ente territoriale e contribuito a coagulare l'intera comunità regionale. Se infatti il Friuli Venezia Giulia nacque come istituzione nel 1963, è tredici anni dopo, "nei giorni crudeli del sisma", ha sottolineato la presidente, che "la nostra Regione ricevette il suo battesimo morale".

L'Istituzione regionale, disegnata su carte ancora fresche di stampa, venne riconosciuta allora anche dalle persone come un Ente in cui avere fiducia. La stessa fiducia che il presidente del Consiglio Aldo Moro riconobbe alla Regione, allora presieduta da Antonio Comelli e a cui è stato intitolato l'Auditorium del Palazzo di via Sabbadini.

Serracchiani ha ricordato poi come "quella prova terribile" abbia forgiato i cittadini in tanti sensi, anche cementando ceppi di popolazioni di identità composita che la calamità della natura

ha affratellato e amalgamato. Da allora le tante peculiarità storiche e linguistiche del nostro territorio si sono avviate a diventare la ricchezza di un'unica comunità. Un processo di coesione che non è finito, ma che - ha auspicato Serracchiani - deve proseguire. "Guai a noi se dovesse sbiadire e disperdersi l'afflato di un'appartenenza, la saldezza delle radici ma anche l'orgoglio di un'identità plurale". Richiamando le parole del Presidente Mattarella, che nelle visite a Gemona e Venzone della mattina aveva espressamente affermato che la determinazione con cui fu affrontata la ricostruzione fu "frutto della cultura e della mentalità dei friulani", la presidente ha ribadito poi che "senza la forza incredibile del popolo friulano non sarebbe mai potuto esistere quello che poi fu considerato un miracolo, il Modello Friuli".

La ricostruzione, del resto, non è stata solo l'esito di un'efficiente macchina tecnico-organizzativa: è stata anche uno straordinario momento politico di coesione istituzionale e di partecipazione popolare, in cui furono coinvolti i comitati di tendopoli e di baraccopoli, i sindaci, i parroci e le parti sociali.

"Prima le fabbriche, poi le case, poi le chiese" fu la scelta che segnò quella fase a riprova che il lavoro è elemento essenziale per una comunità. Quella frase non fu solo una chiara indicazione di priorità ma un momento di unità per tutta la col-

lettività terremotata, consentendo di superare steccati e divisioni, traguadando il comune obiettivo della rinascita.

Serracchiani ha richiamato l'intervento di pochi giorni fa a Roma, alla Camera dei Deputati, in cui è stato ricordato come proprio in quei giorni e in quei mesi "si sia forgiata la dimensione istituzionale di un rapporto con lo Stato basato sulla lealtà, sull'impegno e sulla fiducia".

Rivolgendosi a Mattarella, quale alto rappresentante e garante dell'Unità nazionale, Serracchiani ha voluto "rinnovare i sentimenti su cui fonda il legame solidale che organicamente salda questa Regione alla compagine dello Stato, e al tempo stesso ne sancisce spazi e margini d'autonomia".

Intorno al terremoto e alla ricostruzione si è infatti consolidata proprio una delle esperienze più alte e virtuose dell'autonomia regionale del Friuli Venezia Giulia. "Abbiamo l'orgoglio di continuare a esserne all'altezza", ha detto Serracchiani, ricordando che si tratta di un'autonomia scaturita dalla storia, legittimata da lingue e culture diverse, ma resa concreta da cittadini "che vogliono e sanno assumersi responsabilità, che chiedono di essere protagonisti, che non guardano e attendono lo Stato come fosse altro da sé".



Azienda Agricola Geotti & Lukas
Via G. Marconi, 157
Aiello del Friuli (UD)
Tel 0431-97 34 17
info@susigarden.com
www.susigarden.com

La nostra produzione:
Rose, arbusti, rampicanti, annuali,
erbacee perenni, hydrangee, viole

Appuntamenti:

3-4-5 giugno
I Giorni delle Rose
Villa Fidelia, Spello (PG)

Rosa 'Robin Hood'



Rosa 'Penelope'

ROSE IBRIDI DI MOSCHATA

Le rose di questo gruppo hanno portamento arbustivo e fiori da piccoli a medi riuniti in ampi mazzi all'estremità dei rami più giovani. Molte varietà hanno fiore semplice, altre semidoppio, in alcune altre invece le corolle sono molto fitte. I colori vanno dal bianco puro al porpora acceso passando per un'ampia gamma di delicate tonalità pastello, con sfumature rosa, giallo, arancio a seconda delle varietà. La fioritura, che ha inizio in maggio-giugno, continua generosa fino a novembre. Quasi tutti gli ibridi di moschata producono graziosi cinorodi tondi dopo le fioriture e hanno quindi molto interesse nei giardini d'inverno, quando appaiono adorne di ampi mazzi di bacche rosso-arancio. Tra gli ibridi di rose moschata ci sono varietà vigorose che producono lunghi getti tipici delle rose rampicanti, altre più compatte adatte all'utilizzo in bordure di media altezza o come piante di primo piano, ma nella maggior parte dei casi si tratta di cespugli vigorosi e ben ramificati che producono numerosi getti arcuati diventando rapidamente ampi arbusti, splendidi anche come esemplari solitari. Queste rose amano il pieno sole ma danno buoni risultati anche in zone leggermente ombreggiate, presentano un'ottima resistenza alle malattie e non richiedono frequenti interventi di potatura.

Per informazioni su queste e altre rose coltivate da Susigarden visitate il sito: www.susigarden.com

TALLERO D'ORO ai tre big dell'industria di Gemonia-Osoppo

Il presidente di Confindustria Udine Matteo Tonon alla premiazione di Carlo Burgi, Marco Fantoni e Andrea Pittini: "Il modello Friuli è un sistema di valori che abbiamo ereditato e che doverosamente portiamo avanti"



Da sinistra Carlo Burgi, Franco Iacop, Paolo Urbani, Paolo Felice Alessandra Fantoni, Paolo Fantoni, Matteo Tonon e Giovanni Fantoni

È stato un discorso molto sentito quello che il Presidente di Confindustria Udine Matteo Tonon ha rivolto al folto pubblico presente a Palazzo Botton, giovedì 28 aprile, in occasione della consegna ai Cavalieri del lavoro Carlo Burgi, Marco Fantoni e Andrea Pittini di una Medaglia dalla Regione e del Tallero d'oro dall'Amministrazione comunale di Gemonia. "Un riconoscimento per ricordare la vicinanza di questi imprenditori – come sottolineato dal sindaco di Gemonia Paolo Urbani – dimostrata verso il territorio a partire dal drammatico sisma del 1976".

La serata, intitolata "Dalla ricostruzione a un nuovo modello di sviluppo", rientrava tra le celebrazioni del 40esimo anniversario del terremoto ed è stata voluta del primo cittadino di Gemonia e del presidente del Consiglio regionale Franco Iacop proprio per rendere omaggio alla centralità della rinascita del sistema produttivo dell'area di Osoppo e Gemonia nell'ambito della più ampia strategia della ricostruzione messa in campo dalle istituzioni nel 1976 e negli anni seguenti. Il Presidente Tonon, che si è detto emozionato e onorato di aprire le celebrazioni del quarantennale, ha espresso "un vivo ringraziamento nei confronti di chi, come Fantoni, Pittini, e Burgi, ha saputo

dar vita, all'indomani della tragedia del 6 maggio 1976, a quello straordinario modello Friuli di cui la successiva generazione - che per età anagrafica non ha vissuto il sisma - ha sempre sentito parlare e che ha interiorizzato".

Riprendendo le parole dell'allora arcivescovo di Udine Monsignor Battisti "prima le fabbriche, poi le case, poi le chiese", che hanno fatto da filo conduttore all'evento e alla successiva inaugurazione delle mostra fotografica dedicata alla rinascita del sistema produttivo raso al suolo dal sisma, Tonon ha ricordato "quel prodigioso patto sociale sottoscritto tacitamente da tutte le parti coinvolte – istituzioni, imprenditori e cittadini - che ha consentito di gestire in maniera efficiente prima l'emergenza, poi la ricostruzione e infine lo sviluppo". "Un patto sociale che fa parte di quello spirito e di quei valori – ha dichiarato Tonon – che noi abbiamo ereditato e che doverosamente portiamo avanti".

Un concetto, questo, sottolineato anche da Iacop e Urbani. Il presidente del Consiglio regionale, infatti, ha elogiato questi capitani d'industria "che da una catastrofe – ha detto – hanno saputo far rinascere il territorio con una visione di

futuro che sta continuando a garantire opportunità occupazionali a migliaia di famiglie".

Anche dal sindaco di Gemonia è arrivato un "sincero e commosso grazie a coloro i quali si sono caricati sulle spalle la responsabilità di molti posti di lavoro e, a catena, quello delle famiglie".

Sull'onda delle emozioni anche gli interventi e le testimonianze dei premiati. Particolarmente significative le parole di Paolo Fantoni che, ricordando l'impegno del padre Marco, ha raccontato come fin da subito "mio padre fece preparare due roulotte: in una c'era scritto Direzione, nell'altra Personale. Gli stipendi furono pagati due giorni dopo e credo che quello fu un segnale importante della nostra volontà di ripartire".

Della tenacia di quegli uomini ha parlato anche l'amministratore delegato della Pittini, Paolo Felice, che descrivendo la determinazione del cavaliere Andrea Pittini ha ricordato come "i progetti comminano sulle gambe delle persone". "Quando si affrontano certe difficoltà – ha concluso – si è robusti per tutta la vita".

"Qualcuno – ha ricordato il cavaliere Carlo Burgi – pensava che fosse inopportuno ricostruire le fabbriche in una zona sismica. Nessuno di noi, invece, ha avuto dubbi. Da lì, per me che ho origini milanesi, iniziò l'amore per il Friuli che non è mai venuto meno".

La serata è poi proseguita a palazzo Elti, dove si è inaugurata una mostra fotografica dedicata alle imprese insediate nei territori di Osoppo e Gemonia che furono distrutte dal terremoto. Un racconto per immagini della devastazione e poi della rinascita di un intero sistema produttivo, per ricordare ancora una volta l'epopea della ricostruzione e i protagonisti di un modello che poi ha fatto scuola.

Gandolfo srl

***TRASPORTI E SPEDIZIONI
NAZIONALI ED INTERNAZIONALI***



***DAL 1971...
CONSEGNE CELERI
E PUNTUALI IN
TUTTA ITALIA***

***info@gandolfotrasporti.com
Tel. 0481 31858
GORIZIA***

La trasformazione digitale del business d'impresa in FVG



Mariagrazia Santoro e Matteo Tonon

Il mondo dell'Information Technology per le aziende è molto cambiato: negli anni '90 si parlava di software e computer, nel 2000 comprendeva soluzioni operative, oggi significa gestione e analisi dei dati e risultati di business.

Nel mercato della digital transformation i dati sono una delle primarie risorse di ogni impresa.

Nel 2022 saranno 50 miliardi gli oggetti connessi: non solo computer e smartphone ma anche automobili, impianti di sicurezza, elettrodomestici e, ovviamente, persone.

È la quarta rivoluzione industriale che, con l'Industrial Internet of Things, delinea una realtà in cui tutto è connesso e dove il dato diventa centrale rispetto al business.

“Come le tecnologie digitali possono trasformare il business delle imprese” è stato il tema centrale dell'incontro organizzato da Confindustria Udine in occasione dell'Internet day di venerdì 29 aprile cui erano presenti Matteo Tonon, presidente Confindustria Udine, Maria Grazia Santoro, Assessore del Friuli Venezia Giulia alle infrastrutture e territorio, Fabrizio Biscotti, research vice-president di Gartner Inc., Pier Paolo Boccadamo, responsabile Marketing Cloud Infrastrutture di Microsoft Italia, Gianni Potti,

presidente del Comitato Nazionale Coordinamento Territoriale di Confindustria Servizi Innovativi e Tecnologici e Alessandra Benvenuti, responsabile Demand di Insiel spa moderati da Fabiano Benedetti, presidente di beanTech e Capogruppo Aziende Informatica e Telecomunicazioni di Confindustria Udine.

Che cos'è la trasformazione digitale del business? Significa ridisegnare l'offerta del proprio business per renderla più competitiva e più aderente alle aspettative del

proprio mercato grazie alle tecnologie digitali.

Per parlare di digital transformation delle imprese basta pensare – come ha sottolineato Fabiano Benedetti - a molte aziende leader nei rispettivi settori nate da pochi anni: come AirBnB (2008), la più grande azienda di hospitality al mondo che non ha nemmeno un immobile di proprietà ma capitalizza 25,5 miliardi di dollari contro i 21 miliardi del gruppo Hilton. Come UBER (2009), la più estesa società di taxi che non possiede veicoli di proprietà ma vale oltre 50 miliardi di dollari con 8 milioni di utenti e 1 milione di corse al giorno.

Ciò che accomuna queste imprese è che il modello si basa sulle tecnologie e su 4 fattori fondamentali: Social, Mobile, Analytics, Cloud.

Durante l'incontro è stato analizzato il contesto regionale caratterizzato da un tessuto economico a prevalenza manifatturiero (98% di quanto il Friuli è in grado di esportare è fatto di prodotti, il 2% di servizi) dove le aziende ICT sono molto piccole, con margini bassi, poco strutturate.

Le attività di specializzazione, cioè le aree che contraddistinguono l'economia

del territorio e che la Regione ha dichiarato come strategiche nella sua politica economica, sono 5: Agro Alimentare, Manifatturiero, Navale, Salute e Vita, Turismo.

In tale scenario l'ICT risulta essere settore trasversale a quelli qui sopra elencati: nella catena del valore, lo sviluppo tecnologico è un settore orizzontale e di supporto.

Significa che tutte quelle imprese che si posizioneranno fra aziende manifatturiere e aziende IT potranno generare grandissime opportunità di business, sia per le une che per le altre.

Risulta centrale il ruolo dei Cluster (una volta chiamati Distretti): per il Friuli Venezia Giulia in primis il DITEDI, il distretto delle Tecnologie Digitali, che attraverso le alleanze con gli altri Distretti (ArredoSedia, Metalmeccanico e gli altri) può diventare il motore dell'accelerazione digitale della Regione.

Anche il Sistema finanziario (pubblico e privato) ed il Sistema Regionale, attraverso Rilancimpresa e il POR FESR, sono attivi nel promuovere queste “alleanze di business” che porteranno notevole ricchezza in regione ed aiuteranno ad esportare la grande capacità del fare friulano. Ad oggi con il Por Fesr sono stati previsti 150 mln di euro per le imprese nei prossimi 5 anni.

Da circa una settimana sono usciti tre bandi che totalizzano circa 25 milioni di euro (voucher per l'innovazione, bandi per l'innovazione e per la ricerca e sviluppo), dove l'ICT ha un ruolo fondamentale e che possono trasformarsi in un ulteriore importante volano per la digitalizzazione e la competitività delle aziende.

F.G.

Nel suo intervento di apertura, il presidente di Confindustria Udine, Matteo Tonon ha ricordato le tappe condivise e il ruolo che le imprese associate del settore telecomunicazioni e terziario avanzato hanno avuto nel sollecitare la tematica quando ancora non si percepiva la digitalizzazione del business come percorso dovuto. Tonon ha quindi riconosciuto come la Regione abbia mantenuto, in termine di percentuale, l'impegno di completamento del progetto Hermes. Per il presidente degli Industriali, poi, “la trasformazione digitale del business sta attraversando la cultura, la società, le abitudini di tutti e arriva nell'internet of things ai processi di produzione industriale. Ora dobbiamo cogliere le opportunità derivanti dal miglioramento della capacità infrastrutturale che favorirà chi riuscirà meglio a intraprendere un percorso virtuoso legato allo sviluppo di nuove competenze e professionalità che possano produrre valore aggiunto nella nostra Provincia e Regione”.

SANTORO:

“In FVG una fibra pubblica pervasiva e capillare”

Mariagrazia Santoro



L'assessore regionale alle Infrastrutture e territorio, Mariagrazia Santoro, fra i protagonisti del convegno “La trasformazione digitale del business” svoltosi a Palazzo Torriani in occasione dell'Internet Day, ha confermato l'impegno della Regione nel garantire il substrato infrastrutturale necessario a sviluppare un nuovo business digitale. Realtà industriale l'ha intervistata.

Assessore Santoro, secondo tutti gli osservatori, la diffusione della banda larga è fondamentale affinché le aziende e i territori possano approciare nel modo migliore la rivoluzione digitale in atto. La Regione ha scelto di diffondere la banda larga attraverso l'opera pubblica denominata *Ermes*. A che punto siamo?

A marzo 2016 avevamo posato 1.441 chilometri di infrastruttura su un totale previsto di 1.669 e 600km su un totale di 695 per quanto riguarda il cablaggio delle zone industriali. A oggi abbiamo cablato quasi tutti i Comuni della Regione. Ne mancano solo 16 che saranno raggiunti quanto prima. In sostanza, al momento, non ci sono Regioni, fatto salvo per la provincia di Trento, che abbiano una fibra pubblica così pervasiva e capillare. Per quanto riguarda la concessione del diritto d'uso dell'eccedenza della banda larga (quella, cioè, non destinata alle amministrazioni pubbliche) da parte di operatori privati di telecomunicazioni che la metteranno a disposizione di cittadini e imprese, abbiamo già siglato due con-

tratti che coprono le due zone delle Valli del Natisone e dell'area che va da Udine a Codroipo. È stato, poi, pubblicato il secondo avviso per 180 chilometri in 30 Comuni che vanno da Udine a Pordenone e da Udine a Tarvisio, nel medio Friuli e ricomprendono il distretto alimentare, e sono in corso gli studi di fattibilità per sottoscrivere le concessioni. Infine l'11 maggio scorso, abbiamo emesso il terzo avviso di concessione per altri 400 chilometri di fibra in 60 comuni dell'area montana.

In linea di massima quando prevedete di completare le concessioni per coprire tutta la regione?

Adesso dovremmo andare più veloci dato che il primo bando è stato più complesso perché ha fatto da apripista per quanto riguarda le procedure di concessione e i contratti. Secondo il cronoprogramma il tutto dovrebbe essere completato entro il 2017.

Cosa vuol dire in concreto avere la rete pubblica di banda larga più estesa d'Italia?

I vantaggi sono molti. Tanto per fare un esempio concreto, posso dire che sulla banda larga pubblica della rete *Ermes* sono già stati attivati 500 telefoni e, quindi, tutte le chiamate fra i Comuni che hanno attivato questo servizio sono completamente gratuite: stiamo parlando di oltre 2.200 chiamate al mese per 3.500 utenti. Ci aspettiamo, quindi, un notevole risparmio in termini di “bollette”. Un altro risparmio primario sarà quello legato ai contratti internet delle scuole che stiamo iniziando a cablare (anche se nel progetto originale non erano previste) e che una volta cablate useranno la rete *Ermes* e, quindi, non avranno più bisogno di sottoscrivere contratti internet. Per le scuole, inoltre, avere una connessione veloce vuol dire avere un supporto didattico importante; si pensi, ad esempio, a tutta l'attività che a livello scolastico ormai è fatta con l'ausilio delle lavagne interattive multimediali o nelle aule informatiche collegandosi on line. Infine, riferendosi alle attività gestite dal pubblico, avere connettività veloce e stabile sarà fondamentale anche per tutto il mondo della sanità.

Avete un'idea di che vantaggi potrà dare la banda larga messa a disposizione di cittadini e imprese in termini di sviluppo dell'economia regionale?

Al momento stiamo colmando il requisito base della velocità nella connettività e alle aziende è ben chiaro quanto sia fondamentale poter contare su un collegamento veloce e stabile. Insomma, questa opera pubblica che passa sottoterra e per la quale ci sono voluti autorizzazioni, permessi paesaggistici, ecc., è esattamente come una vecchia rete pubblica dell'acqua o del gas: proprio come quelle reti antiche furono fondamentali per la crescita e lo sviluppo, oggi la rete di *Ermes* sarà fondamentale per cogliere i vantaggi della quarta rivoluzione industriale perché garantisce un collegamento stabile e veloce che non può essere garantito dal wi-fi.

Vi aspettate che questo essere all'avanguardia nella banda larga rispetto ad altre zone d'Italia possa favorire la nostra regione nella sempre più forte concorrenza fra territori tesa ad attrarre insediamenti produttivi?

Absolutamente sì. La banda larga è un elemento essenziale di competitività per le zone industriali tanto quanto l'infrastruttura ferroviaria o quella stradale. Una buona infrastruttura digitale consente, infatti, anche a territori più periferici come il nostro di permettere alle aziende insediate di lavorare con lo stesso livello di qualità ottenibile in territori più “centrali”.

Quale sarà il prossimo passo nel campo delle infrastrutture regionali?

Stiamo già lavorando molto sull'ottimizzazione delle reti esistenti (ferrovia, strade, porti, digitale), perché la nostra Regione è molto infrastrutturata, ma mancano le connessioni fra le diverse reti che vanno messe a sistema. Per quanto riguarda in particolare le infrastrutture digitali, il prossimo passo è quello di passare dalla banda larga a quella ultralarga.

Carlo Tomaso Parmegiani

Carlo Tomaso Parmegiani

BISCOTTI:

I cinque macrotrend del cambiamento



Fabrizio Biscotti

“La trasformazione digitale non è una moda ed è qui per restare: o la si abbraccia o si verrà messi fuori mercato. Entro il 2020 o la vostra azienda sarà leader nella visione digitale per il vostro settore o farà semplicemente parte della visione digitale creata da altri”. Lo ha affermato Fabrizio Biscotti, analista friulano che da quindici anni lavora in Gran Bretagna per Gartner Inc, rivolgendosi agli imprenditori presenti all'incontro su “La trasformazione digitale del business” svoltosi a Palazzo Torriani in occasione dell'Internet Day.

Per Biscotti, inoltre, ci sono alcuni macrotrend che investono tutti, sia le aziende dell'It sia le aziende di altri settori che usano l'It: “Si tratta: dell'uso sempre più pervasivo del social networking; del ruolo cruciale che le tecnologie mobili avranno per lo sviluppo aziendale; della crescente importanza della gestione dell'informazione, che non vuol dire solo raccolta dati, ma la capacità di comprendere che cosa, attraverso i dati raccolti, ci dicono i nostri clienti e i nostri mercati di riferimento; del veicolo fondamentale costituito dal cloud per lo sviluppo delle politiche dell'informazione all'interno delle aziende”.

L'analista ha, quindi, spiegato che

Gartner, sta ponendo molta attenzione pure all'ulteriore macrotrend costituito dalla diffusione dell'Internet delle cose (IoT): “Conoscendo la realtà friulana che è legata a un manifatturiero di qualità, in alcuni casi di alta gamma e di nicchia specializzata, penso che proprio l'IoT potrà essere l'elemento che più caratterizzerà il cambiamento delle aziende friulane verso la quarta rivoluzione industriale. Credo, poi – ha aggiunto –, che le aziende del settore It dovranno necessariamente avere strategie per indirizzare in modo adeguato i cinque macrotrend che spingono il cambiamento. Ad esempio, chi si occupa di offerte cloud focalizzerà ovviamente in quel campo il proprio core business, ma dovrà avere una strategia di collaborazioni e di sviluppo di prodotti anche per gli altri macrotrend. Le imprese che, invece, utilizzano la tecnologia dovranno avere piani chiari per indirizzare al meglio la propria attività in relazione ai cinque macrotrend chiedendosi cosa stiano facendo per la propria strategia cloud, se abbiano una strategia per la gestione dei social e via dicendo”.

Se questi sono aspetti che le aziende avrebbero dovuto cominciare a curare già da anni, secondo Biscotti, tuttavia, da tenere molto più presente sarà il tema dell'Internet delle cose che “nella buona sostanza è l'utilizzo di sensori e di oggetti che sono muniti di un proprio indirizzo Ip in grado di trasmettere dati e di reagire, in maniera sempre più autonoma, alle informazioni ottenute attraverso i dati raccolti. Noi prevediamo – ha aggiunto l'analista di Gartner – che nel mondo, entro il 2020, ci saranno 21 miliardi di sensori e ciò porterà una rivoluzione nel modo in cui ci relazioniamo sia come consumatori sia dal punto di vista del business. Una rivoluzione che investirà sia le imprese dell'It che dovranno sviluppare un'ampia serie di partnership con aziende di altri settori, sia le aziende utenti finali che potranno fare un utilizzo estensivo dei sensori e chiederanno fornitori di tecnologia informatica capaci di offrire servizi completi e allargati. In tal

senso è fondamentale poter contare su una diffusione estesa della banda larga che in Italia ancora non c'è”.

In questa situazione l'Italia e il Friuli, a giudizio di Biscotti, avrebbero grandissime potenzialità di essere ricettivi nei confronti delle tecnologie It più avanzate, grazie a un tessuto educativo delle università e degli istituti tecnici e a una preparazione della forza lavoro di ottimo livello, ma purtroppo i numeri dimostrano che la spesa in It per dipendente in Italia è decisamente bassa se paragonata a quella di Francia, Germania e Paesi del Nord Europa. “Lo stesso problema – aggiunge l'analista di Gartner – si riscontra quando si parla dell'adozione di nuove tecnologie; è un campo in cui l'Italia non scatta mai in avanti. Ciò accade nonostante ci siano tantissime start up nel settore It che sono tanto innovative quanto quelle di altri Paesi e che potrebbero crescere molto. Il vero problema è, però, che tutto il tessuto collaterale del mondo economico italiano non favorisce le aziende più innovative per la mancanza, ad esempio, di un mercato sviluppato di private equity o di venture capital. Anche nell'adozione del cloud l'Italia – continua Biscotti – risulta un po' più lenta dei Paesi europei più avanzati, anche se va detto che, da un lato, la media italiana è data da una situazione a macchia di leopardo dove ci sono zone molto avanzate e zone assai arretrate e che, dall'altro, anche nella pubblica amministrazione da qualche tempo abbiamo buoni esempi di adozioni avanzate di soluzioni cloud”. Secondo i dati europei, l'Italia, in effetti, è terzultima fra le 28 nazioni dell'Ue per livello di digitalizzazione e pur rappresentando il 2,8% del Pil mondiale, rappresenta solo l'1,6% della spesa mondiale in It. “Un dato positivo, però – ha concluso Biscotti –, è che secondo il sito ufficiale dell'Unione Europea, l'Italia, pur partendo da posizioni basse, negli ultimi tempi ha accelerato più di altri Paesi nella corsa alla digitalizzazione”.

C.T.P.

BOCCADAMO: Vi spiego il 'paradigma Cloud'



Pier Paolo Boccadamo (Foto Gasperi)

“Il cloud non è una tecnologia, ma un modo di organizzare tecnologie hardware, software e processi, quindi è un modello attraverso il quale si può arrivare a beneficiare di servizi di natura tecnologica nel momento e nella misura esatta in cui servono, con un grande livello di affidabilità e che si pagano per quanto si consumano”.

Lo ha spiegato Pier Paolo Boccadamo, responsabile Marketing Cloud Infrastructure di Microsoft Italia, tra i relatori del convegno “La trasformazione digitale del business”.

“In sostanza – ha continuato – il cloud ha le caratteristiche del miglior investimento che ciascuno di noi vorrebbe fare: so cosa prendo, lo prendo e lo pago solo per quello che mi serve e nel momento in cui mi serve, fa quello che mi aspetto. Si pensi, ad esempio – ha aggiunto Boccadamo –, alla classica Cram (Custode relationship management) che ormai tutte le aziende utilizzano: se un'azienda per una campagna periodica ha bisogno per tre mesi del doppio delle persone disponibili normalmente, con il cloud posso ottenerle subito, senza bisogno di immobilizzare investimenti in strutture tecnologiche e hardware che nel resto dell'anno sarebbero sottoutilizzate e senza legarsi a dimensioni specifiche, ma potendo gestirle a seconda della necessità del momento”.

Con il paradigma cloud, dunque, per molti attori del settore It, c'è la possibilità di offrire alle aziende produttive e manifatturiere, anche piccole, una pluralità di servizi senza che le aziende clienti debbano gravarsi di eccessivi costi fissi. I vari attori sul mercato, ovviamente, tendono a parlare del cloud in ragione della propria offerta, per cui “ci sono attori – ha chiarito Boccadamo – che offrono servizi basati su data center centralizzati, nel contesto di logiche mondiali che parlano fondamentalmente di cloud pubblico e, quindi, di risorse che sono erogate al di fuori del perimetro del cliente e che talvolta creano problemi ai clienti per questioni legate alla geolocalizzazione dei data center per motivi alle normative nazionali o a possibili interferenze”.

“Ci sono, poi, altri attori – ha continuato il rappresentante di Microsoft Italia – che prendono le risorse It del cliente e aiutano a trasformarle secondo il paradigma cloud, cioè si occupano del cosiddetto cloud privato, ma che si limitano a quello. Altre imprese, invece, tra cui la nostra – ha raccontato –, cerca di mettere insieme entrambe le modalità. In questo modo è possibile aiutare il cliente a trasformare le proprie infrastrutture secondo il paradigma cloud, dando dunque la soluzione di cosiddetto cloud ibrido che è quella che si sta rivelando di maggior successo”.

Secondo Pierpaolo Boccadamo in Italia, anche nelle Pmi, c'è molto interesse per lo sviluppo dell'utilizzo del cloud come dimostrerebbe una ricerca curata per Microsoft da Ipsos Mori nel 2015 che ha sondato l'Italia e altri 15 Paesi europei e che ha coinvolto 5.500 dipendenti di aziende.

“Da quella ricerca – ha chiarito – emerge come il 43% delle piccole e medie imprese italiane riconoscono come l'uso della tecnologia e, in particolare, della tecnologia cloud possa aiutarle a crescere. Inoltre, il 33% dei dipendenti delle

Pmi del Belpaese dichiara di lavorare per aziende che hanno già cominciato a lavorare con l'approccio paperless e che hanno rinnovato i processi It. Inoltre il 93% dei dipendenti delle Pmi italiane sostiene di lavorare abitualmente o occasionalmente fuori dall'orario di lavoro, ma non nella logica dello straordinario, ma in quella dello smart work beneficiando dei progressi tecnologici introdotti dal cloud e dal mobile”.

In altri termini a Microsoft non risulta l'esistenza di un gap culturale italiano rispetto all'approccio alle nuove tecnologie digitali, ma anzi l'Italia sarebbe una delle nazioni con le persone più predisposte e favorevoli all'utilizzo del cloud e dove le Pmi hanno ben compreso i vantaggi offerti dalla tecnologia cloud.

Se cloud significa, dunque, in buona sostanza “poter avere l'informatica come servizio e poterne fruire su tutti i dispositivi che la tecnologia ci mette a disposizione in modalità mobile”, il cloud diventa fondamentale per lo sviluppo della quarta rivoluzione industriale e in tal senso è fondamentale anche avere a disposizione la banda larga nel modo più esteso possibile.

“In tal senso – ha concluso Boccadamo – la vostra regione mi sembra piuttosto avanti, rispetto alla media nazionale, nella diffusione della banda larga anche nelle zone svantaggiate e meno attraenti per gli operatori privati. L'importante è non trascurare la banda larga anche dal punto vista mobile, 3G e 4G, che è fondamentale per potere usare i servizi del cloud pure dai vari dispositivi mobili”.

C.T.P.

Come competere nella IV rivoluzione industriale



La quarta rivoluzione industriale comporterà inevitabilmente una grande accelerazione dei tempi di cambiamento delle modalità e dei contesti competitivi all'interno dei quali le aziende di ogni tipo svolgono la loro attività. Se nel 1984 il tempo di cambiamento prevedibile del contesto concorrenziale era di circa 30 anni, nel 2014 questo è sceso a 5 anni; il che, ovviamente, costringe le imprese a un ripensamento delle proprie modalità operative e produttive per poter essere molto più flessibili, molto più attente all'innovazione, molto più veloci nell'adeguarsi ai cambiamenti.

Queste sono solo alcune delle indicazioni emerse dal convegno promosso a porte chiuse da Confindustria Udine dal titolo "Metodologie, tecnologie, architetture, prodotti per competere nella quarta rivoluzione industriale", il cui obiettivo era illustrare l'importanza del tema dell'innovazione e della IV rivoluzione industriale, sottolineando come al giorno d'oggi l'innovazione debba essere sistematica, continua e governata. A tal fine la foresteria di palazzo Torriani ha visto riuniti una quarantina di imprenditori di Confindustria Udine che, oltre ad ascoltare le interessanti relazioni, hanno partecipato con un ampio dibattito esprimendo perplessità, preoccupazioni, speranze legate alla grande velocità con la quale la IV rivoluzione industriale sta cambiando il contesto produttivo e com-

petitivo in tutto il mondo.

Ad aprire il convegno è stato il presidente di Confindustria Udine, Matteo Tonon, che ha rimarcato come l'associazione udinese, stimolata dai suoi iscritti, sia stata fra le prime in Italia a occuparsi del fondamentale tema della IV rivoluzione industriale: "È il terzo momento di incontro in cui ci occupiamo del tema che Roberto Siagri è stato fra i primi a sollevare in Italia. Con questo, gli incontri precedenti e quelli che organizzeremo in futuro, intendiamo cercare di affrontare compiutamente il problema della quarta rivoluzione industriale aiutando le nostre imprese a fare le prime valutazioni su come adeguare i processi decisionali. È un piacere – ha aggiunto Tonon – costituire un'avanguardia all'interno del sistema confindustriale nell'affrontare problemi e opportunità ingenerati dal cambiamento, nonché nel fornire informazioni e supporto qualificato alle aziende iscritte".

Il convegno è, quindi, entrato nel vivo con l'intervento di Umberto Cugini, già professore emerito del Politecnico di Milano, che ha aiutato gli imprenditori presenti a orientarsi nella confusione creata dalle tante nuove sigle e slogan, mediamente anglofoni, con i quali sui media, nei convegni, nelle fiere e, ormai, anche "nelle chiacchiere alla moda" si affronta il tema della IV rivoluzione industriale. Dapprima, Cugini ha indicato lo scena-

rio globale nel quale si sta generando il repentino cambiamento in atto: crescita della popolazione mondiale, forte urbanizzazione a livello planetario, globalizzazione economica e sociale, 'customizzazione' spinta dei prodotti, cambiamento rapido dei modelli di business". Il professore del Politecnico ha poi indicato metodologie e strumenti per cercare di affrontare proprio la velocità del cambiamento sostenendo che: "dato che oggi un prodotto per poter essere competitivo sul mercato non deve solo funzionare, come succedeva una volta, ma deve essere innovativo, 'customizzato', facile da usare, attraente ed emozionante". La progettazione, dunque, non può più essere centrata sulla funzione, bensì sull'utenza. Bisogna, quindi, "ribaltare il metodo di sviluppo di un prodotto per cui prima si progettava una soluzione e poi la si validava, passando a un metodo che prima valida una soluzione verificandone con un prototipo virtuale, attraverso il lavoro dell'ufficio marketing, la potenziale accoglienza da parte degli utenti e, quindi, proceda alla progettazione vera e propria". Il vantaggio è che oggi, grazie alla rivoluzione digitale, abbiamo gli strumenti e le tecnologie per adottare questo metodo, anche se, purtroppo, ancora poche aziende le utilizzano come potrebbero e dovrebbero, "ma – ha concluso Cugini – forse è venuto il momento di attrezzarsi adeguatamente".

Terminato l'intervento di Cugini, ha preso la parola il moderatore Massimo Fucci, consulente di Direzione Pentaconsulting, il quale ha rivolto alcune domande agli astanti, stimolando un ampio confronto di idee che ha consentito agli imprenditori presenti di esprimere incertezze e preoccupazione e di mettere meglio a fuoco le problematiche e le opportunità indotte dalla quarta rivoluzione industriale.

Nella seconda parte dell'incontro sono intervenuti Leonardo Cipollini, di Siemens Industry Software, e Roberto Siagri, capogruppo delle aziende metalmeccaniche di Confindustria Udine. Cipollini, basandosi sull'esperienza di Siemens, ha illustrato "quali siano i fattori abilitanti atti ad andare verso l'industria 4.0 della quale bisogna chiaramente



Umberto Cugini

definire il perimetro" e ha chiarito come i motivi per investire in innovazione siano quelli utili a stare sul mercato ossia "il miglioramento del time to market, l'aumento della flessibilità, della qualità e dell'efficienza. In particolare, Cipollini ha evidenziato come per flessibilità non bisogna intendere solo quella con la quale si porta avanti la propria attività, ma la flessibilità dei propri prodotti. "Le aziende che stanno implementando il concetto di industria 4.0 – ha spiegato – sono aziende che stanno innovando aggiungendo funzioni ai propri prodotti. La digitalizzazione ci consente, dunque, di aggiungere ai prodotti, in fase di ingegnerizzazione e di sviluppo, qualità che lo rendano più appetibile sul mercato grazie al fatto che potranno svolgere non una sola, ma più funzioni. Si possono, in altri termini, creare sempre più prodotti che, nati per fare una certa cosa, in realtà riescono a farne molte e diverse". Per chiarire il concetto, Cipollini ha fatto l'esempio del palo della luce che da "oggetto stupido" è diventato un oggetto che può essere usato per rilevare l'inquinamento acustico o atmosferico, per ospitare un hot spot del wifi, può "guardare" il traffico regolando di conseguenza l'andamento dei semafori, può contare le auto in transito e ospitare telecamere di sicurezza. "Grazie all'internet of things – ha concluso – si assiste all'evoluzione dei prodotti innovativi che diventano sempre più smart e oggetti - che non sono mai stati smart perché la funzione che svolgevano non lo richiedeva – che, grazie alle innovazioni che vengono loro aggiunte, diventano smart".

Dal canto suo, Roberto Siagri ha affermato che non bisogna farsi travolgere dalla

preoccupazione perché "si può accompagnare il cambiamento in corso senza bisogno di fare salti improvvisi e investimenti enormi, ma cercando di adattarsi al nuovo che avanza". Successivamente il capogruppo delle aziende meccaniche ha ricordato che durante la crisi in Italia si sono persi il 30% della produzione, il 25% della capacità produttiva e 260mila posti di lavoro e, quindi, non è forse più il caso di preoccuparsi che l'innovazione tecnologica possa portare via posti di lavoro, ma anzi occuparsi di come sfruttarla per creare nuovo lavoro. "In tal senso – ha affermato – dovremmo, invece, preoccuparci del fatto che, stando alle previsioni, se l'Italia continua con il modello economico attuale nel 2040 sarà fuori dal G20. Le aziende del manifatturiero – ha aggiunto – chiedono principalmente tre

cose: guadagno di competitività, guadagno di comprensione dei clienti, maggior comprensione del funzionamento dei propri apparati. Tre punti – ha detto – che si risolvono facilmente passando a una visione dell'internet delle cose".

Proseguendo, Siagri ha ricordato che secondo una ricerca McKinsey il 95% delle attività industriali sarà trasformato dall'impatto con la rivoluzione digitale e dell'IoT e come la grande forza di queste nuove tecnologie è che possono creare nuovi modelli di distribuzione della ricchezza e di sostenibilità delle attività umane. "Inoltre – ha aggiunto il leader di Eurotech – le indagini dimostrano che, contrariamente a quanto temono molti, l'introduzione delle tecnologie digitali e dell'IoT, aumenta in modo significativo i guadagni sia a livello delle singole aziende, sia a livello nazionale come crescita del Pil".

In conclusione, dal convegno, è, dunque, giunto un implicito invito agli imprenditori a guardare con fiducia alla quarta rivoluzione industriale che potrà aumentare l'efficienza e la produttività, aiuterà a creare prodotti migliori, stimolerà nuovi modelli di business e un miglioramento dei rapporti fra aziende e clienti, consentendo al contempo un aumento della redditività aziendale, una crescita del prodotto interno lordo mondiale e una ridistribuzione più equa della ricchezza.

C.T.P.



Possibilità di crescita

La stima preliminare del PIL per il primo trimestre 2016, + 0,3%, sostenuta da un aumento del valore aggiunto anche nell'industria, conferma il proseguimento della fase di moderata espansione dell'economia nazionale che si è avviata a partire dall'inizio dell'anno scorso. I fattori di supporto quali il basso livello dei prezzi dell'energia, la riduzione dei tassi di interesse ed il graduale miglioramento del livello di fiducia continueranno a produrre i loro effetti anche per il 2016. Le prospettive a breve termine indicano la prosecuzione del recupero dei ritmi produttivi che dovrebbero rafforzarsi nella seconda metà dell'anno.

La ripresa dei consumi delle famiglie, che si è notata nel corso del 2015, è attesa consolidarsi per il 2016. Gli investimenti sono ripresi nel 2015 dopo una lunga e profonda fase di contrazione a partire dal 2008. A questo ha contribuito in misura determinante la componente costituita dai mezzi di trasporto mentre primi segnali di recupero hanno manifestato le componenti costituite da macchinari ed attrezzature e da costruzioni. Nel corso del 2016 gli investimenti dovrebbero rafforzarsi anche in corrispondenza al miglioramento delle condizioni di liquidità delle imprese ed al graduale rafforzamento delle condizioni economiche: verrebbero sostenuti in particolare dalla componente macchine ed attrezzature unite al graduale recupero delle costruzioni.

Il mercato del lavoro presenta tendenze evolutive moderatamente favorevoli: l'occupazione mostra una crescita sia pure contenuta, flette il tasso di disoccupazione.

Quanto al commercio estero si sono rafforzate le vendite in volume all'estero di beni e servizi sospinte dal deprezzamento dell'euro nei confronti del dollaro. In corrispondenza al rallentamento del commercio mondiale tale tendenza è destinata ad attenuarsi.

Le prospettive di crescita (sottoposte a riformulazione peggiorativa dallo stesso Governo che ha rivisto il tasso di crescita per il 2016 dall'1,6 all'1,2% mentre l'Istat prevede un aumento poco al di sotto pari all'1,1%, entrambi scontando una accentuata incertezza riferibile ai recenti sviluppi geopolitici ed alla accresciuta volatilità del ciclo economico mondiale) sono legate alla ripresa della dinamica delle componenti della domanda interna, consumi ed investimenti.

Quanto ai consumi è necessario che il mercato del lavoro riesca a consolidare le dinamiche espansive con il rafforzamento dell'occupazione in modo da sostenere l'aumento del reddito disponibile e spendibile.

In tema di investimenti l'Istat nota come nel

nostro Paese la contrazione degli investimenti totali nel periodo di crisi è stata marcatamente superiore a quella degli altri paesi principali europei. Fatto 100 la media degli investimenti totali nel 2011 rispetto al PIL, alla fine del 2015 in Germania e Spagna si registravano livelli superiori, in Francia restavano sostanzialmente invariati, mentre il livello in Italia era pari a circa 85. Più marcato il divario risulta nella componente macchinari ed attrezzature: i principali Paesi europei hanno invertito la tendenza superando il livello raggiunto nel 2011, l'Italia si colloca di circa 20 punti sotto la media. Nel caso degli investimenti immateriali la dinamica risulta positiva anche se più lenta di quella nell'area euro.

L'accelerazione degli investimenti, pubblici e privati, è quindi un fattore imprescindibile per sostenere il processo di crescita in ragione della sua influenza diretta sulla produttività che ha continuato ad accumulare ritardi rispetto sia alla media dei paesi dell'area euro, sia ai principali paesi dell'euro. Il contributo del capitale alla crescita è risultato nell'ultimo biennio negativo a seguito del perdurare della contrazione del processo di accumulazione. Occorre invertire la tendenza.

Segnali di miglioramento già possono notarsi: la ripresa della profittabilità delle imprese, favorita dal calo dei prezzi delle materie prime e dei prodotti intermedi, dovrebbe determinare il rafforzamento delle condizioni di liquidità, costituendo insieme all'assetto più disteso del mercato del credito, un fattore di sostegno alla ripresa degli investimenti.

Un fattore determinante è costituito da una politica di bilancio favorevole: questo significa evitare gli effetti recessivi che possano derivare da misure correttive non sostenibili, in altri termini occorre che gli interventi compensativi del mancato gettito dovuto all'eliminazione delle clausole di salvaguardia non abbiano ripercussioni negative sull'attività economica. Il sentiero è stretto per mantenere fermo l'obiettivo della riduzione del debito ed il recupero di efficienza del sistema fiscale e della spesa pubblica non presenta alternative.

Queste problematiche non possono che riflettersi a livello regionale con riferimento alla necessità di politiche di governo dell'economia basate sul contenimento e sulla riqualificazione della spesa nonché di stimolo delle attività produttive, da un lato riforme, dall'altro strumenti (con riferimento alle condizioni di competitività complessive) che promuovano gli investimenti innovativi. A livello provinciale la produzione industriale ha mostrato di recuperare segnando il livello più elevato, + 2,5% (rispetto a + 0,8% dell'ultimo trimestre 2015). Gli ordini

si mantengono positivi anche se decelerano (+ 1,8% rispetto al + 10% dell'ultimo trimestre 2015).

Tiene la domanda interna che resta sostenuta, + 3,2%, anche se in contrazione rispetto all'ultimo trimestre 2015, + 6,5%, mentre quella estera resta piatta in recupero comunque rispetto all'ultimo trimestre 2015 che ha segnato una flessione del - 0,7%.

Le variazioni tendenziali segnano andamenti complessivamente positivi (fa eccezione la domanda estera che resta in fascia negativa, - 1,1%), ma in rallentamento rispetto alla medesima variazione registrata nell'ultimo trimestre 2015 ed a quella di un anno fa relativa al primo trimestre 2015. Nello specifico la produzione industriale in termini tendenziali segna + 0,9% nel primo trimestre 2016, + 2,8% nel quarto 2015 e + 1% nel primo dello stesso anno.

La congiuntura mostra di non essersi stabilizzata seguendo un andamento altalenante che si è ricollocato all'interno di un trend positivo. Per questo è importante, di fronte agli scenari internazionali non favorevoli, il rilancio degli investimenti necessari per sostenere la crescita che sono quelli rivolti all'innovatività ed all'efficienza competitiva. Questo è il percorso che anche in Regione si deve seguire. L'attuazione del POR Fesr e di Rilancimpresa costituisce l'occasione per rilanciare con l'innovazione la crescita competitiva nel solco di una rinnovata politica industriale che sappia traguardare verso gli obiettivi della quarta rivoluzione industriale puntando alla trasformazione digitale della struttura industriale.

Questa impostazione trova il suo fondamento nel ruolo centrale del manifatturiero in termini di sviluppo: il 72,1% del totale speso in ricerca e sviluppo proviene dalla manifattura, l'82,3% dei prodotti esportabili sono prodotti dalla manifattura (consentendo di pagare la bolletta energetica e le importazioni delle materie prime di cui il nostro paese è povero), questa costituisce il nucleo dinamico degli scambi intersettoriali. Un euro attivato dalla manifattura genera un effetto moltiplicatore quasi doppio sul prodotto dell'intera economia (1,83 euro) anche superiore all'impatto delle costruzioni (1,76 euro).

Un affinamento degli strumenti in campo puntando sull'utilizzo delle tecnologie abilitanti unite alle tecnologie digitali (l'internet delle cose) assume una valenza importante per il riposizionamento strategico dell'industria regionale.

Ezio Lugnani

WALL STREET ENGLISH LEADER MONDIALE

da 35 anni a Udine, punto di riferimento in città e in regione

Money
talks
and
speaks
English



La direttrice Luisa Antonelli

IL METODO WALL STREET è naturale ed intuitivo e mira all'acquisizione pratica di abilità di comunicazione attraverso corsi personalizzati, ritmo di studio individuale, orari flessibili, insegnanti madrelingua qualificati, attività didattiche multimediali, obiettivi garantiti.

TESTA IL TUO INGLESE

Vuoi testare gratuitamente il tuo inglese?
Vai sul sito di Wall Street Udine www.wsi.it
Potrai usufruire di una lezione di prova gratuita. **Perché non provare?**

SIAMO APERTI ANCHE D'ESTATE

IL VOSTRO BUSINESS CRESCERÀ CON UN'AZIENDA CHE PARLA INGLESE.

Insegneremo ai vostri collaboratori a parlare inglese. E voi avrete un controllo costante sul ROI. Il nostro progetto formativo mira ad un **obiettivo linguistico chiaro, definito sulle esigenze dell'azienda**. La formazione può avvenire sia presso di noi che in azienda, anche con l'utilizzo di **FONDI INTERPROFESSIONALI**.

**IL VOSTRO BUSINESS
COMUNICHERÀ CON IL MONDO.**

SOLUZIONI PER OGNI ESIGENZA

• **VOUOI MIGLIORARE LA TUA POSIZIONE LAVORATIVA?** Abbiamo formule di General English + Professional English e English Fit Business.
PER FARE CARRIERA GRAZIE ALL'INGLESE.

• **SEI UNO STUDENTE** e vuoi integrare l'apprendimento scolastico con abilità di comunicazione effettive? **PER ATTIVARE LE ABILITÀ COMUNICATIVE IN LINGUA, COME "SUL POSTO".**

• **VOUOI ANDARE A VIVERE/LAVORARE/STUDIARE ALL'ESTERO?** Frequenti un corso intensivo e prepara l'esame che ti serve.
PER REALIZZARE I TUOI PROGETTI.

• **VOUOI UNA CERTIFICAZIONE?** Ti aiutiamo a scegliere quella più adatta a te e a superarla.
PER CERTIFICARE IL LIVELLO CHE DESIDERI RAGGIUNGERE.

• **SEI ALLA RICERCA DI UN LAVORO?**

I corsi **English Fit Career** sono indispensabili per chi deve entrare nel mondo del lavoro, affrontare con disinvoltura un'efficace job interview e presentare un cv professionale.

**ESPRIMERSI BENE IN INGLESE
FA LA DIFFERENZA!**

L'INGLESE PER IL TUO FUTURO.



Made in Italy: la crescita dell'export nei mercati emergenti



Licia Mattioli

Le vendite italiane di prodotti belli e ben fatti (BBF) raggiungeranno i 15 miliardi di euro nel 2021, 4,5 miliardi in più rispetto ai livelli del 2015, con un aumento del 43% in sei anni. Queste le stime nei trenta principali mercati emergenti individuati da "Esportare la dolce vita", la ricerca presentata lunedì 2 maggio a Milano dal Centro Studi Confindustria e da Prometeia, arrivata alla settima edizione. Lo studio è stato condotto con il contributo di nove associazioni di Confindustria - Anfao, Assica, Assocalzaturifici, Confindustria Alberghi, FederlegnoArredo, Federorafi, Federvini, Sistema Moda Italia e Ucina - e analizza le potenzialità di crescita delle vendite di beni BBF nei trenta nuovi mercati più promettenti per l'Italia dal 2016 al 2021.

Gli Emirati offriranno il maggior contributo alla crescita, seguiti dalla Cina e dalla Russia, che continuerà a perdere rilevanza. Nel 2021 i trenta nuovi mercati importeranno dall'Italia quasi quanto fanno oggi Francia e Germania insieme. Un contributo importante verrà dalla

domanda della classe benestante: in tutto il mondo ci saranno 212 milioni di "nuovi ricchi" in più nel 2021 rispetto al 2015, persone con un reddito lordo procapite pari a 35mila dollari. La metà di essi risiederà nei principali centri urbani di Cina e India, ma la classe benestante si sta ampliando anche in paesi molto vicini all'Italia, come per esempio la Polonia. È proprio grazie allo sviluppo di questa classe benestante che l'export BBF è salito dai 7,6 miliardi del 2010 ai 10,4 miliardi del 2015. E questa tendenza proseguirà.

Le piccole e medie imprese italiane hanno puntato con decisione sui mercati emergenti durante la crisi, quando la diminuzione della domanda nei mercati maturi le aveva messe in difficoltà. Ora il vento è cambiato: i paesi avanzati tornano a crescere e i loro consumatori a spendere, mentre i paesi emergenti sono in rallentamento, se non addirittura in recessione. Le loro difficoltà economiche non hanno però allentato i legami che le imprese italiane hanno tessuto con i consumatori benestanti dei nuovi mercati, che continuano a consolidarsi perché si fondano su dinamiche di lungo periodo, che la congiuntura può influenzare solo temporaneamente. La domanda di bellezza e di qualità di questi consumatori continua a rivolgersi all'Italia, in particolare ai prodotti del bello e ben fatto (BBF), che sono i beni di consumo di fascia medio-alta che si contraddistinguono per il design e la qualità dei materiali e delle lavorazioni.

La ricerca CSC-Prometeia analizza in particolare l'andamento dei settori alimentare, con focus su salumi e vini, bevande spiritose e aceti (VSA), arredamento, abbigliamento e tessile casa, calzature, occhialeria e oreficeria-gioielleria. Nel 2021 le importazioni di BBF italiani del settore alimentare arriveranno a 2,8 mi-

liardi di euro, 598 milioni in più rispetto al 2015, con i salumi a 42 milioni di euro, in crescita di 5,6 milioni, e VSA a 488 milioni di euro, in crescita di 107 milioni; quelle dell'arredamento saliranno fino a 3,3 miliardi di euro, da 2,1 miliardi; quelle dell'abbigliamento aumenteranno fino a 3,5 miliardi, dai 2,6 miliardi, con metà della domanda incrementale proveniente da Russia e Cina; quelle delle calzature arriveranno a 1,7 miliardi, con un aumento di 582 milioni, metà del quale proverrà dalla Russia, che nonostante le difficoltà rimane il principale sbocco, e dalla Cina; quelle dell'occhialeria saliranno fino a 934 milioni di euro, da 608 milioni, con un contributo di 166 milioni d'import, circa la metà dell'aumento, da parte di Cina, Emirati, Turchia e Brasile; infine, quelle di oreficeria-gioielleria cresceranno fino a 2,7 miliardi di euro, 904 milioni in più.

L'edizione di quest'anno si concentra anche su due settori che sono vetrine di promozione dei prodotti "belli e ben fatti": l'alberghiero italiano di fascia alta, che rappresenta per il visitatore straniero una porta di accesso al made in Italy, e la nautica, considerata dai consumatori dei nuovi mercati come opportunità di ostentare il proprio status.

Gli stili di consumo nei nuovi mercati evolvono rapidamente e in direzione favorevole per i beni del bello e ben fatto italiano. Le forze che trasformano i consumi hanno intensità diverse nei trenta nuovi mercati e incidono non solo sul potere di acquisto dei consumatori, ma anche sulle loro preferenze di spesa. Tra i principali importatori di BBF italiano, il paese più promettente è la Cina, seguita da Emirati, Russia e Brasile.

"Il made in Italy è ambito, ricercato e riconosciuto in tutto il mondo, i milioni di turisti che comprano e vengono nel nostro Paese ce lo dimostrano quotidianamente. I numeri del Rapporto che abbiamo presentato si traducono in un elemento straordinariamente positivo: abbiamo un potenziale di crescita a livello internazionale enorme". Lo ha affermato Licia Mattioli, vice presidente di Confindustria per l'internazionalizzazione, commentando lo studio sul made in Italy. "Questa potenzialità - ha aggiunto - riguarda soprattutto migliaia di piccole e medie imprese che producono abbigliamento, accessori, calzature, occhiali, salumi, vini, bevande e tanto altro ancora. Insieme al Ministero dello Sviluppo Economico e all'Ice Agenzia abbiamo individuato serie di azioni propedeutiche per preparare le pmi a esportare con maggiore intensità: due sono particolarmente importanti, i Roadshow per l'internazionalizzazione e i Voucher per l'inserimento di Temporary Export Managers".

Il primo rapporto PMI del Centro-Nord

Le società di capitali delle regioni del Centro-Nord costituiscono la spina dorsale dell'apparato produttivo italiano: quelle che soddisfano i requisiti europei di PMI (da 10 a 250 addetti, e fatturato compreso tra 2 e 50 milioni di euro) sono 112 mila, che producono oltre 160 miliardi di valore aggiunto e più del 10% del prodotto interno lordo nazionale. A questo aggregato, di dimensioni molto rilevanti e con significative differenze territoriali, in cui l'industria gioca un ruolo decisivo, è dedicato il primo Rapporto PMI Centro-Nord curato da Confindustria e Cerved, presentato martedì 10 maggio nella sede di H-Farm a Roncade di Treviso.

La crisi ha prodotto conseguenze senza precedenti su tale sistema di PMI: tra il 2007 e il 2013, il loro numero si è ridotto nel Centro-Nord di quasi 8 mila unità, sia per il saldo negativo tra entrate e uscite, sia per la trasformazione di molte di esse in microimprese. L'emorragia si è arrestata nel 2014, con una inversione di tendenza visibile soprattutto nel Nord-Ovest, dove il numero di imprese torna a crescere del 3,1%, e nel Nord-Est (+1,4%). I numeri pre-crisi restano, tuttavia, lontani in tutte le regioni, e soprattutto al Centro, dove la riduzione del numero delle imprese è stata pari al 12,1%.

La crisi ha avuto impatti pesanti anche sui conti economici delle PMI sopravvissute. Il fatturato delle PMI italiane fa registrare, infatti, tra il 2007 e il 2014, cali del -4,2% su base nazionale, con una contrazione più marcata nel Nord-Ovest (-7,0%) e al Centro (-5,1%), e più contenuta nel Nord-Est (-2,6%). Nonostante la crisi, i costi del lavoro per addetto sono cresciuti con incrementi medi tra il 13 e il 16% tra 2007 e 2014, evidenziando una dinamica del tutto scollegata a quella della produttività, che è invece rimasta ferma ai livelli pre-crisi. Ne sono derivate conseguenze molto pesanti sulla redditività lorda delle PMI: rispetto al 2007, il Mol è calato di 1/4 nel Nord-Est, del 31% nel Nord Ovest e di oltre il 40% al Centro.

Gli anni più recenti, tuttavia, fanno registrare significative inversioni di tendenza. Nel 2014 si consolida la crescita del fatturato, più elevata nel Nord-Est (+2,2%), più contenuta nel Nord-Ovest (+1,2%) e al Centro (+1%). Crescono anche valore aggiunto e margini, proseguendo la tendenza positiva registrata l'anno precedente: in entrambi i casi, l'incremento è più marcato nel Nord-Est, con il Mol che aumenta del +5,9% (+3,5% nel Nord-Ovest, +3,6% nel Centro). Grazie a margini di nuovo in crescita, tornano a crescere gli utili, anche perché si mantiene stabile e su livelli più bassi di quelli pre-crisi il costo medio del debito.

Con il miglioramento delle prospettive economiche, tornano a crescere gli investimenti, con un rapporto tra investimenti e immobilizzazioni materiali più elevato nel Nord-Est (6,9%), rispetto a Centro (6,4%) e Nord-Ovest (6,3%).

Il clima economico più positivo ha anche spinto la nascita di nuove imprese. Sono ben 57 mila, infatti, le nuove società di capitali nate nel 2015 nel Centro-Nord, raggiungendo un nuovo massimo storico (+9,4% sul 2014). In gran parte si tratta però di società di piccolissime dimensioni, cioè con meno di 5 mila euro di capitale versato (il 72% nel Centro): solo le più dinamiche riusciranno a passare in breve tempo dalla dimensione di microimpresa e quella di PMI.

Cresce la propensione all'innovazione: le startup innovative del Centro-Nord ufficialmente iscritte nello speciale registro sono oltre 4.000, ma altrettante, pur non essendo iscritte, hanno caratteristiche simili. Il Nord-Est è l'area dove il fenomeno è più marcato, con il 2,6% delle newco che realizzano attività innovative (il 3,7% in Trentino).

Le prospettive migliori si riflettono anche nella sensibile riduzione delle chiusure e, in particolare, dei fallimenti, che tra 2015 e 2014 diminuiscono di circa il 30%. Il bilancio di 7 anni di crisi resta comunque pesantissimo: tra 2008 e 2015 hanno avviato procedure

di chiusura volontaria o per default 43 mila PMI con sede nel Centro-Nord, con percentuali pari al 43% di quelle attive nel 2007 nel Centro, al 35% nel Nord-Ovest, al 30% nel Nord-Est.

Abitudini di pagamento tornate alla normalità confermano il rasserenarsi del clima economico, sebbene permangano significative differenze regionali: le PMI trentine, le più rapide a liquidare i fornitori (60 giorni in media), impiegano 24 giorni in meno di quelle umbre (85 giorni), le più lente.

La crisi ha svolto una forte opera di selezione, estromettendo dal mercato le imprese con un grado di rischio economico-finanziario elevato già nel 2007. Le imprese sopravvissute presentano ora bilanci più solidi. Il risultato è un sistema di PMI meno numeroso, ma più robusto, con differenze territoriali ancora marcate: resta comparativamente meno positivo lo score delle imprese del Centro, soprattutto del Lazio.

Osservando insieme risultati e sostenibilità finanziaria, cresce la "polarizzazione" delle imprese. Oltre metà di esse vede, infatti, crescere il proprio fatturato nel 2014, spesso a tassi superiori al 5%, ma solo una parte presenta anche un basso grado di rischio, e si può cioè definire come "eccellente". Non mancano le "gazzelle", ovvero le imprese che tra 2007 e 2014 hanno raddoppiato il proprio fatturato: ce ne sono 1.380 al Nord-Ovest, 1.100 al Nord-Est e 792 al Centro. Quasi un quarto del totale ha sede in Lombardia. Restano numerose, però, anche le imprese "a metà del guado".

A tale ampia polarizzazione contribuisce la significativa varianza di risultato tra le macro aree: Nord-Est e Nord-Ovest si confermano, infatti, non solo come le aree più dinamiche, ma anche quelle dove le PMI presentano la minore vulnerabilità finanziaria, il Centro quella con le imprese a crescita più contenuta e grado di rischio maggiore.

Non è estranea alla polarizzazione dei risultati anche la specializzazione settoriale: le imprese "eccellenti", infatti, sono prima di tutto imprese industriali, soprattutto nel Nord-Est (28,9%), nel Nord-Ovest (26,7%) e, sia pure in quota minore, al Centro (20,7%). Sarebbe, insomma, che più sono forti le imprese industriali, più forte è la ripresa: non a caso il Nord-Est, dove è più forte l'industria, ha sofferto meno la crisi ed è ripartito prima. Le previsioni di Confindustria e Cerved confermano uno scenario positivo nel medio periodo: le PMI del Centro-Nord dovrebbero, nel loro complesso, registrare una crescita sia del proprio fatturato (specie le PMI del Nord-Est, in crescita dal 2016 a tassi superiori al 4% annuo), sia del valore aggiunto (di oltre il 4% a partire dal 2016 in tutte le macro-aree) proseguendo la graduale ripresa registratasi nei due anni precedenti.



ZANUTTA, fatturato in crescita e utili investiti



Non si arresta la crescita del gruppo Zanutta spa, leader in Friuli Venezia Giulia e Veneto nella produzione e fornitura di materiali per l'edilizia e l'arredo casa. Il bilancio approvato dall'assemblea dei soci chiude il 2015 con un fatturato di 70 milioni di euro, il 20% in più del 2014, e un utile netto di 473 mila euro, completamente reinvestito in azienda. In crescita i dipendenti, giunti a quota 300, una

cinquantina in più dell'anno scorso, per effetto degli ampliamenti messi a segno nell'ultimo periodo. Dall'acquisizione dell'ex Prebag srl in provincia di Treviso, entrata nell'orbita Zanutta alla fine del 2014, all'apertura di una filiale a Venezia, all'ampliamento delle sedi di Udine e Sacile, fino all'inaugurazione, a giugno 2015, della filiale di San Dorligo della Valle (Ts), un investimento di 1 milione e mezzo di euro che ha proiettato l'azienda anche verso il mercato sloveno. "Nell'ultimo biennio – commentano gli imprenditori Vincenzo e Gianluca Zanutta, a capo dell'azienda – il fatturato è cresciuto del 20% l'anno, consentendoci di consolidare la nostra capacità di vendita e investire in innovazione e qualità. Abbiamo puntato sulla diversificazione dell'offerta: non solo edilizia pesante e costruzioni, ma anche finiture per la casa, mobili, ferramenta e tutto ciò che rientra nel volano fisiologico generato dalle ristrutturazioni e dal rinnovo dell'arredo casa. Così siamo

riusciti a compensare il calo di fatturato legato alla crisi dell'edilizia pesante e ora siamo pronti per altri balzi in avanti". Nei progetti a breve scadenza, infatti, c'è un'ulteriore espansione in Veneto con l'apertura di una nuova filiale a Padova che estenderà la presenza dell'azienda oltre le province (attuali) di Venezia, Treviso e Belluno. E c'è anche l'apertura a nuovi settori strategici come la bioedilizia, acquisito dopo l'assorbimento della Prebag srl. "Abbiamo in piedi il progetto di costruzione della prima casa in legno a emissioni compensate, – fa sapere Gianluca Zanutta – progetto che fa parte anche di un accordo con il Ministero dell'Ambiente per il calcolo dell'impronta ambientale delle nostre produzioni. Puntiamo a lanciare sul mercato un prodotto innovativo e futuribile, già compatibile con le performance richieste dal trattato di Kyoto".

EUROTECH: digitale applicato anche al settore odontoiatrico



Roberto Siagri con Fabio Boscolo

Nella sede di Eurotech ad Amaro si è tenuto un incontro fra Roberto Siagri, presidente della quotata friulana, e Fabio Boscolo, presidente del gruppo Odontosalute (30 cliniche odontoiatriche in tutta Italia: la prima aperta a Gemona nel 2008).

I due hanno parlato del futuro del digitale applicato al settore odontoiatrico, ed al medicale in genere.

L'Internet of things si sta sviluppando anche nell'ambito della cura dei denti, con la realizza-

zione di piattaforme digitali, attraverso le quali viene standardizzata l'offerta dei servizi, sempre più di qualità.

Odontosalute, con sede a Gemona, ha infatti avuto di recente la visita di un fondo d'investimento cinese, interessato a replicare il modello di business inventato da Boscolo (Odontosalute ha curato dal 2008 ad oggi 300mila residenti in FVG), che si basa su numeri di larga scala e prestazioni d'eccellenza, anche in Cina.

Una mascotte per il MOLINO MORAS



La mascotte MegaMoras

Nei punti vendita Molino Moras è ufficialmente presente la nuova mascotte - MegaMoras è il suo nome - ideata in collaborazione con ".lab", la scuola d'arte e mestieri del Centro Solidarietà Giovani "G.Micesio" Onlus di Udine.

Un simpatico personaggio che prende vita da un sacco di farina di jute ed è "vestito" come un supereroe. Simbologgia le farine del Molino Moras, naturali e genuine, realizzate con una rigorosa attenzione per la natura e la nostra terra. Il supereroe si propone come colui che supervisiona l'intera filiera della produzione delle farine, dalla coltivazione del grano alla sua macina, fino alla realizzazione del prodotto finito (pane, pizza, dolci...).

L'originale mascotte è opera dei ragazzi del ".lab" - Centro Solidarietà Giovani "Giovanni Micelio" Onlus di Udine, un'associazione che ha come scopo la promozione umana, spirituale,

sociale ed educativa dei giovani valorizzandone la formazione professionale. MegaMoras è stato ideato da Luisa Bertolo e Claudia Licen ed è stato selezionato tra i lavori di diversi grafici e illustratori del Centro.

Per Anna Pantanali, responsabile Marketing del Molino Moras "la collaborazione con la Scuola è stata interessantissima e speciale. Ci siamo capiti al volo e mi auguro che ci saranno ancora occasioni di interazione... MegaMoras diventerà presto il protagonista di tanti piani di comunicazione, facendosi portatore di messaggi probabilmente tutt'altro che promozionali quanto piuttosto di vera informazione nutrizionale". Questa iniziativa rientra nei tanti progetti di responsabilità sociale d'impresa portati avanti dal Molino Moras, che prevengono diverse collaborazioni con realtà del territorio.

Il Premio Paolo Diacono a **GIANPIETRO BENEDETTI**



Si è tenuta martedì 24 maggio, al Centro San Francesco di Cividale del Friuli l'ottava edizione del Premio Paolo Diacono promossa dal Convitto Nazionale "Paolo Diacono" (CNPD). Ad esse-

re premiate, quest'anno, sono state delle personalità che rappresentano realtà d'eccellenza radicate nel nostro territorio, impegnate attivamente anche nell'ambito della formazione.

Il Premio è un riconoscimento attribuito annualmente dal Convitto a figure che, in ragione di un ruolo o di una funzione pubblica, rappresentano una testimonianza di alto valore per il sostegno dedicato all'educazione e alla formazione dei giovani italiani e stranieri, contribuendo a mantenere alto il prestigio nel panorama nazionale e internazionale del sistema educativo in cui il Convitto si inserisce per la sua progettualità.

Tra i tre premiati 2016, accuratamente individuati dal Consiglio di Amministrazione del Con-

vitto nel rispetto della sua missione formativa e della sua vocazione internazionale, c'è anche Gianpietro Benedetti, presidente e amministratore delegato della Danieli SpA. Benedetti ha avviato da tempo un'azione sinergica con gli istituti scolastici nell'ambito dell'alternanza scuola-lavoro per favorire nei giovani l'acquisizione di nuove competenze, anche in dimensione internazionale, per una qualificazione dell'offerta formativa adeguata alle esigenze del mondo del lavoro. Gli altri due premiati sono stati Oldino Cernoia, già rettore del Convitto dal 1985 al 2015, e Jan Slangen, comandante della pattuglia acrobatica nazionale delle Frecce Tricolori.

GRAFICHE FILACORDA stampa in H-UV



Fin dalla sua nascita, l'innovazione è sempre stata una delle caratteristiche portanti di Grafi-

che Filacorda, realtà udinese specializzata nella stampa di alta qualità.

Recentemente è stato implementato un macchinario che ora consente di stampare nel formato 70x100 cm sia in modo tradizionale sia con tecnologia H-UV.

Sono tanti i vantaggi per chi sceglie questa tecnica di stampa: innanzitutto migliore è la resa dei colori, in quanto l'inchiostro si asciuga istantaneamente grazie a delle speciali lampade a luce ultravioletta, poi, vi è la possibilità di stampare su diversi tipi di supporti plastici, sia bianchi sia trasparenti, quali: policarbonato, PVC, PPL e PET anche di elevato spessore (fino a 0,6 mm) oppure su laminazioni lucide a specchio con effetto metallizzato.

Si ottiene inoltre una straordinaria brillantezza degli inchiostri anche su carte naturali ed è possibile effettuare lavorazioni speciali come diversi tipi di verniciature, lucide e opache, dal risultato impeccabile.

Gli inchiostri H-UV sono più resistenti rispetto agli inchiostri tradizionali, se sottoposti a particolari condizioni di luce e agli agenti atmosferici, pertanto sono ideali per un impiego all'esterno e sul punto vendita.

Il tutto nel pieno rispetto dell'ambiente. "Con il sistema H-UV – commenta Anna Filacorda, AD dell'azienda – siamo in grado di offrire ai nostri clienti stampe ancora più speciali, dalla resa eccellente e, possiamo dire, green".

BEANTECH segna +60% nel primo trimestre 2016



Con 4,5 milioni di euro di volume d'affari ed un patrimonio più che raddoppiato rispetto al 2014, beanTech ha approvato con risultati brillanti il bilancio 2015. Non solo: l'azienda friulana di Information Technology continua una crescita a doppia cifra anche nel 2016 e fa registrare +60% nel fatturato del primo trimestre rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

"Merito di tanti fattori – commenta il pre-

sidente Fabiano Benedetti – sicuramente il rafforzamento patrimoniale dovuto all'ingresso di Friulia nella società, ma anche del nostro approccio al mercato che ci porta a essere non solo un fornitore, ma un vero partner di sviluppo per migliorare il business ed aumentare i ricavi delle aziende. E non da ultimo, merito di competenza, specializzazione ed efficienza delle persone che lavorano in beanTech". Specializzata nell'integrazione di soluzioni informatiche, sviluppo software e business analytics (analisi dei dati), beanTech è stata acquisita per il 33% da Friulia nel novembre scorso con l'obiettivo di promuovere un importante piano di sviluppo per crescere sia in fatturato sia in addetti.

Obiettivi che stanno arrivando più velocemente delle attese e con numeri di crescita importanti: 60% in più nel primo trimestre con l'assunzione di 10 nuovi addetti con profili altamente qualificati e con un'età media inferiore ai 30 anni per un totale di quasi 50 collaboratori.

"Accogliamo con particolare soddisfazione questi risultati che testimoniano un'azienda dinamica che ha avuto sia visione per il futuro, sia capacità di strutturarsi patrimonialmente e finanziariamente per gestire una tale crescita in modo sostenibile e duraturo – è il commento del direttore generale di Friulia Carlo Moser – beanTech è l'esempio perfetto di come i nostri investimenti per favorire la digitalizzazione delle aziende diano interessanti prospettive di rafforzamento e crescita".

Le prossime sfide di beanTech partono dall'internazionalizzazione: per il 2016 l'azienda ha già nel cassetto l'apertura di una filiale negli USA dove possiede già una rete di clienti. Un altro obiettivo fondamentale sono gli investimenti in ricerca e sviluppo (in particolare nei big data e nell'analisi dei dati) per la progettazione di nuovi modelli di business richiesti dall'industria 4.0.

Un Sistema negozio da quarant'anni firmato GTN



GTN Group SpA compie quarant'anni: e per un'azienda sorta nel 1976, a Tavagnacco, significa aver iniziato l'attività proprio nell'anno del drammatico terremoto in Friuli. Una coincidenza quasi paradigmatica, nel senso che certifica l'inesorabile procedere della vita (anche economica) e fotografa allo stesso tempo uno spirito imprenditoriale, tutto friulano, indomabile e combattivo, che reagisce con il lavoro alle avversità di ogni tipo, comprese quelle imprevedibili. Il campo d'azione è rimasto quello di partenza: affiancare le attività commerciali di ogni dimensione nelle loro esigenze di meccanizzazione del punto vendita. L'esito finale, dopo quarant'anni, è rappresentato da una SpA che nel tempo ha assorbito e integrato altre tre aziende, configurandosi come un'impresa che occupa una settantina di addetti (per la gran parte tecnici), che opera a livello nazionale, in forma diretta nel Triveneto e indirettamente nel restante territorio nazionale attraverso una Rete d'impresa che coinvolge 15 partners.

Al timone c'è sempre Giovanni Geretti, fondatore dell'impresa e anima della mission aziendale, che ha sempre puntato su una continua evoluzione professionale in grado di intercettare l'evoluzione del sistema distributivo e le conseguenti diverse esigenze.

"In effetti - afferma Giovanni Geretti - siamo partiti con i registratori di cassa per arrivare oggi ad una offerta di servizio che non si limita più alle strumentazioni fiscali ma a tutto quello che serve per gestire modernamente un'azienda commerciale". Una chiarezza d'intenti che si è rivelata indubbiamente vincente se GTN può annoverare clienti del calibro di Lidl Italia o Conforama, ai quali assicura su tutto il territorio nazionale l'installazione degli strumenti e l'assistenza tecnica post vendita. Rientra in questa filosofia anche la scelta di caratterizzarsi come azienda multimarca "perché - sostiene Geretti - questo ci consente di poter garantire ai nostri clienti le eccellenze del mercato e una necessaria continuità nel servizio".

Il che rientra in quella "vocazione" di GTN di rimanere sempre concentrata sull'analisi degli scenari della distribuzione, che ha permesso pure al gruppo di Tavagnacco di proporre un "sistema negozio" basato sull'integrazione di sistemi diversi per la meccanizzazione del punto vendita: sistemi di cassa; bilance e sistemi di pesatura (GTN è certificata dalla CCIAA di Udine come laboratorio metrico abilitato alla verifica periodica su bilance fino a 1500 Kg); soluzioni software; attrezzature elettromeccaniche; comunicazione digitale; sistemi di sicurezza; soluzioni hardware; accessori e ricambi; assistenza tecnica; laboratorio verifica (GTN è laboratorio abilitato dall'Agenzia delle entrate per la verifica periodica dei misuratori fiscali); soluzioni finanziarie. Ma le idee continuano a camminare con le gambe delle persone: e, qui, la GTN continua a saper fare la sua parte, puntando sulla garanzia di professionalità, servizio e competenza; sulla tradizione intesa come presenza e conoscenza diretta del mercato; sulla novità come spirito innovativo e teso alla ricerca di soluzioni ottimali per i clienti. Poi c'è anche la personalizzazione del servizio su misura del cliente, il servizio Help Desk che garantisce il presidio telefonico e l'interfaccia con il supporto tecnico necessario, la grande professionalità tecnica dei collaboratori...e tutto contribuisce a far sì che GTN si confermi da 40 anni partner ideale per quei operatori commerciali che non si accontentano delle solite soluzioni, ma puntino all'eccellenza e alla personalizzazione del proprio punto vendita con una impronta inconfondibile, tecnologica e insieme professionale.

Franco Rosso



LEXUS CT HYBRID BLACK STREET. CREDI AI TUOI OCCHI.



FINITURE E CERCHI BLACK DA 17" | CAMBIO AUTOMATICO | SMART KEY
SENSORI DI PARCHEGGIO POSTERIORI | LEXUS NAVIGATION

**PAY PER
DRIVE**

A **200** euro al mese TAEG 6,14%
il primo finanziamento on demand.
Cambi rata | Cambi piano | Tutto on line

CARINI

Tavagnacco (UD) - Via Nazionale, 75 - Tel. 0432 1890079

LEXUS
CREATING AMAZING

Esempio di finanziamento su CT Hybrid Black Street. Prezzo promozionale chiavi in mano € 25.300,00 (esclusa I.P.T. e Contributo Pneumatici Fuori Uso, P.F.U., ex DM n. 82/2011 € 2,31 + IVA) valido in caso di permuta o rottamazione con il contributo della Casa e dei Concessionari Lexus. Anticipo € 9.850,00. 47 rate da € 199,05. Valore Futuro Garantito dai concessionari aderenti all'iniziativa pari alla Rata finale di € 10.626,00 (da pagare solo se si intende tenere la vettura alla scadenza del contratto). Durata del finanziamento 48 mesi. Pacchetto di Manutenzione 4 tagliandi ed Estensione di Garanzia per 1 anno inclusi nelle rate per l'intera durata del finanziamento (se opzionati). Importo totale dei servizi € 1434,96. Copertura Furto e Incendio, Garanzie accessorie RESTART e Kasko disponibili su richiesta. Spese d'istruttoria € 350,00. Spese di incasso e gestione pratica € 3,50 per ogni rata. Imposta di bollo € 16,00. Importo totale finanziato € 17.234,96. Totale da rimborsare € 20.165,45. TAN (fisso) 4,90%. TAEG 6,14%. Salvo approvazione Lexus Financial Services. Fogli informativi, SECCHI e documentazione del Programma "PAY PER DRIVE" disponibili in Concessionaria. Offerta valida fino al 31/05/2016. Tutta la gamma CT beneficia di uno sconto di € 200,00 a fronte di rilascio della liberatoria sui Titoli di Efficienza Energetica (TEE). Immagine vettura indicativa. VALORI MASSIMI: CONSUMO COMBINATO 4,1 l/100 km, EMISSIONI CO₂ 94 g/km.

MODULBLOK: il sapere umanistico in azienda



Lezione a Pagnacco



Lezione ad Amaro

Pensare ad un capitalismo diverso, basato su imprese che hanno come scopo non solo il profitto ma anche la ricchezza sociale: l'economista bengalese Muhammad Yunus lo ha teorizzato con il suo provocatorio "Si può fare! Come il business sociale può creare un capitalismo più umano"; l'azienda friulana Modulblok ha fatto sul serio e dalla teoria è passata alla pratica.

130 dipendenti nelle sedi di Pagnacco e Amaro impegnati nella produzione di scaffalature metalliche e nella tecnologia e logistica di magazzino, una conduzione aziendale illuminata nelle mani della famiglia Savio e un management evidentemente sensibile hanno reso possibile un esperimento di formazione che ha catapultato la Modulblok sulla ribalta nazionale delle pagine di importanti quotidiani e nelle trasmissioni della RAI.

Tutto nasce dalla collaborazione tra il mondo dell'impresa e quello dell'Università: solo che questa volta il protagonista non è stato lo sviluppo tecnologico o la ricerca, bensì l'uomo. Tant'è che l'interlocutore accademico è stato il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Trieste e Matteo Cornacchia, docente di pedagogia, assieme a un gruppo di ricercatori ha elaborato un progetto mirante a portare i saperi umanistici nell'azienda. Una sfida coraggiosa, di completa

rottura nei confronti del convincimento che humanities e azienda abbiano poco da spartire.

La Modulblok ha raccolto la sfida e l'esito finale ha dimostrato che la presunta inconciliabilità di questi due mondi poteva essere derubricata e trasformarsi nel contempo in una opportunità per entrambi. "Abbiamo messo in discussione - afferma il professor Cornacchia - la convinzione che la formazione aziendale debba essere totalmente assorbita dalla cultura del profitto e quindi legata ad un apprendimento esclusivamente funzionale; ci siamo convinti che si possono offrire ai dipendenti valori intangibili, rappresentati da opportunità di conoscenza e di cultura; abbiamo sostenuto che la formazione, se appositamente strutturata, può essere l'occasione di narrazioni soggettive e non necessariamente di acquisizione di nuove informazioni. E il primo riscontro positivo lo abbiamo registrato innanzitutto tra i dipendenti della Modulblok che hanno aderito all'iniziativa con inaspettata partecipazione. Poi è venuto il resto, l'attenzione dei mass media e la visibilità per l'azienda". Ma in pratica come si è sviluppata la sperimentazione? È stato predisposto un programma di sei incontri tematici basati sull'approccio narrativo e riflessivo, che è stato presentato a tutti i dipendenti (operai e impiegati) attraverso un engagement di due giornate in azienda che

ha permesso alle maestranze (suddivise in gruppi) di conoscere ogni dettaglio dell'iniziativa. A questo punto più della metà dei dipendenti ha accettato l'idea di partecipare liberamente e in orario post-lavoro agli incontri programmati. "Durante gli incontri - sostiene Matteo Cornacchia - i partecipanti hanno vissuto occasioni trasparenti di leggersi, conoscersi per confrontarsi su dinamiche personali e organizzative: hanno avuto l'opportunità di parlarsi, di cogliere opportunità e di riflettere, crescendo culturalmente. L'azienda, dal canto suo, ha dimostrato che si può fare formazione in modo slegato dalle dinamiche di impresa ma riferendosi esclusivamente alle persone".

I media ne hanno parlato ampiamente, la Modulblok è diventata un'azienda-simbolo e ha confermato la sua vocazione - sviluppata da anni - di farsi portatrice di un pensiero alternativo, partendo dai temi della sicurezza attiva in fabbrica per arrivare ad una riconfigurazione dei processi aziendali in modo da affermare la centralità del lavoratore responsabilizzato. Susanna Camusso, leader della CGIL, ha fatto invitare Matteo Cornacchia alla Giornata del Lavoro indetta dal sindacato. Se son rose fioriranno....

Franco Rosso

20 ANNI



PISCINE PER OGNI GIARDINO

OCEANO®

CHI BEN COMINCIA, SE LA GODE.

BUONI CONSIGLI PER L'APERTURA STAGIONALE DELLA PISCINA.

CON IL SISTEMA DAISY PISCINA PULITA E IGIENE CON UN SOLO INTERVENTO



Il sistema "DAISY" - della Dryden Aqua e inventato dal biologo marino Dr. Howard Dryden - si basa nella filtrazione con sabbia di vetro attiva AFM®, combinata con prodotti specializzati per migliorare il trattamento. Tale sistema, una vera innovazione nel settore, riguarda il trattamento chimico e fisico dell'acqua.

Il sistema "DAISY" - della Dryden Aqua e inventato dal biologo marino Dr. Howard Dryden - si basa nella filtrazione con sabbia di vetro attiva AFM®, combinata con prodotti specializzati per migliorare il trattamento. Tale sistema, una vera innovazione nel settore, riguarda il trattamento chimico e fisico dell'acqua.

Come funziona?

L'AFM, inserito nel filtro, è un materiale filtrante a base di vetro verde riciclato, premiato come miglior prodotto ecologico dell'anno (Vibes) e con altri riconoscimenti internazionali (Green Apple, Waves).

I numerosi vantaggi di DAISY:

Qualità superiore dell'acqua in piscina. Nessun inquinamento del filtro e riduzione del cloro combinato. Dimezzamento del consumo di cloro. Nessun odore e irritazione degli occhi in piscina. Aria sana perché i derivati volatili della disinfezione sono al minimo. Riduzione sensibile del rischio di infezione per assenza di proliferazione batterica nel filtro. Risparmio d'acqua in fase di controlavaggio (fino al 50%).



INTELLIFLO: GRANDE TECNOLOGIA E RISPARMIO ENERGETICO

La pompa di filtrazione da piscina a velocità variabile Intelliflo, dalla Pentair International, contiene le ultime invenzioni in materia di motorizzazione.

Rispetta l'ambiente: conserva l'acqua, elimina il rumore riduce le emissioni di CO2.

Perché utilizzare la pompa Intelliflo?

È silenziosa: il motore magnetico e la ventilazione esterna della pompa assicurano bassi livelli sonori. È durevole: il motore a variazione di frequenza produce meno calore e vibrazioni rispetto a un motore a induzione tradizionale.



È versatile: per aggiungere un sistema di riscaldamento solare, modificare il filtro della piscina o decorare la vasca con un gioco d'acqua non ci sarà più bisogno di sostituire la pompa da piscina.

piscimar

PREVENIRE SALVA LA TUA ESTATE!



A inizio stagione è bene fare gli esami dell'acqua della tua piscina.

È facile, basta prelevare un campione d'acqua dal tuo impianto (un litro) e portarlo a Oceano Piscine. Gratuitamente saranno fatti gli esami e - se necessario - si

provvederà a quanto serve prima che il guaio si manifesti evitando interventi più pesanti.

PISCIMAR è la linea di prodotti selezionata da Oceano per ogni risolvere ogni esigenza:

coagulanti · brillantanti · algicidi · catalizzatori · elimina fosfati · sequestrante metalli · sigillanti ed elimina insetti.

TRATTAMENTO ESCLUSIVO DELL'ACQUA A BASE DI MAGNESIO

Fin dal primo tuffo in una piscina che usa Magna-Pool® si sente la differenza. L'acqua è più dolce e lascia una sensazione setosa sulla pelle. Non c'è nessuna irritazione agli occhi. Non sarà necessario il lavaggio dei capelli, non si sente odore di cloro, o tracce di sedimento salino e quella sensazione appiccicosa associata a cloro e acqua salata.

MagnaPool®
Mineral Pool Science



Studi hanno dimostrato che l'assorbimento del cloruro di magnesio attraverso la pelle (transdermica)

è uno dei modi più efficaci per il corpo per mantenere sani i livelli di questo importante minerale.



Oceano Piscine è partner del consorzio **Perle d'Acqua**, il marchio di qualità nella costruzione e nella restaurazione delle piscine.



EVERGREEN LIFE: un miracolo friulano grazie all'innovazione di prodotto



Luigi e Livio Pesle



La linea di prodotti Evergreenlife

Crescere del 100%; partire da San Giovanni al Natisone per affrontare gli USA con al timone un manager di 28 anni; aprire quattro aziende all'estero negli ultimi due anni: succede in Friuli, ma non succede per caso, tutto è frutto di una strategia aziendale ben precisa e innovativa.

Il nome del "miracolo" è Evergreen Life; la sede è a San Giovanni al Natisone, il campo d'azione è quello della produzione e distribuzione di integratori alimentari, cosmetici e prodotti per la casa. Presidente e fondatore Livio Pesle, vicepresidente il figlio Luigi, che ha 28 anni e che ha abbandonato la Cattolica di Milano per tuffarsi in questa avventura d'impresa. Alla base una intuizione di Livio Pesle (un passato da agente marittimo, esperienze imprenditoriali in America e la passione per la coltivazione di prodotti naturali) che è tanto geniale nella creatività, quanto rigorosa nella strategia applicativa: il brevettare un estratto acquoso di foglie d'olivo (messo a punto collaborando con la Facoltà di Farmacia dell'Università di Trieste), studiarne l'impiego come integratore alimentare e cosmetico, inventarsi una rete di vendita - il Network Marketing - che permette di ascoltare le esigenze della clientela, e di fidelizzarla. Un esercito di 10 mila inca-

ricati, supportati dalla Evergreen Life Academy, incentivati meritocraticamente e che rappresentano una formidabile rete di vendita (che non ha nulla a che fare con il porta a porta) il cui modello operativo adesso viene proposto negli USA, che è tradizionalmente la patria di tutte le innovazioni distributive. "Abbiamo messo a punto - sottolinea Luigi Pesle - questo sistema di vendita che in pratica tesauroizza il gradimento del cliente e lo trasforma in un promotore del prodotto: poi interveniamo noi come azienda per consegnare e incassare il venduto. Ovviamente c'è una strategia ben precisa, il supporto formativo, il riconoscimento meritocratico, ma questa idea ci ha permesso di essere capillarmente presenti sul mercato e adesso la portiamo negli USA dove personalmente sto seguendo lo sbarco di Evergreen Life e dove da marzo 2016 il mercato si è aperto per il nostro tipo di prodotti.

Ma qualsiasi strategia commerciale non ha successo se alla base non c'è il valore del prodotto: e qua sta il nostro vero punto di forza, il brevettato estratto acquoso di foglie d'olivo e che gli investimenti in Ricerca&Sviluppo hanno reso applicabile con successo non solo in campo alimentare ma anche per i prodotti cosmetici e per la casa. Tant'è

che quest'anno abbiamo presentato Choccolivum, un cioccolato arricchito con Olivum (R)".

E i numeri confermano le parole del vicepresidente della Società: un 2015 concluso con un incremento del fatturato del 100% rispetto all'anno precedente; una crescita nell'ultimo triennio che ha visto passare il fatturato da un milione-500mila euro nel 2012 a 10milioni820mila euro del 2015; quattro nuove aziende all'estero, in Spagna, Austria, Russia e USA.

Ritmi di crescita straordinari che in qualche modo condizionano le aspettative future: "Ci sono ampi margini di crescita -sottolinea Luigi Pesle - sia per il prodotto principe Olife che ha dato vita alla nostra azienda, sia per tutti i nuovi prodotti che abbiamo realizzato e che ci sono in cantiere. C'è spazio di crescita sul mercato nazionale e c'è una enorme possibilità di espansione all'estero: in Spagna e Austria abbiamo una posizione oramai consolidata e adesso lavoriamo sulla Russia e sugli USA che possono aprire sbocchi di grandi dimensioni e sui quali ci avviciniamo con la nostra collaudata impostazione commerciale che è oramai roduta e di grande soddisfazione per i diecimila venditori coinvolti".

F.R.



MOLTIBOX cambia la tua comunicazione aziendale.

Extreme

Il top in tutti i sensi.



Prime

Eccellente flessibilità.



Easy

Futuro semplice.



Sempre e ovunque, in totale relax.

MOLTIBOX è la rivoluzione del tuo sistema di comunicazione aziendale.

TECNOLOGIA, CONDIVISIONE e INTEGRAZIONE sono i punti di forza.

Un'appliance integrata innovativa che ti dà l'opportunità di avere sotto controllo 24h su 24h l'informatica della tua azienda.

FIREWALL, VPN, GESTIONE CONNETTIVITÀ, POSTA, CENTRALINO PBX, INTEGRAZIONE DB, SHIELD PROTECT, PRIVATE CLOUD, HOT SPOT WIFI, MONITORING, PROXY, FILTRO CONTENUTI e molto altro ancora. Scoprillo su:



www.moltibox.com

info@moltibox.com

Numero Verde

800-034216

Powered by
MOLTIPLIKA
SERVIZI INFORMATICI EVOLUTI

Sede operativa:

Via Marinelli, 1/4A - 33033 Codroipo (UD)

Sede legale:

Via G. A. da Pordenone, 23 - 33033 Codroipo (UD)

Ufficio estero:

222, Regent Street - Mayfair W1B 5TR London (UK)

STEFANO FRANCHI: E' tempo di "rinnovamento" contrattuale

Stefano Franchi e Roberto Siagri



La differenza lessicale è minima, quella sostanziale è grande: Stefano Franchi, direttore generale di Federmeccanica, ospite, martedì 3 maggio, a palazzo Torriani del Gruppo Metalmeccaniche di Confindustria Udine presieduto da Roberto Siagri, è fermamente convinto che sia giunto il tempo non soltanto del 'rinnovo' del contratto nazionale di categoria, ma del suo completo 'rinnovamento'.

Se la metalmeccanica resta la spina dorsale della nostra economia contribuendo all'8% del Pil nazionale e al 50% dell'export italiano, quello che è cambiato – ha evidenziato Franchi agli imprenditori del Gruppo in assemblea – è lo scenario in cui questa si muove.

La proposta di 'rinnovamento contrattuale' formalizzata da Federmeccanica il 22 dicembre 2015 trae infatti origine dall'analisi dei cambiamenti in atto, a cominciare dalla riduzioni di adesioni al Sindacato – da più del 50% negli anni '80 a circa il 29% degli ultimi anni -, dal limitato ricorso alla contrattazione aziendale – vi ricorre il 100% delle imprese con più di 500 dipendenti, ma solo il 18% delle imprese fino a 50 dipendenti per una media totale del 37% -, dalla tecnologia che sta cambiando il lavoro – da lavori esecutivi a lavori creativi -, dall'emersione di nuovi bisogni - c'è sempre più bisogno di welfare – e dall'eterogeneità dell'universo metalmeccanico - non ci sono due imprese con caratteristiche identiche.

Per Franchi, dunque, è un dato di fatto che i vecchi capitoli della contrattazione non sono più attuali né sostenibili dopo anni di crisi in cui nulla sarà più come prima. Il direttore generale di Federmeccanica, a tale riguardo, ha individuato i quattro punti critici della recente contrattazione: lo scarso utilizzo della

retribuzione variabile (appena il 4% del totale), lo scostamento tra inflazione prevista ed inflazione reale (6,02% vs 2,21% nel triennio 2013-15), la crescita delle retribuzioni in misura maggiore del costo della vita (+23,6% vs +13,2% dal 2007 al 2014) e l'aumento del +9,1% dei salari in termini reali a fronte di un calo del 18% dei profitti.

Da questa analisi è partito il messaggio forte di Franchi: "Noi abbiamo l'obiettivo di aumentare le retribuzioni, ma vogliamo farlo attraverso la distribuzione dei profitti e della ricchezza dove si è prodotto e dopo che è stata prodotta, in azienda. Per questo abbiamo previsto, nella nostra proposta di 'rinnovamento' contrattuale, un importo minimo di 260 euro da destinare a premi di risultato o welfare aziendale. Noi – ha aggiunto Franchi – vogliamo pertanto collegare il costo del lavoro alla produttività: lo sbilanciamento del primo nel confronto del secondo ha raggiunto valori esorbitanti in Italia (+34,7% nel periodo 2000-2014) rispetto ai nostri competitor francesi (+2,3%), tedeschi (-0,2%) e inglesi (-6,4%)".

Dopo aver riassunto gli effetti della crisi – "30% di produzione industriale persa, 25% di capacità produttiva distrutta e 250mila posti di lavoro cancellati sono i numeri di una guerra" –, Franchi ha quindi ricordato come il 31 dicembre 2015 sia scaduto il contratto nazionale di categoria e ha riassunto le principali rivendicazioni dei sindacati (incrementi del salario a pioggia, cancellazione del jobs act, riduzione degli orari, partecipazione & cogestione etc.).

"Non c'è niente da rivendicare; c'è tanto da ricostruire" ha ammonito Franchi prima di entrare nel dettaglio della proposta di rinnovamento di Federmeccanica, "un lavoro che

è stato riconosciuto da tutti per la sua serietà e semplicità".

La proposta fa perno attorno a due caposaldi - la centralità della persona e l'impresa come bene comune – e si articola in sei punti:

- a) Un nuovo patto Impresa-Lavoro (CNIL con funzioni di garanzia e tutele con nuovi benefici per i lavoratori. Rilanciare gli investimenti e favorire la crescita dell'occupazione);
- b) Il salario (Salario di garanzia più premi di risultato detassati. Distribuzione della ricchezza dove e quando viene prodotta);
- c) Il welfare aziendale (Servizi e prestazioni, meno tassati di un aumento di salario. Risparmio netto direttamente a beneficio dei dipendenti);
- d) Il welfare contrattuale Sanità e Previdenza (Potenziare assistenza sanitaria integrativa e previdenza complementare);
- e) La formazione continua (Investire sulla persona per la crescita personale e professionale. Un nuovo diritto per la garantirsi il futuro);
- f) La "Via italiana" alla Partecipazione (Più coinvolgimento, più condivisione, meno barriere e obiettivi comuni di crescita).

"La nostra proposta comincia a fare breccia tra i lavoratori - si è dichiarato convinto il direttore generale di Federmeccanica -. Fondamentale diventa la nostra comunicazione, che deve essere visibile e profonda. Da un nostro sondaggio di opinione con i lavoratori (1.500 interviste) e con gli imprenditori (100 interviste) sui temi del lavoro è emerso che il 65% degli intervistati è disponibile ad avere una retribuzione flessibile e proporzionata ai risultati mentre l'83% attribuisce alla formazione utilità per il lavoro che svolge e per la loro occupabilità".

Con sano realismo Franchi sa che la componente dell'aumento a pioggia dei salari è un elemento "quasi irrinunciabile" di rivendicazione e attesa dei lavoratori. "Noi stiamo lavorando sul 'quasi' con tenacia e determinazione. Non dobbiamo fare il contratto nazionale a tutti i costi come negli anni passati. Oggi c'è una trattativa vera".

Le conclusioni: "Dicono che resteremo con il cerino in mano. Noi – ha concluso Franchi - rispondiamo che trasformeremo quel cerino in fiaccola. Non si spegnerà la fiamma del 'rinnovamento'".

Alfredo Longo

La congiuntura: una leggera fiducia nella ripresa

“Il quadro non è a tinte fosche, ma neppure troppo entusiasmante. Confidiamo in una leggera fiducia nella ripresa. Pur con i dovuti distinguo, nel primo trimestre 2016 il comparto ha, infatti, avuto un andamento migliore rispetto al primo trimestre 2015”.

Parole di Roberto Siagri, capogruppo del Gruppo metalmeccaniche di Confindustria Udine, che, in occasione dell'incontro a palazzo Torriani con il direttore generale di Federmeccanica Stefano Franchi, ha fornito un quadro congiunturale dell'industria metalmeccanica in provincia di Udine.

L'industria metalmeccanica resta nella nostra Provincia il comparto manifatturiero maggiormente rilevante: lo è dal punto di vista quantitativo (con 1.963 unità attive al 1° gennaio 2016 rappresenta il 32,9% dell'intero manifatturiero provinciale), in termini di occupazione (21mila circa, il 47% degli addetti manifatturieri della Provincia), di valore aggiunto (superiore al dato regionale pari al 54,5% del manifatturiero) e di scambi internazionali (il 67,4% dell'intero export), oltre che per il ruolo strategico che assolve.

Lo sviluppo del sistema produttivo dipende in larga misura dalla capacità del settore manifatturiero, e metalmeccanico in particolare, di crescere e rinnovarsi (un euro attivato dalla manifattura genera un effetto moltiplicatore quasi doppio sull'output dell'intera economia) perseguendo costantemente la politica dell'innovazione (il 72% del totale speso in R&S proviene dalla manifattura). Ciò vale ancor di più per quei territori, tra cui la nostra provincia, essenzialmente trasformatori, che giocano il loro sviluppo sulla capacità di competere ed esportare. Secondo l'indagine congiunturale elaborata da Gianluca Pistrin, dell'Ufficio Studi di Confindustria Udine, la produzione dell'industria del comparto provinciale ha assunto nel 2015 un andamento dicotomico: ai buoni risultati conseguiti dal settore meccanico, cresciuto del 2,1% rispetto all'anno precedente, si è contrapposto il calo, pari all'1,2%, del settore siderurgico.

Per quanto riguarda l'interscambio di prodotti metalmeccanici, sempre con riferimento all'intero 2015, alla diminuzione delle esportazioni di prodotti della metallurgia (-8,1%, da 1.166 a 1.071 milioni di euro, dipesa anche dal calo del

prezzo delle materie prime) e di prodotti in metallo (-24,7%, da 671 a 505), è seguito l'aumento dei macchinari (+1%, da 1.309 a 1.322), computer e prodotti elettronici (+9,1%, da 90 a 98), apparecchiature elettriche (+15%, da 260 a 299), autoveicoli e altri mezzi di trasporto (+21,8%, da 48 a 58).

Il saldo della bilancia metalmeccanica ha segnato un attivo pari a 2.050 milioni di euro, per effetto anche del leggero calo delle importazioni (-1,1%, da 1.318 a 1.304 milioni di euro).

Con riferimento alle aree di destinazione, le esportazioni metalmeccaniche sono cresciute verso l'Austria (+3,2%, pari a 254 milioni di euro), Francia (+3,7%, 188), Turchia (+79,8%, 146), Russia (+8,7%, 119), Spagna (+29,7%, 113), Arabia Saudita (+28,1%, 83), mentre sono diminuite in Germania (-9,4%, 482), Stati Uniti (-18,1%, 195), Algeria (-2,5%, 130), Ungheria (-11,2%, 99). I riflessi della leggera ripresa trovano riscontro nelle dinamiche della struttura produttiva che vede rallentare il processo di ricomposizione. Il numero delle imprese metalmeccaniche attive mostra un calo dell'1,7% nel 4° trimestre del 2015 rispetto allo stesso periodo del 2014 (un anno prima il calo è stato del 2,2%). Il numero delle imprese industriali propriamente dette (al netto delle imprese artigiane) ha, viceversa, tenuto rimanendo quasi stabile (-0,4%; un anno

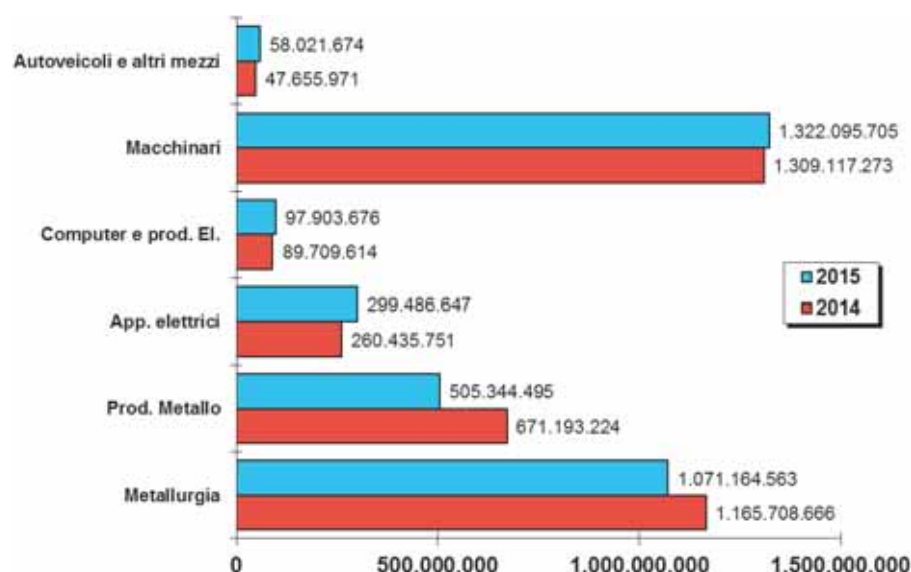
prima era sceso del 4,6%).

Il mercato del lavoro registra dei miglioramenti negli indicatori esaminati. Nel 2015, infatti, a fronte di 5.856 assunzioni (588 siderurgia e 5.268 meccanica) e 6.003 cessazioni (559 siderurgia e 5.444 meccanica), il saldo negativo è stato di 147 unità, in netto calo rispetto alle 515 unità del 2014.

Le assunzioni lo scorso anno rispetto al 2014 sono, inoltre aumentate dell'11,1%. Nell'analisi del ricorso agli strumenti di integrazione salariale le ore totali di Cassa Integrazione Guadagni autorizzate, con riferimento al 2015 rispetto al 2014, sono, infine, risultate in calo del 62,1% per le imprese metallurgiche (da 487.055 a 184.702 ore) e del 25% per le meccaniche (da 5.045.643 a 3.786.646 ore). Nel 1° trimestre del 2016 sono aumentate del 572% per le imprese metallurgiche (da 25.223 a 169.530 ore) e scese del 39,4% per le meccaniche (da 1.017.018 a 616.176 ore).

Relativamente alle aspettative degli imprenditori metalmeccanici per i prossimi trimestri del 2016 emerge un generale sentiment positivo, grazie anche ad un recupero sui mercati esteri.

Esportazioni Metalmeccanica Provincia di Udine (valori in euro)





mi IL

ILLUMINO di LED



Sistemi illuminotecnici professionali
per qualunque esigenza tecnico applicativa

ILLUMINOTECNICA PER
L'ARCHITETTURA, INDUSTRIALE, COMMERCIALE E PER L'OUTDOOR

LED PLUS È UN MARCHIO GENESI S.R.L.

www.ledplus.it

Mercato USA: istruzioni per l'uso



Il tavolo dei relatori (foto Fabbro)

Il mercato degli Stati Uniti d'America è sempre stato di notevole interesse per le nostre aziende, sia per il grande apprezzamento riservato ai prodotti Made in Italy, sia per i vincoli storici che esistono tra l'Italia e gli USA grazie all'emigrazione avvenuta negli ultimi due secoli che ha portato a mantenere vincoli affettivi e commerciali con la madre patria.

Con riferimento ai dati del 2015, nell'ambito dell'interscambio della Provincia di Udine, gli USA sono il quarto Paese di sbocco dell'export, con un valore assoluto di oltre 291 milioni di euro ed il 5,9% in percentuale su tutte le vendite friulane all'estero.

E' quindi naturale che si guardi con grande attenzione a questo enorme mercato con potenzialità ancora da "sfruttare", anche alla luce delle trattative in corso del TTIP, ovvero il Transatlantic Trade and Investment Partnership, l'accordo commerciale di libero scambio in corso di negoziato dal 2013 tra UE e USA.

Scopo dell'accordo è quello di integrare i due mercati, riducendo dazi doganali e una serie di barriere non tariffarie (regolamenti tecnici e procedure di omologazione) che oggi ostacolano l'interscambio: alla fine verrà creata la più grande area di libero scambio esistente, dal momento che USA e UE messi insieme, rappresentano circa la metà del PIL mondiale ed 1/3 del commercio complessivo.

Verrebbero coinvolti 50 Stati USA e 28 nazioni UE, ovvero 820 milioni potenziali consumatori; le trattative stanno però procedendo a "corrente alternata" ed i negoziati sono alquanto riservati ed è proprio la loro segretezza che desta per-

plessità e preoccupazione nell'opinione pubblica delle due sponde dell'Atlantico.

Ma al di là del "futuro", alle aziende manifatturiere interessa il mercato USA di oggi, che è per sua definizione complesso e va affrontato con le dovute

conoscenze per mitigare i rischi per persone e aziende, evitando errori che possono costare cari all'azienda: l'impresa deve infatti conoscere una serie di informazioni legali, fiscali e commerciali, nonché verificare quali visti ottenere oggi per i propri manager e tecnici che si vogliano recare negli USA e mettere in atto tutta una serie di misure di prevenzione, basate su coperture assicurative, soprattutto per quanto riguarda la tutela del danno da prodotto difettoso, una delle criticità più conosciute.

Confindustria Udine, in collaborazione con Rödl & Partner Padova e USA e SMB Scala e Mansutti Broker Srl di Udine, ha organizzato a Palazzo Torriani giovedì 21 aprile un seminario dal titolo "Il mercato USA: risk management, visti di ingresso per manager e personale tecnico, protezione e ottimizzazione per società e persone fisiche", introdotto da Alessandro Tonetti, responsabile dell'area internazionalizzazione.

Le relazioni hanno affrontato le tematiche della fiscalità d'impresa negli USA, (normativa federale e statale, imposte dirette, Sales and Use Tax, Property tax), regole societarie e contrattuali (contratti di agenzia, distribuzione e vendita), diritto dell'immigrazione (visti E, L, H1B e B), tassazione degli expatriates, ed aspetti assicurativi (RC prodotti, ecc.) come misura di tutela preventiva dell'azienda.

Daniele Ferretti di Rödl & Partner Padova ha analizzato le principali criticità che incontra l'operatore economico che approccia il mercato USA di common law, quali la struttura del contenzioso con processi molto complessi, i criteri di va-

lutazione del rischio e i diversi standard protettivi della persona rispetto ai Paesi di civil law e la molteplicità delle fonti del diritto: esse impongono di verificare la normativa in ogni Stato USA dove si sono venduti i propri prodotti, con incertezza di costi e di risultati su una eventuale causa legale. In questi casi, è fondamentale un analitico contratto, perché solo l'accordo tra le parti può avere la prevalenza sulle diverse fonti del diritto locale.

Sul punto si è soffermata anche Claudia Ravello, SMB-Scala e Mansutti Broker Srl, invitando gli operatori a prevenire in modo adeguato, con un contratto ed una valida assicurazione tramite compagnia presente sul posto, quelli che sono i rischi di impresa, per cautelarsi dalle responsabilità extracontrattuali (danno da prodotto) ed ottenere adeguati indennizzi in funzione del sinistro verificatosi.

Anche l'aspetto fiscale non è di poco conto, illustrato da Filiberto Calascibetta di Rödl & Partner USA, dal momento che il loro sistema è basato su imposte federali, statali e locali. Ogni Stato ha la sua imposta sul reddito, variabile tra il 15% ed il 35%; ha poi illustrato le differenze fra le forme societarie italiane e quelle USA che sono basate essenzialmente sulla Corporation e sulla LLC-Limited Liability Company.

Sono state poi fornite istruzioni sui tipi di visti che operatori e tecnici devono chiedere per andare negli USA, con utili suggerimenti da mettere in pratica durante i colloqui che vengono fatti in sede consolare per ottenerli; analizzato poi l'aspetto fiscale dei dipendenti trasferiti per motivi di servizio negli USA, i quali vengono considerati "fiscalmente residenti" secondo precisi parametri di permanenza sul posto riferiti ad un arco di tempo di tre anni.

Dal seminario è emerso il messaggio che il mercato USA è indubbiamente promettente per le aziende italiane, per la gran parte dei beni Made in Italy, ma va affrontato con le giuste conoscenza e misure di tutela, per evitare successive criticità che possono costare molto care: ovvero, prevenire è meglio che curare.

Alessandro Fanutti

Istria

Un mare di alternative



www.istra.com



Un ruolo di capofila per il CEFS

Il Centro Edile per La Formazione e la Sicurezza di Udine è divenuto ente coordinatore del polo formativo regionale IFTS settore edilizia/manifattura e artigianato



Un momento fuori aula del corso su Tecniche di organizzazione e gestione del cantiere edile con la visita a Klimahouse a Bolzano

I percorsi di istruzione e formazione tecnica superiore IFTS, sono percorsi formativi di tipo post secondario non accademico, progettati con lo scopo di essere altamente aderenti alle esigenze del mercato del lavoro locale. Gratuiti, in quanto finanziati con risorse comunitarie del Fondo Sociale Europeo (FSE), sono rivolti a giovani e adulti, occupati o disoccupati, già in possesso del diploma di scuola secondaria superiore o previo accreditamento di competenze già acquisite in precedenti percorsi formativi e lavorativi. Non ancora molto noti in Italia, essi ricalcano il modello europeo dei postsecondary vocational education, già presente in alcuni paesi come la Germania e la Francia da oltre 50 anni. Sono percorsi professionalizzanti post secondari che hanno l'obiettivo di formare tecnici specializzati capaci di presidiare e gestire i processi organizzativi e produttivi di impresa anche connessi alle innovazioni tecnologiche e all'internazionalizzazione dei mercati, secondo le priorità indicate dalla Programmazione economica regionale e per questo sono percorsi di formazione strettamente legati alle esigenze del mondo delle imprese e di riflesso al mercato del lavoro. "Per quanto attiene nello specifico al settore edile ed ai corsi sulla gestione del cantiere ed all'utilizzo di nuove tecnologie edili, il valore aggiunto è sicuramente dato dalla possibilità di fare formazione pratica all'interno di labora-

tori attrezzati, anello mancante nella formazione curricolare degli allievi" afferma Loris Zanor, direttore didattico del CEFS che è divenuto ente capofila del polo formativo regionale per l'area Edilizia/manifattura e artigianato.

Attualmente in Friuli Venezia Giulia il piano dell'offerta formativa per i percorsi IFTS prevede cinque macro aree. Oltre all'Edilizia/manifattura e artigianato troviamo Meccanica e Impianti; Cultura, informazione e tecnologie informatiche; Servizi commerciali, turismo e sport; Agroalimentare.

Ogni area formativa ed ogni singolo percorso formativo vengono gestiti da una governance di quattro soggetti: la scuola, la formazione professionale, l'università e l'impresa, tra loro associati con atto formale e coordinanti da un ente capofila che ha il compito di individuare i soggetti incaricati della gestione delle attività formative e non, connesse ai percorsi IFTS.

Nel caso del polo Edilizia/manifattura e artigianato oltre al CEFS che ne è capofila e coordinatore, ne fanno parte Edilmaster-Scuola edile di Trieste, Enaip FVG, ITS per Geometri "S. Pertini" di Pordenone, ISIS "A.Malignani" sede di S.Giovanni al Natisone (UD), IPSIA "B.Carniello" di Brugnera (PN), la rete degli istituti tecnici CAT (costruzione ambiente e territorio), l'Università degli studi di Udine e quella di Trieste, un pool di imprese del settore (I.CO.P., Pontarolo Engineering,

Riccesi, ICI Coop, F.lli Natolino Costruzioni, Aprile Alessandro, Di Betta Gianino) oltre ad associazioni di categoria ASDI Sedia, Ance FVG, Confartigianato Imprese FVG, CNA Regionale FVG, Confapi FVG, gli ordini professionali degli architetti, degli ingegneri, dei geologi e dei periti industriali della regione e i centri di ricerca CATAS e Area di Ricerca Scientifica e Tecnologica di Trieste. In base alle risorse rese disponibili dalla programmazione FSE (Fondo Sociale Europeo) 2014/2020, sono 12 i percorsi formativi attivabili dal polo Edilizia/Manifattura e Artigianato.

Di questi sono già stati finanziati ed attivati cinque percorsi formativi: Rispettivamente due nell'anno scolastico 2014/2015 - si tratta di "Tecniche di organizzazione e gestione del cantiere edile" e "Tecniche innovative per l'edilizia" - e tre in quello in corso 2015/2016: "Tecniche di gestione del cantiere edile", "Tecniche innovative in edilizia", "Tecniche per la realizzazione artigianale di prodotti del Made in Italy".

Ogni percorso ha la durata di due semestri, per un totale di 800/1.000 ore di cui almeno il 30% di stage. Il contenuto di ciascun corso viene definito da un comitato tecnico scientifico individuato tra i soggetti facenti parte dell'associazione temporanea che costituisce la governance del polo formativo. Proprio per la stretta vicinanza di questa tipologia di formazione professionale post secondaria al mondo del lavoro e per la volontà di essere una formazione non accademica, almeno il 50% dei docenti deve provenire da quest'ultimo e con una specifica esperienza professionale maturata da almeno cinque anni. L'obiettivo è creare dei percorsi formativi caratterizzati da un forte legame con il tessuto produttivo. Vengono a formarsi, in questo modo, tecnici ritenuti strategici per lo sviluppo dell'economia locale. Alla fine del percorso viene rilasciato un certificato di specializzazione tecnica superiore riconducibile al livello 4 del EQF European Qualification Framework (Quadro Europeo delle Qualifiche) valido anche in ambito di Comunità Europea.

Claudia La Tora



Edizioni  *Segno*

www.edizionisegno.it

info@edizionisegno.it

IN TUTTE LE LIBRERIE

Formazione a Palazzo Torriani

i corsi di luglio

5 luglio

Acquisti

La valutazione dei fornitori con metodologie oggettive

Il corso vuole illustrare una metodologia pratica per la valutazione delle prestazioni dei fornitori, siano essi potenziali o attivi, finalizzata ad una scelta appropriata e al miglioramento delle loro prestazioni.

25 e 26 luglio

Vendite

Tecniche e psicologia di vendita

Il corso ha l'obiettivo di migliorare le capacità nell'offrire il servizio al cliente.

5, 6 e 7 luglio

Normativa Tecnica

Formazione per Auditor in sistemi di gestione energia ISO 50001

Il corso ha l'obiettivo di fornire ai partecipanti le conoscenze e gli strumenti per condurre Audit interni sui sistemi di gestione energia basati sui requisiti della norma ISO 50001.

18 luglio

Corso di aggiornamento alla nuova norma ISO 9001:2015 per valutatori interni SGQ1

Fornire alle Organizzazioni, siano esse già dotate di un sistema di gestione, oppure orientate a dotarsene, ai loro consulenti e a tutte le figure coinvolte nella gestione per la qualità, le indicazioni necessarie per affrontare senza ritardi le importanti novità della UNI EN ISO 9001.

11 e 12 luglio

Credito e Finanza

La gestione della tesoreria in azienda

Il corso vuole far comprendere come rendere più efficace la gestione della liquidità nel più ampio contesto delle attività e decisioni relative alla tesoreria. Vuole porre, inoltre, attenzione ai criteri per razionalizzare le informazioni destinate alle banche.

14 luglio

Economico

Metodi di gestione per affrontare la riduzione dei margini

Fornire ai corsisti le basi e i concetti fondamentali per avviare un processo di ampliamento degli strumenti gestionali utilizzati in azienda che permetta una visione più efficace di quanto spesso i singoli sistemi di reporting, della qualità e dei costi consentano.

24 giugno

In collaborazione con CFF Academy

Workshop - suite office

Strumenti di calcolo con MS Excel – Creare e gestire scadenziari con le formule ed i formati corretti (livello intermedio)

30 giugno

Strumenti di calcolo con MS Excel – Uso consapevole di formati e funzioni (approfondito)

6 luglio

Utilizzare i servizi Google gratuiti e professionali per abbattere i costi di licenza software

12 luglio

Utilizzare word in modo consapevole – Gli strumenti di lavoro e di impaginazione (livello base)

hotel president lignano ☆☆☆☆



**Ospitalità e servizio
per una vacanza unica!**

Viale della Pittura, 9 località Lignano Riviera - Lignano Sabbiadoro
tel. +39 0431 423932 email: info@hotelpresidentlignano.com

www.hotelpresidentlignano.com

Succede a palazzo Torriani

I servizi della rete Enterprise Europe Network

Confindustria Udine e Camera di Commercio di Udine, Azienda Speciale I.Ter, nell'ambito della collaborazione a supporto delle imprese del territorio nei propri processi di internazionalizzazione, hanno promosso giovedì 17 marzo, a palazzo Torriani, un incontro di approfondimento legato ai servizi della rete europea "Enterprise Europe Network". Enterprise Europe Network offre alle imprese del territorio che desiderano esportare i propri prodotti/servizi e/o che cercano collaborazione con aziende estere, oppure che vogliano partecipare a progetti internazionali di ricerca e sviluppo, un servizio gratuito di ricerca partner attraverso un ricco database di offerte e richieste d'affari e di partnership, il Partnering Opportunity Database (POD). L'incontro, introdotto da Cristian Vida, delegato all'internazionalizzazione di Confindustria Udine, si è focalizzato sull'illustrazione delle modalità di utilizzo dello strumento da parte dei funzionari della Camera di Commercio di Udine. Lo scopo dell'appuntamento è stato quello di avvicinare le imprese meno abituate ad esportare con un approccio di minore impatto sotto il punto di vista dei costi da sostenere per attività di promozione e di penetrazione in taluni mercati.

La stima degli immobili speciali e particolari

"La stima degli immobili speciali e particolari e le variazioni per scorporo dalla rendita catastale degli imbullonati": è questo il titolo del convegno che Confindustria Udine, in collaborazione con la Direzione regionale dell'Agenzia delle Entrate, ha promosso, giovedì 14 aprile, a palazzo Torriani. L'incontro ha approfondito il quadro normativo delineatosi alla luce dell'art. 1 comma 21 della Legge di Stabilità 2016 che, anche a seguito delle segnalazioni di Confindustria, ha risolto la questione degli "imbullonati" stabilendo quali siano le componenti immobiliari da prendere in considerazione nella stima diretta della rendita catastale degli immobili a destinazione speciale e particolare (opifici, capannoni, centrali elettriche, impianti fotovoltaici, ecc.) e quali, al contrario, siano gli elementi, tipicamente di natura im-

piantistica, da escludere da detta stima, in quanto funzionali solo allo specifico processo produttivo. La norma ha un impatto rilevante sulla determinazione della rendita catastale di centrali di produzione di energia e stazioni elettriche nonché di opifici e capannoni di imprese manifatturiere con particolare riferimento anche agli impianti fotovoltaici di copertura. Entro il 15 giugno 2016 le imprese interessate possono rettificare in diminuzione la rendita catastale dei suddetti immobili per pagare l'Imu 2016 sulla rendita rettificata. Dopo i saluti istituzionali di Confindustria Udine e di Cinzia Romagnolo e Francesco Paolo Chimenti, rispettivamente direttore regionale del FVG e direttore provinciale di Udine dell'Agenzia delle Entrate, il convegno di palazzo Torriani ha ospitato gli interventi tecnici di: Claudio Contardi, della Direzione Centrale Catasto, Cartografia e Pubblicità Immobiliare, Piermassimo Pavese, docente per la Direzione Centrale Cartografia Catasto e Pubblicità Immobiliare nelle attività formative sulla tematica dei cosiddetti "imbullonati", Luigi Francescutti, Consigliere del Collegio dei Geometri e Geometri Laureati di Udine e Coordinatore Regionale delle Commissioni Catasto, Territorio e Ambiente dei Collegi e Danilo Fedele, Coordinatore Commissione Catasto - Collegio dei Periti Industriali e Periti Industriali Laureati di Udine.

VIRTUAL REALITY: l'approfondimento di IT Club FVG

"Realtà virtuale: al suono di queste parole il nostro pensiero corre all'ultimo film di fantascienza, al videogioco appena uscito sul mercato, o all'ultimo modello di telefonino con visore da indossare. La realtà virtuale non riguarda solo il mercato dell'entertainment, grazie ai recenti sviluppi tecnologici questa tecnologia è matura per portare anche nuove opportunità sul mercato produttivo". E' quanto ha dichiarato Davide Bazzan, neo coordinatore di IT CLUB FVG - il sodalizio promosso da Confindustria Udine in collaborazione con la Sezione Informatica del Gruppo "Telecomunicazione e informatica" - aprendo a palazzo Torriani l'incontro dal titolo "Virtual Reality: il futuro è alle porte".

I relatori - Luigi Gregori e Saul Clemente, di RTW di Udine - hanno condotto per mano i presenti alla scoperta di ambienti virtuali e oggetti virtuali. Hanno parlato di supporto alla prototipazione e di scansioni 3D in tempo reale, dal prototipo al modello alla produzione. Dopo una carrellata sui principali strumenti - oculus, cardboard, Samsung VR, Hololens, Scanner 3D - Gregori e Clemente hanno infine illustrato alcuni esempi di lavoro soffermandosi sulla qualità che richiede oggi il mercato.

"E' un mercato, quello della virtual reality che presenta un'evoluzione continua e che si innova a ritmi vertiginosi - spiega Luigi Gregori -. In questi giorni vengono consegnati i primi oculus di seconda generazione e c'è già un'azienda che sta per mettere in commercio un prodotto ancora più innovativo. Considerato il fatto che il mercato è destinato a non stabilizzarsi mai, l'importante è che le aziende interessate ad entrarvi comprendano di dover far leva su due elementi fondamentali: grande qualità e grande visionarietà". A margine dell'incontro è stato possibile toccare con mano gli strumenti citati e vedere alcune realizzazioni.

Alternanza scuola-lavoro: il progetto pilota di Federmeccanica

Giovedì 12 maggio, a palazzo Torriani, sede di Confindustria Udine, si è svolta la prima delle giornate di formazione e co-progettazione di un innovativo percorso di alternanza scuola-lavoro. Vi hanno partecipato le due scuole vincitrici in Friuli Venezia Giulia del bando di Federmeccanica: l'Isis della Bassa Friulana di Cervignano e l'Isis Kennedy di Pordenone, supportate rispettivamente da Confindustria Udine e Unindustria Pordenone. In questa sede, con le aziende del territorio che sono state coinvolte nel progetto, si sono condivisi gli elementi della progettazione esecutiva.

L'Isis della Bassa Friulana di Cervignano e Confindustria Udine, infatti, sono tra i cinquanta beneficiari italiani del bando del progetto pilota "Traineeship" di Federmeccanica, MIUR (Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca) e Indire. A partire dall'anno scolastico 2016-2017 gli studenti dell'Isis della Bassa Friulana

di Cervignano saranno dunque coinvolti in un'esperienza innovativa di alternanza scuola-lavoro che prevede un approccio basato su almeno 400 ore di formazione in alternanza, da programmare nell'arco del secondo biennio e dell'ultimo anno del ciclo di studi secondario.

Asse portante dell'iniziativa è la co-progettazione scuola-impresa quale elemento imprescindibile, con l'obiettivo finale di costruire un modello di alternanza condiviso con il coinvolgimento di cento studenti della scuola cervignanese che saranno ospitati da alcune aziende metalmeccaniche del territorio.

Il progetto – inserito nel protocollo d'intesa firmato da Federmeccanica con il MIUR - Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca – intende mettere al centro dell'esperienza dell'alternanza l'apprendimento nei luoghi di lavoro, riconoscendone la piena "equivalenza formativa" ai fini dello sviluppo di competenze previste dal profilo educativo, culturale e professionale degli istituti tecnici e professionali.

Ultimo incontro del FAI su Marc Chagall

Si è concluso giovedì 12 maggio, a palazzo Torriani il ciclo di conferenze "I momenti magici dell'arte" promosse dal FAI, in collaborazione con Confindustria Udine. La relatrice Alma Maraghini Berni ha parlato di Chagall, l'artista che più di ogni altro è riuscito con la poesia dei colori e l'ingenuità di un bambino a trasformare i dolori dell'umanità in espressioni d'amore.

Aggregazione e innovazione: a Tolmezzo attivato sportello dalla Delegazione e da Asdi Cluster Arredo FVG

Favorire lo sviluppo delle aggregazioni e la diffusione dell'innovazione. Sono questi gli obiettivi principali del nuovo sportello informativo dedicato alle aziende del comparto attivato nel capoluogo carnico dalla Delegazione di Tolmezzo di Confindustria Udine, in collaborazione con l'Asdi Cluster Arredo Fvg.

La presentazione di questa iniziativa e le opportunità che potranno nascere dalla collaborazione tra Confindustria Udine e Asdi sono state al centro di un incontro, ospitato nella sede della delegazione di Tolmezzo, dal titolo "Aggregazione per l'internazionalizzazione: strumenti e strategie delle reti di impresa friulane del Sistema Casa".

Sono intervenuti in qualità di relatori Carlo Piemonte, direttore Asdi Cluster Arredo Fvg e Alessandro Tonetti, di Con-

findustria Udine.

Nell'evidenziare come l'aggregazione per l'internazionalizzazione possa essere una sfida possibile da vincere, Piemonte ha rimarcato come "le reti di impresa costituiscano un importante mezzo per proporsi in modo continuativo e strutturato sui mercati internazionali, oggi sempre più globali". Affrontarli è complesso, ma farlo insieme, condividendo non solo i costi ma anche le esperienze – ha aggiunto Piemonte –, diventa un percorso più facile per le aziende della nostra regione e d'Italia. Anche nella zona montana riuscire a costituire gruppi di impresa mirati a taluni mercati e a specifiche iniziative, più che una sfida significa dunque dare un'opportunità di sviluppo all'intero comparto".

Le aggregazioni nell'ambito del Sistema Casa stanno divenendo sempre più delle importanti realtà in ambito regionale: Italia for Contract, Make My Design o Italian Chair District sono i nomi delle reti di impresa costituite nel corso degli ultimi anni in tale ambito, e che stanno operando attivamente sui mercati nazionali ed internazionali. Come costituire una rete e, soprattutto, come farla funzionare concretamente per portare un beneficio tangibile alle aziende del gruppo, anche in vista di un percorso di internazionalizzazione, sono alcune delle più importanti sfide che i manager di rete portano avanti potendo anche contare sull'appoggio fattivo dell'Agenzia per lo Sviluppo dei Distretti Industriali e Cluster Arredo (ASDI). Dal canto suo, Tonetti ha presentato i servizi per l'internazionalizzazione di Confindustria Udine.

"Il ruolo dell'Associazione è quello di stimolare le aziende a dare concretezza ai loro progetti di espansione sui mercati esteri - ha sottolineato Tonetti -. Il lavoro di supporto e consulenza non può essere generalizzato, bensì calibrato sulle singole esigenze aziendali. Ecco quindi che gli strumenti di ingegneria finanziaria ed assicurativa - vedasi le misure previste da Simest, Finest, le agevolazioni del Mise per il Temporary Export Manager, le coperture sui rischi e il tema delle garanzie, solo per citarne alcune - sono di ausilio nell'agire in ambiti diversi dal mercato domestico e quindi maggiormente complessi".

Dal 21 maggio La fine del Nuovo

Dal 21 maggio 2016 al 21 maggio 2017, 80 artisti, 400 opere, una vista lunga un anno, una mostra d'arte visiva talmente estesa da non poter essere contenuta con un unico sguardo. Una mostra d'arte contemporanea come un grosso volume

diviso in 14 capitoli, pubblicati a puntate, corrispondenti ad altrettanti palazzi e siti riuniti alla fine del nuovo. Questo è il concept della grande mostra La Fine del Nuovo, ideata per i 20 anni di Neo associazione culturale, che dalla sua nascita si impegna nella promozione dell'arte contemporanea in Friuli Venezia Giulia e non solo. Il titolo della mostra, come ha spiegato il curatore Paolo Toffolutti nella conferenza stampa tenutasi giovedì 12 maggio a palazzo Torriani, al quale hanno partecipato anche il consigliere regionale Enzo Martines, l'assessore alla cultura del comune di Rivignano Teor Angela Piantoni, la direttrice dell'Hotel Suite Inn Udine Giuliana Ganzini, il presidente dell'associazione On Art Gino Colla e l'ideatrice del progetto Monica Nicoli, tematizza una specifica condizione già sorvegliata dalle poetiche contemporanee dell'arte cioè il superamento del momento della produzione dell'opera in ragione del suo consumo elaborato nella fase di diffusione pubblica del prodotto. "L'importanza assunta nel riposizionare e ridefinire la ricezione dell'opera – ha commentato Toffolutti - costituisce per artista-critico-pubblico il vero soggetto da plasmare e riprogrammare in ragione di un nuovo principio di realtà che li vede confondersi e sparire dalla scena, così divisi e distinti per vestire il ruolo unico e trasversale di utente-consumatore". Un cambio di passo epocale, ha sostenuto il curatore, che vede uscire di scena tali figure che in passato sono servite a definire modalità e pratiche contenute nell'esperienza artistica, sostituiti dalla nascita di una nuova figura di consumatore-produttore di merci culturali attivatore di reti e network finalizzate a creare un flusso veicolare di informazioni. L'inaugurazione de La Fine del Nuovo è avvenuta il 21 maggio in due tra le più illustri sedi del Friuli Venezia Giulia: nella Barchessa di Levante di Villa Manin e nei Magazzini del Sale di Villa Ottelio di Ariis di Rivignano Teor. Il punto di forza di questa grande mostra internazionale è, infatti, il suo itinerare tra prestigiosi luoghi del Friuli Venezia Giulia, espatriando in alcune delle gallerie più rinomate di Slovenia e Croazia e toccando anche il bellissimo Castello di San Terenzo e Oratorio di Tèllaro a Lerici in Liguria. Il gran finale, previsto il 21 maggio 2017, avrà il merito di riscoprire un luogo storico di Udine, ovvero l'ex Stazione Ferroviaria Udine-Majano.

CONSORZIO FRIULI FORMAZIONE: due appuntamenti da non perdere

Il Consorzio Friuli Formazione propone due nuovi percorsi formativi cofinanziati dal Fondo Sociale Europeo rivolti a tutti coloro che abbiano una età compresa tra 18 e 65 anni e che siano residenti in Friuli Venezia Giulia



IMPRESA COMMERCIALE – INSTAGRAM PER IL TUO BRAND



Durata: 24 ore (compreso l'esame finale)

Sede d'aula: Consorzio Friuli Formazione, Largo Carlo Melzi, n.2

Quando: giugno–luglio 2016; le lezioni si terranno il lunedì e il mercoledì dalle 14 alle 18

Attestato rilasciato: Frequenza

Attualmente Instagram è una delle piattaforme social in maggior espansione e con un pubblico tra i più attivi (oltre che composto da ben 400 milioni di utenti). Sono sempre di più quindi le aziende che decidono di raccontarsi tramite questo social network, ma farlo non è sempre semplice. Ci sono regole e comportamenti importanti da conoscere per non incappare in errori madornali e fallire nel proprio progetto.

In questo corso Andrea Antoni metterà in evidenza l'importanza della comunicazione fotografica e l'impatto emozionale che le immagini di un prodotto possono avere sul proprio pubblico.

Si avrà quindi l'occasione di progettare il profilo Instagram per rendere visibile il proprio brand e i prodotti, fare editing di foto e video, creare la community, monitorare le statistiche e i risultati e analizzare le case histories di successo.

Docente: Andrea Antoni, grafico freelance e blogger, appassionato alla grafica per pubblicizzare i suoi lavori di graffiti-writer, da sei anni continua entrambe le attività come libero professionista.

IMPRESA INNOVATIVA L'ARTIGIANO DIGITALE E I NUOVI MODELLI DI BUSINESS CON LA STAMPA 3D E IL LASER CUT



Artigianato e Innovazione, la scelta vincente.

Pensa, progetta, produci.

Durata: 40 ore (compreso l'esame finale)

Sede d'aula: Consorzio Friuli Formazione, Largo Carlo Melzi, n.2

Quando: giugno 2016; il corso si terrà il martedì e il giovedì dalle 14 alle 18

Attestato rilasciato: Frequenza

La stampa 3D esiste da oltre trent'anni ma solo recentemente si è assistito ad un vero e proprio boom nel suo utilizzo. Ciò che è cambiato negli ultimi anni è l'accessibilità economica di tale tecnologia che si è evoluta in modo esponenziale tanto da consentire di stampare praticamente ogni cosa.

Chiunque voglia cogliere questa grande opportunità (creare autonomamente il proprio business e diventare un artigiano digitale) deve possedere quelle conoscenze e competenze specifiche nell'ambito del processo di design, della progettazione e stampa 3D, della tecnologia Arduino, della definizione e attuazione di un modello di business sostenibile.

In questo corso si imparerà a conoscere gli strumenti per dare forma alle proprie idee, scegliere i software migliori in funzione delle necessità e definire qual è la tecnologia più adatta per realizzare il prodotto finale.

Docenti: Emanuele Ciccone, CoFounder di Makeademia, un'accademia dove si impara facendo, e CoFounder di TAG Pordenone un campus per talenti nel campo digitale. Fabio Santarossa, architetto e designer, esperto di 3D Modeling e Design Generativo. Andrea De Muri, imprenditore e manager con grande esperienza nell'ambito finance e lean thinking.

I corsi sono rivolti a un numero massimo di **25 partecipanti**.

I corsi sono **gratuiti per i disoccupati/inoccupati senza indennità**.

È invece previsto un contributo per ogni ora di formazione in base alla propria condizione soggettiva. (imprenditore 4 euro per ogni ora di formazione; lavoratore a tempo indeterminato 2 euro per ogni ora di formazione; lavoratore a tempo determinato 1 euro per ogni ora di formazione; disoccupato con indennità 0,50 centesimi per ogni ora di formazione).

Per informazioni e iscrizioni

È possibile iscriversi compilando il modulo disponibile online sul sito del Consorzio Friuli Formazione o contattando gli uffici entro le ore 13.00 di **lunedì 30 maggio 2016**.

Consorzio Friuli Formazione

Largo Carlo Melzi, 2 – 33100 Udine
Tel. 0432/276400; Email: info@friuliformazione.it
www.friuliformazione.it

CONSULENZE AMBIENTALI: La garanzia di professionisti preparati

La società Si.Eco. Sicurezza ed ecologia si occupa di consulenza ambientale, gestione dei rifiuti, salute e sicurezza sul lavoro, responsabilità da reato degli enti (Decreto legislativo 231/01), per enti pubblici ed imprese private. Si giova dell'esperienza maturata nel settore dal socio fondatore Daria Colonello in oltre 25 anni di lavoro e si fa forza delle molteplici professionalità dei suoi collaboratori.

“Le aziende oggi richiedono sempre più assistenza per l'ottenimento e il mantenimento delle certificazioni ambientali 14001 e di sicurezza 18001”, illustra l'imprenditrice Colonello. “Assistiamo – aggiunge – a un deciso incremento di richieste di intervento per sanare situazioni di non conformità che interessano la gestione dei rifiuti ed altre problematiche ambientali, per esempio siti contaminati, scarico acque, bonifica serbatoi, sicurezza sul lavoro, prevenzione incendi, presenza di materiali contenenti amianto”.

Si.Eco. (www.si-eco.com) è spesso chiamata ad intervenire in situazione di criticità “riconducibili sia



Daria Colonello

a mancanza di competenza dei consulenti esterni alle aziende/enti che alla non chiara visione degli aspetti gestionali del comparto ambientale da parte delle direzioni aziendali”, evidenzia l'esperta. Nella valutazione dei fornitori di questi servizi, poi, “la tendenza di molte imprese è quella di privilegiare il solo aspetto economico, trascurando la valutazione complessiva costi/benefici”.

Colonello, che è anche docente formatore, registra che oggi tra i cosiddetti esperti vi sono “figure improvvisate che, forti soprattutto della scarsa competenza specifica dei loro interlocutori, riescono ad insidiarsi nelle imprese con il rischio concreto di esporle a una non corretta applicazione delle norme”. In questo contesto, sottolinea Colonello, “sono indispensabili le competenze per districarsi nel labirinto normativo ambientale, ma sono fondamentali anche requisiti personali quali la conoscenza dei cicli produttivi, delle sostanze e preparati utilizzati, delle organizzazioni aziendali e l'esperienza sul campo”. Essere consulente ambientale, consulente per la sicurezza trasporti merci pericolose (Dgsa), tecnico della sicurezza, valutatore per fibre e amianto, igienista industriale – per citare alcuni dei profili professionali richiesti – richiede dunque una preparazione poliedrica e continua. Per questo, conclude Colonello, “credo sia importante per la nostra impresa continuare ad investire nelle risorse umane – che sono il nostro patrimonio - conservando la fedeltà dei nostri clienti e la reputazione conquistata”.


SI.€CO.

SICUREZZA ED ECOLOGIA s.r.l.

SI.ECO. sicurezza ed ecologia srl Unipersonale

telefono (+39) 0481 888 675

fax (+39) 0481 888 675

info@si-eco.com
www.si-eco.com

Incontrando il nuovo presidente **Boccia**



Da sinistra Cristina Mattiussi, Massimiliano Zamò, Vincenzo Boccia, Marco Gay e Valentina Cancellier

Seguendo il progetto dei Consigli Centrali itineranti del Gruppo Giovani nazionale voluto dal presidente Marco Gay, venerdì 29 aprile, il movimento si è incontrato a Caserta insieme al Gruppo Giovani Imprenditori dell'Ance. Nasce dalla collaborazione tra questi due gruppi e dalla condivisione di molti valori e della visione generale di partecipazione all'associazionismo il progetto per continuare un cammino di crescita condiviso che troverà concretizzazione in

altri eventi futuri.

Il consiglio si è svolto all'interno della Cappella Palatina della Reggia di Caserta dove, ben presto, l'attenzione si è spostata sull'arrivo del nuovo presidente nazionale di Confindustria Vincenzo Boccia.

L'esperienza in Confindustria del neo presidente è partita nel Gruppo Giovani della territoriale di Salerno, di cui Boccia è divenuto presidente, per continuare nel consiglio nazionale come rappresentante della Piccola Industria, per culminare ora nella presidenza.

Boccia ha spiegato ai suoi 'colleghi' - come ha tenuto a ribadire - la scelta della sua squadra di lavoro e quelli che saranno gli obiettivi da raggiungere: "Le loro conquiste saranno le conquiste di tutti, le loro criticità saranno le mie criticità", parlando di coloro che ha scelto per affiancarlo in questo cammino.

Ha ripercorso il suo passato, ringraziando più volte l'esperienza nel Gruppo Giovani,

vista come palestra fondamentale per la propria crescita personale oltre che professionale, esprimendo il desiderio di portare all'interno dei senior i propositi ed i metodi che ha appreso nel gruppo Giovani.

Il Presidente Boccia ha poi sottolineato il proprio desiderio di una Confindustria inclusiva e forte, e si è mostrato molto disponibile a rispondere alle molte domande sottopostegli dai Giovani Imprenditori. Ha dato poi appuntamento a Santa Margherita Ligure in occasione del Convegno dei Giovani Imprenditori che tratterà di politica Nazionale ed Internazionale.

L'incontro con il neo presidente ci ha permesso di conoscere una persona molto aperta al dialogo ed al confronto, ed è stato un piacere per la delegazione di Udine avere un breve incontro con lui.

Cristina Mattiussi

Come scoprire le proprie attitudini e i propri talenti



Il banco dei relatori al convegno dello Zanon

Mercoledì 27 aprile, le classi terze dell'Istituto Tecnico del settore economico "Antonio Zanon" di Udine hanno partecipato in Auditorium all'incontro/dibattito sul tema "L'Alternanza Scuola lavoro... per scoprire le proprie attitudini e i propri talenti". L'iniziativa era parte dell'attività prevista da un Progetto speciale in rete relativo all'ambito dell'alternanza scuola-lavoro di cui l'Istituto è capofila, dal titolo "Acquisire competenze diverse per la società produttiva di domani" e che si avvale della collaborazione di due istituti della città, il Liceo "N. Copernico" e l'Istituto Tecnico Professionale "Bearzi".

Si tratta di un progetto che coniuga in un intreccio profondo due aspetti fondamentali della scuola di oggi, l'orientamento e l'alternanza scuola-lavoro, mirati a dare ai giovani le conoscenze atte a favorire scelte consapevoli per i loro futuri percorsi di vita.

All'incontro erano presenti Davide Boeri, presidente del Gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria Udine; Mirko Zanier, del Gruppo Giovani Imprenditori di Confapi FVG, Fabio Passon, presidente dei Giovani Imprenditori ASCOM; Francesco Roiatti, presidente Provinciale dei Giovani Imprenditori di Confartigianato, Elena Piccinato, di Friuli Innovazione, Incubatore d'impresa Techno Seed (Supporto alla creazione d'impresa e referente progetti per le scuole), Mauro Germani, della Lynkteam Srls (CEO), Anna Maria Zecchia dell'USR FVG, referente per l'Alternanza scuola-lavoro. Moderatore era il professor Oliviero Barbieri, coordinatore della formazione dei docenti tutor per l'alternanza del FVG. Obiettivo dell'evento era quello di rafforzare negli allievi che hanno iniziato il secondo biennio dell'istruzione secondaria superiore quest'anno, e quindi sono al centro della nuova normativa relativa

all'alternanza scuola-lavoro prevista dalla recente riforma dell'istruzione, la consapevolezza della valenza formativa dei percorsi che essa prevede, nella prospettiva di una realtà che sempre più richiede dai giovani competenze che si esplichino attraverso il mettersi in gioco già dal periodo di studio e l'acquisire capacità di problem solving in contesti lavorativi sempre più complessi. L'evento è stato apprezzato dagli studenti che hanno rivelato curiosità ed interesse per ciò che i diversi relatori hanno presentato loro in termini di proprie esperienze di percorsi di studio e professionali, potendo in tal modo riflettere su aspettative ed attitudini che scoprono di avere e su eventuali modalità di mettere a frutto la volontà di realizzarsi.

"Ho consigliato agli studenti dello Zanon - racconta il presidente GGI Udine, Davide Boeri - di inseguire le proprie passioni e inclinazioni: siamo sempre noi ad avere in mano il nostro futuro".

Mirella Roberta Ricci

Brainstorming: il primo passo verso le assise dei Giovani Imprenditori FVG



Un momento dell'incontro sul brainstorming

Giovedì 28 aprile i Giovani imprenditori del Friuli Venezia Giulia si sono dati appuntamento per un pomeriggio di riflessione, confronto e crescita in vista delle Assise generali.

L'incontro ha avuto come cornice il Villa-verde Resort, la struttura innovativa pensata e costruita da Gabriele Lualdi a Fagagna, che comprende il golf club ed il resort, un albergo con spa completamente autosufficiente in termini energetici ed interamente integrato nel paesaggio delle colline.

Ha aperto i lavori il presidente dei Giovani Imprenditori Fvg, Matteo Di Giusto, che ha motivato il Brainstorming come un'occasione per pensare fuori dai soliti schemi, alla ricerca di proposte da sottoporre alla società civile che abbiano delle caratteristiche precise ovvero esprimano una visione di un mondo migliore, siano sostenibili e siano dirette alla comunità.

È stato anche un pomeriggio dedicato al Gruppo, del tempo prezioso da dedicare al movimento dei Giovani Imprenditori al fine di renderlo consapevole della propria forza e del proprio desiderio di migliorare le cose in ottica propositiva.

La sfida viene lanciata e le modalità di lavoro sono pensate per favorire lo scambio di idee tra gli imprenditori presenti con il fine di mettersi in gioco, per terminare come una vera e propria competizione con la valutazione dell'esposizione del progetto mediante un pitch delle idee più votate.

Il Brainstorming ha rappresentato anche il primo evento ufficiale dell'internet day del Friuli Venezia Giulia, iniziativa voluta da Insiel con la Regione per promuoverne la digitalizzazione, ed abbiamo avuto il piacere di ascoltare i progetti di Insiel proprio dalle parole del suo presidente Simone Puksic.

I molti imprenditori presenti si sono poi suddivisi in gruppi per rendere agile il confronto: ogni gruppo ha seguito le indicazioni di un facilitatore appartenente alla Dof, società di consulenza che ci ha guidato in questo percorso.

Ogni partecipante al gruppo ha formulato quindi un'idea alla quale associare un hashtag per veicolare la propagazione delle idee stesse attraverso twitter ed i canali digitali come richiesto dall'IDFvg.

Ogni idea è stata rimessa al giudizio del gruppo e le tre idee più votate di ciascun

gruppo sono entrate nella competizione finale dei pitch.

Molto stimolante la fase della competizione finale dove gli imprenditori si sono esposti, ed effettivamente è molto diverso giudicare le presentazioni delle start-up, piuttosto che presentarsi in prima persona davanti una platea per convincerla della validità della propria idea. ...è stato un qualcosa di nuovo e sfidante!

Nove le idee selezionate, nove presentazioni ed una votazione finale che ha fatto emergere i seguenti vincitori:

#repackaging a favore di riutilizzo del packaging industriale con cui viene assemblato ogni oggetto in vendita;

#opificio4.0 per la creazione di un'anagrafe degli opifici dismessi nei centri abitativi al fine di favorirne una riqualificazione e una ridestinazione d'uso;

#socialindustry per la creazione di centri multifunzionali nelle zone industriali che prevedano asilo con centro raccolta spesa a sostegno delle famiglie;

#artigianaledigitale progetto volto a costruire una memoria delle capacità artigianali delle nostre imprese con metodi di trasmissione delle informazioni moderni ed up to date.

Il percorso intrapreso è solo all'inizio, ed il lavoro per analizzare e rendere fruibili alla società queste proposte verrà presentato alle Assise Generali, evento culmine di questo progetto di interazione di tutti i Giovani Imprenditori del Friuli Venezia Giulia.

C.M.

Il GGI Udine in visita alla Bartolini



Visita alla Bartolini

Giovedì 21 aprile una rappresentanza del GGI di Udine ha visitato a Palmanova una delle 180 filiali della BRT Corriere Espresso. Sono state presentate tutte le opportunità offerte per supportare con efficacia la distribuzione dei prodotti delle aziende che possono avvalersi in questo modo di un unico interlocutore per lo stoccaggio, la movimentazione, il trasporto e la consegna delle loro spedizioni in Italia e nel Mondo.

Interni di impresa

In questo caso non parliamo di design di interni, ma delle opportunità occupazionali e di crescita professionale legate alle esperienze di Dottorato e di tesi in azienda. Andrea e Alessia, all'estero e in Friuli, svolgendo attività di ricerca all'interno di aziende, hanno visto “aprirsi un mondo”



Andrea Bandiziol

26 anni: “Sono molto contento del percorso formativo che ho intrapreso. Sebbene la mia formazione di base sia classica (ho frequentato il Liceo Classico Jacopo Stellini a Udine), ho deciso di iscrivermi al corso di Ingegneria Elettronica all'Università degli Studi di Udine. Dopo aver conseguito la laurea triennale, mi sono trasferito a Leuven (B) come Exchange Student per i corsi del primo anno di laurea magistrale nell'ambito di un programma Erasmus. Ho conseguito la laurea magistrale a Udine nel Marzo 2014, sempre in Ingegneria Elettronica. Ho trovato il corso di laurea estremamente stimolante a livello intellettuale, soprattutto per le continue occasioni di “contaminazione” esterna che mi si sono presentate nel corso dei cinque anni (la facoltà di Ingegneria Elettronica a Udine è estremamente ben collegata con sedi estere).

Oltre ad essere stimolante, il corso mi ha anche spalancato le porte del mondo del lavoro con una facilità persino inaspettata. Diverse aziende mi hanno contattato per colloqui ben prima che mi laureassi, ma, alla fine, ho deciso di optare per un tirocinio di quattro mesi in Olanda, per la precisione in NXP Semiconductors ad Eindhoven. Al rientro dall'Olanda, sono risultato vincitore di una borsa di dottorato presso l'Università di Udine che ho prontamente accettato sia per l'ambiente estremamente favorevole alla crescita personale e lavorativa che avevo trovato nei cinque anni precedenti che per l'opportunità di svolgere tale dottorato in collaborazione con un'azienda molto importante del settore, Infineon Technologies, nella fattispecie con il Design Center di Villach, in Austria.

Il mio dottorato finirà a novembre 2017, passo circa metà del mio tempo lavorativo a Udine e metà a Villach. Il tema del dottorato riguarda le interfacce per scambio dati ad altissima velocità in ambito automotive. Spazio dalla ricerca puramente teorica (studio della letteratura e ricerca di nuove soluzioni) all'implementazione pratica delle idee stesse (analog design), finendo poi per effettuare misure di laboratorio sul mio stesso prodotto per verificarne la bontà.

Il lavoro che sto svolgendo mi coinvolge moltissimo ed è davvero raro potersi concedere il lusso di annoiarsi. Per questa ragione, non scarto affatto l'ipotesi che il mio futuro lavorativo sia tutto sommato simile al presente: il design di circuiti integrati è una delle branche più belle dell'ingegneria elettronica perché lascia ampi spazi alla creatività di chi la pratica. Non mi fossilizzo però certo solo su questa specializzazione: mi è sempre piaciuto mischiare diverse discipline tra loro e credo che la flessibilità mentale e la capacità di effettuare connessioni interdisciplinari (tra fisica, elettronica, chimica e chi più ne ha più ne metta) siano già ora alla base di un qualsiasi ruolo da “testa pensante” all'interno di un'azienda medio/grande con basi scientifiche, ma lo saranno ancor di più nel mercato futuro”.



Alessia Siega

24 anni: “Ho conseguito la laurea triennale in Relazioni Pubbliche all'Università degli Studi di Udine nel novembre del 2013. Dopo questa esperienza molto positiva ho deciso di approfondire le mie conoscenze nell'ambito del marketing. Dopo cinque esami conseguiti in ambito economico all'Università di Trieste ho potuto iscrivermi al corso magistrale in Marketing e Comunicazione all'università Ca' Foscari di Venezia. È stata un'esperienza altamente formativa e stimolante. Il corso mi ha dato modo, attraverso diversi progetti che prevedevano un lavoro in team, di confrontarmi in diverse occasioni con i miei colleghi su temi particolarmente attuali.

Mi laureerò a luglio e il mio lavoro di tesi riguarda un progetto che prende in analisi circa 500 start up innovative italiane, in particolare mi sono occupata di analizzare quelle che sono le relazioni e i legami che queste realtà costruiscono attorno a loro.

Ho concluso da pochi giorni un progetto formativo all'interno di un'azienda friulana, mi sono occupata dell'ottimizzazione del sito web, social media Marketing e più in generale del digital Marketing. Questa esperienza è stata molto utile sia per me, in quanto ho potuto capire quanto sia complicata la realtà aziendale rispetto agli studi teorici universitari, sia per l'azienda la quale ha avuto modo di comprendere quanto oggi siano fondamentali all'interno delle aziende figure professionali e specializzate in questo ambito. Per queste ragioni nonostante il progetto formativo si sia concluso continuerò ad operare all'interno di questa azienda, senza però smettere di guardarmi attorno e andando alla ricerca di continui aggiornamenti”.

Massimo De Liva

SCRIPT@MANENT

Concessionaria Esclusiva per la pubblicità su



realità industriale

phone: 0432 505 900
www.scriptamanent.sm
posta@scriptamanent.sm



Fondazione ITS Malignani: mecatronica per l'industria



Da destra Ester Iannis, Marco Ometto e Alessandro Russo (foto Gasperi)

Nella sede di Confindustria Udine mercoledì 4 maggio si è svolta la giornata conclusiva del Progetto Automazione e Meccatronica: nuove prospettive occupazionali e percorsi di alta formazione. Ideato dall'Istituto Tecnico Superiore nuove tecnologie per il made in Italy per l'Industria Meccanica e Aeronautica di Udine (ITS), questo percorso di orientamento formativo ha coinvolto più di mille studenti di sette scuole superiori della provincia di Udine ed è stato realizzato in collaborazione con Confindustria Udine, l'Ufficio Scolastico Regionale del Friuli Venezia Giulia ed alcune aziende del Gruppo Danieli, grazie al co-finanziamento della Regione FVG. Dopo il saluto del direttore di Confindustria Udine, dott.ssa Maria Grimaldi, che ha sottolineato come il percorso di alta formazione dell'ITS di Udine garantisca ai suoi diplomati Tecnici Superiori la piena occupazione, i Dirigenti scolastici, i rappresentanti delle aziende e gli studenti presenti hanno seguito con grande attenzione e vivo interesse le presentazioni dei relatori, il dottor Alessandro Russo, di Ires FVG, e gli ingegneri Marco Ometto, di Danieli Automation, e Sandro Belfio, dell'Università degli Studi di Udine.

Perché l'Istituto Tecnico superiore ha proposto alle scuole superiori questa iniziativa?

La finalità prima dell'ITS è quella di organizzare percorsi di alta formazione che diano risposta alla richiesta del mondo del lavoro di nuove figure professionali, spesso non ancora disponibili sul mercato, e in questo modo di favorire l'occupazione "di qualità" dei giovani. Ma il Ministero dell'Istruzione ha affidato agli ITS anche il compito di promuovere la cultura tecnica e scientifica e l'orientamento dei giovani alle

professioni tecniche: è infatti in questo settore che si evidenzia di più lo squilibrio tra domanda e offerta di competenze sul mercato del lavoro. Questo progetto si è proposto così sia di misurare il grado di conoscenza che uno studente ormai prossimo alla maturità ha del sistema produttivo della sua regione, della disciplina della mecatronica e della varietà dei percorsi formativi disponibili in questo settore sia di mettere a disposizione le informazioni corrette e di far sperimentare gli elementi caratterizzanti

della mecatronica. La tesi sottesa al progetto era infatti che una scarsa propensione ad intraprendere dopo il diploma studi nell'ambito specifico del settore della mecatronica potesse coniugarsi con la presenza di informazioni parziali e stereotipi. Una novità della ricerca è stata inoltre rappresentata dal fatto che nelle diverse attività sono stati coinvolti anche gli studenti dei licei, che hanno rappresentato quasi il 20% del campione.

Quali attività sono state realizzate con le scuole?

La prima azione è stata la somministrazione agli studenti di un questionario per raccogliere i dati relativi alle aree indicate precedentemente; successivamente sono stati organizzati convegni nell'area nord, centro e sud della provincia di Udine durante i quali sono stati forniti agli studenti i dati aggiornati relativi al sistema produttivo friulano, un quadro sulle competenze e figure professionali richieste in futuro dalle aziende e sui cambiamenti in atto con la quarta rivoluzione industriale 4.0 e infine sulle caratteristiche dei percorsi di studio di tipo terziario. Un numero più ristretto di studenti ha potuto poi lavorare in laboratorio, operando in ambiti disciplinari tecnici legati alla mecatronica non presenti nel loro percorso di studi. Nella mattinata del 4 maggio sono stati presentati a palazzo Torriani gli esiti dell'analisi dei questionari, approfondito il cambiamento introdotto nei processi produttivi di un'azienda siderurgica dalla robotica e sensoristica, fornite con l'utilizzo della Rete puntuali conoscenze relative alla mecatronica. Il percorso di orientamento è durato 5 mesi.

L'analisi delle risposte dei 1008 studenti nei questionari ha fornito dati interessanti?

Ha indicato criticità nel percorso di scelta del successivo percorso da parte di uno studente "maturo" e d'altra parte l'intero progetto ha fornito senza dubbio agli studenti interessanti sollecitazioni da mettere a frutto già nei prossimi mesi dopo il conseguimento del diploma. Solo il 13,5% degli studenti aveva risposto in modo corretto alla maggior parte delle domande relative alla conoscenza del sistema produttivo friulano, ma successivamente al termine dei primi convegni la maggior parte degli studenti ha risposto che la conoscenza del sistema produttivo locale può facilitare la scelta dopo il diploma.

Più del 60% degli intervistati ha dimostrato di conoscere cosa sia la mecatronica e i suoi ambiti di impiego, ma il 44% di essi associa a questa disciplina colori ed animali con forte connotazione negativa, fatto dovuto probabilmente alla presenza nell'immaginario dei giovani di una rappresentazione stereotipata di azienda (l'ingegner Ometto in modo efficace, attraverso immagini contrapposte di un'azienda siderurgica degli anni '80/'90 e di una attuale, ha mostrato i profondi cambiamenti apportati nei procedimenti e operazioni quotidiani).

Il 55% degli intervistati risponde che la figura del mecatronico è adatta sia ad un uomo che a una donna, ma il 42% risponde che è più adatta ad un uomo, dando come motivazione di questa opinione il fatto che gli uomini sono più portati per le discipline tecniche o che le donne in un tale contesto si troverebbero male.

La Fondazione utilizzerà le nuove informazioni disponibili?

Assolutamente sì, anzi le sta già utilizzando per progettare i futuri interventi formativi, ancora una volta mettendo in rete sinergica scuole, associazioni di categoria, istituzioni formative: il supporto di Confindustria Udine è stato già confermato. In particolare il MITS è attualmente impegnato a predisporre attività che dovrebbero coinvolgere docenti e studenti in ambienti formativi di produzione reale, caratterizzati da una forte presenza dell'automazione e aperti alla digitalizzazione dei processi produttivi: questo per sostituire al precedente "nero" stereotipo di fabbrica una nuova immagine a contenuto attuale.

Ester Iannis,
direttore Fondazione ITS Malignani

Disagio e abbandono universitario: i Rettori aderiscono al programma regionale



Alberto Felice De Toni, rettore dell'università di Udine, Maurizio Fermeglia, rettore dell'università di Trieste e Stefano Ruffo, direttore della Sissa hanno aderito, giovedì 12 maggio, al programma su disagio e abbandono universitario proposto da Silvana Cremaschi, segretaria della VI Commissione consiliare. La decisione arriva il giorno dopo l'audizione sostenuta a Trieste durante i lavori della Commissione che ha fatto il punto sul sistema universitario nazionale e regionale.

Durante i lavori, i rettori hanno sottolineato come a livello di sistema universitario nazionale sia necessario un sostegno più ampio e significativo nei confronti degli atenei. La riflessione critica era già emersa lo scorso 21 marzo durante l'iniziativa "Per una nuova Primavera della Università", quando tutti gli atenei italiani avevano manifestato la necessità di una maggiore attenzione del Governo verso la situazione della ricerca e dell'alta formazione del Paese. Una realtà in controtendenza i Friuli Venezia Giulia, dove tra Università e Regione c'è sempre stata collaborazione, in particolare sul tema del diritto allo studio e del sostegno finanziario in generale. I tre atenei, inoltre, già da tempo stanno portando avanti numerose attività in sinergia,

per dare stimolo e concreta attuazione al sistema universitario regionale. "Il percorso intrapreso – sottolinea De Toni – è segno di un terreno fertile su cui coltivare nuove iniziative, che rientrano nel solco di una politica del Paese volta a sfruttare le sinergie territoriali del sistema universitario nazionale".

Il rapporto con la Regione si arricchirà ora ulteriormente con la realizzazione di questo programma che affronterà due dei temi più spinosi emersi già durante la riunione della Commissione, quelli dell'abbandono e del disagio universitario. Gli abbandoni e l'inattività universitaria dipendono spesso dall'accumulo di ritardi nell'accumulare crediti formativi durante il percorso di studio. "Con il progetto Agiata-Mente – evidenzia il rettore dell'ateneo friulano – abbiamo messo in atto due linee di sviluppo, la prima sull'individuazione del disagio con il supporto dei canali più tradizionali come il servizio di consulenza psicologica fino a quelli più innovativi come un gruppo su facebook, la seconda sulla promozione dell'agio, fornendo agli studenti una serie di abilità utili e concrete per adattarsi al percorso universitario relative ad esempio la metodo di studio e alla gestione dell'ansia".

Un altro ambito di collaborazione è quello della divulgazione scientifica. "Per rendere appetibile il percorso universitario è necessaria una azione importante di divulgazione scientifica e di supporto, anche economico, alla famiglie – evidenzia Fermeglia – affinché spingano i giovani ad intraprendere gli studi universitari, cogliendo così quella occasione di ascensore sociale che è tipica degli studi universitari. Esistono a livello regionale degli esempi virtuosi di divulgazione, come l'iniziativa flash forward, svolta in collaborazione tra i tre atenei ed i centri di ricerca della regione che vuole portare la scienza nelle scuole superiori al fine di invogliare i giovani ad un percorso universitario. Se a queste iniziative si potesse aggiungere anche un aiuto economico, sotto forma di supporto alle famiglie per il



pagamento delle tasse universitarie, sono convinto che il numero di studenti universitari regionali potrebbe aumentare, e quindi tendenzialmente avvicinare la regione agli obiettivi europei di Lisbona".

Infine, progetti di grande rilievo sono quelli già avviati nel campo della ricerca. "Con l'importante finanziamento della Regione – sottolinea Ruffo – le Università di Udine e Trieste e la Sissa stanno collaborando alla creazione di un laboratorio di meccatronica, al potenziamento del calcolo ad alta prestazione ed alla realizzazione di un nuovo centro regionale per la cura del cancro e delle malattie neurodegenerative".



GERMANO SCARPA è il nuovo presidente

Rinnovati i vertici dell'ente di ricerca friulano, che rimarranno in carica per tre anni

Germano Scarpa (Foto Gasperi)



Germano Scarpa è il nuovo presidente di Friuli Innovazione. È il primo imprenditore ad assumerne la guida.

È stato eletto all'unanimità dall'Assemblea dei soci dell'ente di ricerca che gestisce il Parco scientifico e tecnologico Luigi Danie- li di Udine e rimarrà in carica per tre anni, fino al 2019. Titolare della Biofarma di Me-

reto di Tomba, Scarpa annovera anche una lunga esperienza in seno a Confindustria Udine, uno dei principali soci di Friuli In- novazione, dove per tre mandati consecuti- vi ha guidato il gruppo delle aziende del comparto chimico.

“Assumo con piacere questo impegno sfi- dante – commenta il neo eletto presidente,

che subentra al professor Guido Nassimbe- ni, a cui sono andati i ringraziamenti di tutti i soci per il lavoro svolto – la mia esperienza da imprenditore si è consolidata nel mon- do della chimica, dove l'innovazione è ele- mento imprescindibile. auspicio di estende- re e promuovere in tutti gli altri ambiti, in modo trasversale, la spinta innovativa che ho conosciuto in questo settore”.

“Sarà necessario – aggiunge Scarpa – l'a- iuto dei soci strategici affinché la struttura possa esprimere appieno tutte le sue potenzialità. Sono ottime le professionalità interne, dunque ci sono tutte le premesse per disegnare e realizzare una strategia giusta per un piccolo parco scientifico. Le priorità sono due: promuovere l'innovazio- ne sotto il profilo culturale a tutti i livelli e spingere con decisione anche sull'apporto e il trasferimento fattivo delle nuove tecno- logie in seno alle nostre imprese”.

Accanto al nuovo presidente, del rinnovato consiglio di amministrazione faranno parte i confermati Renzo Marinig, presidente della ZIU e Alessandro Salvin per la Fon- dazione Crup, e i nuovi nominati Lucia Piu, direttore di Confapi FVG e Giuseppe Damante, delegato al trasferimento tecno- logico di Università di Udine.

Anche il bilancio 2015 chiude con il segno positivo

Un'altra annata chiusa con il segno più per Friuli Innovazione; la quarta nel lustro 2010-2015 a riprova di una gestione efficace a dispetto del difficile momento economico.

Con un modello di funzionamento che rimane un unicum nel pano- rama dei parchi scientifici regionali, Friuli Innovazione è un ente che svolge innumerevoli attività finalizzate a supportare la competitività dell'intero territorio: dalla gestione del parco scientifico e tecnologico di Udine, situato nella ZIU, dove sono state ospitare oltre 60 realtà innovative, alla gestione dell'incubatore di imprese innovative, che ha supportato la nascita di una cinquantina di startup e di centinaia di posti di lavoro.

Insieme al direttore della struttura Fabio Feruglio, è stato il neo eletto presidente di Friuli Innovazione, Germano Scarpa, a presentare i risul- ti del 2015 e le prospettive del 2016.

“Ancora un risultato di gestione positivo – ha commentato Scarpa -, che evidenzia la virtuosità della struttura che mi accingo a guidare. Friuli Innovazione è un ente peculiare, un organismo senza scopo di lucro che si autofinanzia principalmente procurandosi contributi attraverso schemi competitivi europei, nazionali o regionali, ai quali partecipa pre- sentando progetti di ricerca e innovazione”.

“Questa realtà è un asset che lavora per la crescita del territorio, pro- muovendo la cultura di impresa a 360° - ha aggiunto Scarpa -. Bisogna ottimizzarne l'utilizzo perché sia sempre più efficace, poiché efficiente lo è già. Per farlo è necessario il contributo di tutti, a partire dai nostri

soci che rappresentano il mondo dell'industria, della finanza, della ricerca e del governo locale. Non può mancare però una stretta colla- borazione con la governance regionale, che deve fare la sua parte per inserire il contributo di Friuli Innovazione in un disegno coerente più grande”.

I dati presentati durante la conferenza stampa di martedì 17 maggio mostrano che il valore della produzione di Friuli Innovazione nel 2015 è stato di 1,7 milioni di Euro (era di 2,2 milioni l'anno precedente), con un utile ante imposte di poco più di 39 mila euro. Tra le voci principali rimane predominante, anche se in costante diminuzione dal 2011 la voce “contributi da progetti nazionali e regionali”, mentre viceversa è cresciuta costantemente la voce “ricavi per servizi di insediamento”, coerentemente all'ampliamento del Parco scientifico, completato nel 2013.

Non è stato erogato nel 2015 il contributo di funzionamento assegna- toci dalla Regione FVG e anche la quota di ricavi da progetti europei si è ridotta a causa dei ritardi nei bandi della programmazione UE 2014- 2020.

Tra le attività più significative riferite al 2015, vi è la prosecuzione delle relazioni con realtà affini di Carinzia e Slovenia dedicate al supporto dell'imprenditorialità, per creare una piattaforma trilaterale capace di dare all'intera area transfrontaliera una caratterizzazione specifica, fatta di servizi e professionalità per le giovani startup, che possa attrarle an- che da altre parti del mondo. In questo contesto si inserisce anche l'i- naugurazione di uno spazio di coworking per professionisti in transito.

Le nuove Stelle al Merito del Lavoro



Foto di gruppo per le 21 nuove Stelle al Merito del FVG

Si è svolta domenica 1° maggio nei saloni della Prefettura di Trieste, alla presenza di un folto pubblico, la tradizionale cerimonia per la consegna delle “Stelle al Merito del Lavoro”. Il Prefetto Annapaola Porzio, delegato anche a rappresentare il Governo, e i rappresentanti della Regione e degli Enti locali, alla presenza delle massime autorità civili e militari, hanno consegnato l’alta onorificenza del Capo dello Stato, a 21 nuovi Maestri del Lavoro del Friuli Venezia Giulia, di cui otto in Provincia di Udine.

“La Stella al merito è stata istituita nel 1923 – spiega il console del Fvg e della provincia di Udine della Federazione Maestri del lavoro d’Italia, commendatore Mario Caporale – ed è concessa a lavoratori e lavoratrici di imprese pubbliche e private che abbiano soddisfatto almeno uno dei seguenti requisiti: si siano particolarmente distinti per singolari meriti di perizia, laboriosità e buona condotta morale; abbiano con invenzioni o innovazioni nel campo tecnico e produttivo migliorato l’efficienza degli strumenti, delle macchine e dei metodi di lavorazione; abbiano contribuito in modo originale al perfezionamento delle misure di sicurezza del lavoro e si siano prodigati per istruire e preparare le nuove generazioni nell’attività professionale. I lavoratori, poi, devono avere almeno 50 anni d’età e 25 di anzianità. La decorazione è conferita con decreto del presidente della Repubblica su proposta del ministero del Lavoro e delle politiche sociali”.

I premiati della provincia di Udine con onorificenza conferita con decreto dal Presidente della Repubblica sono:

Gabriella Forestieri è nata a Venezia, ma vive a Remanzacco. Dirigente della Banca Nazionale del Lavoro comincia la carriera nel 1982 nell’area operativa contabilità e controlli. Quindi è coordinatrice del polo supporto di Agenzia e responsabile operativa di Area.

Lucio Gubiani, classe 1963, è nato a Gemona. Ha lavorato prima alla Patat Claudio di Gemona; poi nell’impresa Domenico Fabris di Osoppo ed, infine, alla Plaxil spa. Dal 1991 al 2000 ha avuto più promozioni. Ha una piccola attività agricola e si dedica nel sociale in varie manifestazioni del paese.

Edi Pacco è di Terzo d’Aquileia. Classe 1953 dal 1973 a oggi è responsabile di cantiere, di commessa, della qualità, del coordinamento squadra posa e della formazione dei nuovi assunti nell’area tecnica alla Marmi Vrech di Cervignano.

Franco Plos è nato a San Daniele nel 1963. Ha iniziato alla Snaidero nel 1979 al reparto prototipi, nel 1982 gli è stato affidato l’incarico alla Maestri Carnici di Ampezzo di predisporre e avviare nuove linee di montaggio, quindi ha curato l’allestimento di nuovi modelli del marchio Abaco e ha provveduto alla formazione del personale. Nel 1989 gli è stata affidata la linea di

montaggio. Da più di 20 anni è consigliere dell’Afds di Susans di Majano ed è socio e consigliere del gruppo Alars (associazione lavoratori anziani Rino Snaidero).

Paolo D’Odorico, appassionato di bricolage, lavora dal 1977, prima come apprendista meccanico, poi panettiere. È quindi passato alla birra Moretti come stagionale. Nell’86 è stato assunto alla Sedilcuio e quindi alla Frag.

Fausto Potocco, di Buttrio, ha cominciato la carriera lavorativa nel 1963 nell’azienda agricola di famiglia. È poi passato in fabbrica alla lavorazione su macchine utensili. Quindi con Fs è stato cantoniere in prova alle Ferrovie. Da lì, in poi, è stato un crescendo. Oggi è capo tecnico rotabile, responsabile operativo carri.

Giovanni Prestigiacomo è stato assunto dalle Ferrovie dello Stato come aiuto macchinista. Diventato macchinista e accresciuta la propria esperienza, nel 1998 gli è stato affidato l’incarico di quadro della gestione del servizio del personale di macchina. Successivamente gli sono state affidate le operazioni di soccorso a seguito di inconvenienti di esercizio, la formazione dei macchinisti neoassunti. Nel 2003 è stato iscritto all’albo Istruttori di Trenitalia.

Eldi Puntìl è nato a Prato Carnico nel 1955. La carriera comincia nel 1972 alla Tei di Tavagnacco, quindi è alla Boschetti di Prato Carnico e nel 1974 approda in Solari dove fino all’agosto dello scorso anno è stato impiegato tecnico.

Aggiungiamo all’elenco anche una Stella del Merito del Veneto, premiata al Teatro Toniolo di Mestre:

Daniilo Riva è nato a Teglio Veneto (Ve) nel 1939. È stato assunto nel 1968 dall’impresa di costruzioni Petrucco – poi I.CO.P. spa (impresa Costruzioni Petrucco) – in qualità di muratore ed è andato in quiescenza nel 1995 con la qualifica di Impiegato Tecnico di 4° livello. Collabora tuttora con l’azienda. È stato, tra l’altro, intervistato come portatore d’esperienza e interprete di un’epoca lavorativa e professionale nel documentario “A portata di mano: volti luoghi e storie del mestiere edile in Friuli”, a cura del Museo del Patrimonio Edile di Udine – Cantirs.

Sulla via della seta con il treno

Un servizio ferroviario di nicchia nel collegamento tra Cina ed Europa posizionato nel rapporto tra tariffa/servizio tra la spedizione via mare con container e quella aerea. Saranno molti i settori del Made in Italy tentati ad utilizzare questo nuovo servizio che offre costi inferiori alla soluzione aerea e tempi di resa più che dimezzati rispetto alla soluzione via mare

E' un servizio di nicchia – si stima un volume di container sul corridoio ferroviario Cina – Europa di circa 35.000 TEU all'anno – che si va a collocare tra la spedizione aerea e quella via mare su container, garantendo un costo cinque volte inferiore all'aereo ed un transit time più che dimezzato rispetto alla nave. Il treno non ruberà certo gli oltre 33 milioni di TEU movimentati lo scorso anno dal solo Porto di Shanghai, ma apre nuovi scenari commerciali per la modalità ferroviaria, praticamente abbandonata dopo l'avvento del container marittimo alla fine degli anni '60.

Certamente la soluzione ferroviaria rappresenta una novità culturale ed ambientale coerente con le politiche adottate dal governo cinese per una riduzione delle emissioni di CO2 nell'atmosfera e delle strategie adottate dai grandi MTO, operatori logistici ed imprese ferroviarie. Rappresenta un complemento incisivo alle attività di spedizione e per numerose tipologie di prodotti, dalla moda, all'hi-tech fino alla meccanica, come alternativa alla soluzione aerea e marittima.

Da qualche anno un numero di grandi MTO – precisiamo che si contano sulle dita di una mano - stanno proponendo questo nuovo servizio con treni blocco cargo da e verso il continente asiatico. Attualmente esistono treni-blocco regolari da: Changsha Chongqing, Chengdu, Xiamen, Wuhan e Zhengzhou alla volta dell'Europa e consentono il trasporto da porta a porta dalla Cina all'Europa in 15-17 giorni per effettuare un viaggio di circa 10.000 km.

Un'alternativa all' aereo e alla nave

Le soluzioni ferroviarie possono riempire l'ampia lacuna in termini di tempo e costi fra il trasporto marittimo e quello aereo ed offrono ai clienti un'alternativa favorevole a queste tradizionali modalità trasportistiche. Come si evidenzia nello schema che presenta una comparazione di costi e transit time tra le diverse soluzioni di trasporto nel collegamento con la Cina, il servizio di trasporto merci aereo, compreso lo sdoganamento delle merci, normalmente richiede da tre a sei giorni per completare il viaggio, ma costa circa cinque volte di più della ferrovia ed immette carbonio nell'atmosfera in misura 25 volte maggiore la soluzione via mare. Al contrario la soluzione più economica risulta quella via mare ma richiede in media per raggiungere le principali città del Nord Italia con un transit time di 38 – 40 giorni.

Schema:

Comparazione per le diverse soluzioni di trasporto di transit time e costo per la spedizione di un pc portatile da Cina a Nord –Italia

	Mare	Ferrovia	Sea-Air *	Aereo
Transit time in giorni	38 -40	15- 17	22 -24	3-6
(door to door) pc portatile/Euro 2,20		4,45	10,20	20,50
(considerando solo i costi di spedizione)				

Nota: SEA -AIR* Soluzione di trasporto multimodale che prevede in sequenza una tratta via mare ed una successiva via aerea.

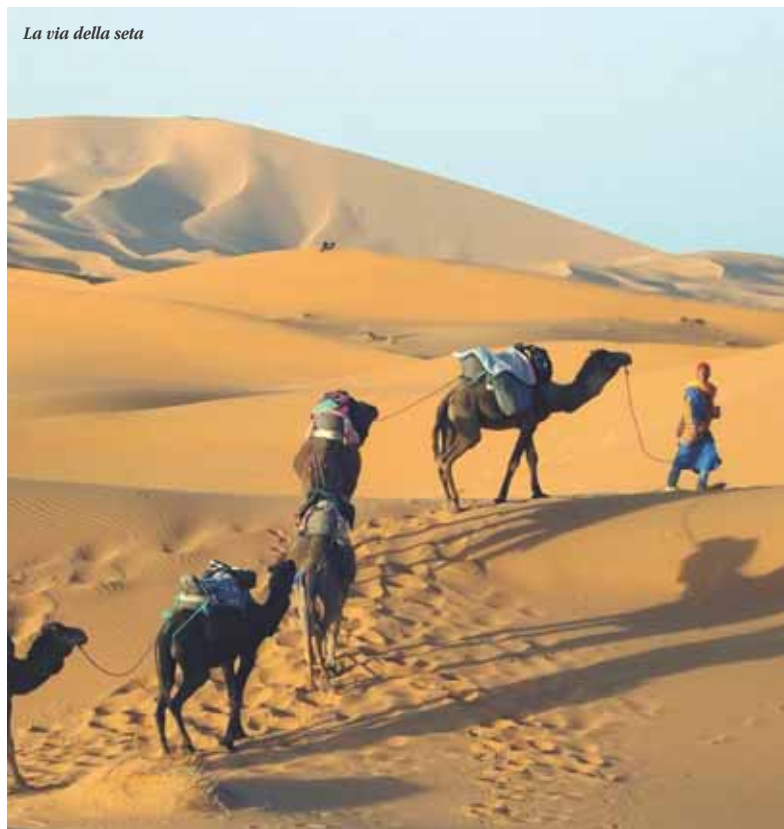
Le posizioni espresse dal mercato

Considerando che oltre il 30% delle esportazioni marittime cinesi sono dirette in Europa ed il 48% delle importazioni marittime in Europa provengono dalla Cina e sulla base di dati forniti dal Drewry Container Forecaster, oltre 13 milioni di TEU sono stati spediti dall'Asia all'Europa nel 2013 non è difficile immaginare che una quota sempre maggiore di quei volumi containerizzati sarà movimentata mediante servizi di trasporto merci ferroviario fra Cina ed Europa. La stragrande maggioranza dei container trasportati dalla Cina all'Europa dovrebbe continuare a viaggiare via mare, in primo luogo perché la ferrovia dispone di una capacità limitata – ogni treno ha una capacità di 80 TEU - mentre le navi portacontainer possono trasportare anche 18.000 TEU in una sola volta. Solo le merci ad alto valore, in piccole quantità e stagionali potranno scegliere la ferrovia. Tuttavia a parere degli operatori della logistica è ancora troppo presto in questa vicenda per poter prevedere se la maggior parte dei caricatori si servirà del servizio ferroviario Cina-Europa come opzione regolare.

Certamente gli importatori europei sono in buona posizione per trarre vantaggio dal servizio di trasporto merci ferroviario e, sarebbe vantaggioso anche per le imprese che effettuano spedizioni nell'entroterra cinese.

Paolo Sartor,
consulente logistico

La via della seta





Da sinistra Michelle e Marielle Mans Bonetti
(foto di Rosangela Kusma Gasparin)

Un ponte di mosaico tra il Brasile e il Friuli

La storia delle sorelle Marielle e Michelle Mans Bonetti parte da lontano. Esattamente da due secoli fa quando il loro avo, Antonio De Lorenzi, conosciuto come "Frol", nato il 21 gennaio del 1852 nel paese di Casso, assieme a tanti altri corregionali emigrò in Brasile alla fine dell'800 a causa della crisi economica e dell'estrema povertà che caratterizzavano l'intera Europa. Dopo un viaggio infinito via mare giunse in Brasile, la "terra promessa". Approdò a Urussanga, paese situato nel sud dello stato di Santa Catarina e fondato nel 1878 dagli stessi emigrati italiani. Qui nacquero le sorelle Bonetti, friulane di quinta generazione. Della piccola patria le sorelle Marielle e Michelle, oltre alle radici e al legame affettivo, hanno importato anche un lavoro speciale: l'arte musiva.

Com'è nata la passione del mosaico?

"Nel 2009 abbiamo visto, per pura casualità, il bando del primo corso di introduzione all'arte del mosaico, promosso dal Ente Friuli nel Mondo per giovani d'origine friulana. Fu una chiamata che arrivò dritta al cuore. Purtroppo quell'anno non fummo inserite, ma quello successivo eravamo già con le valigie in mano: destinazione Spilimbergo, Scuola Mosaicisti del Friuli".

Dopo Spilimbergo la vostra vita è cambiata?

"Dopo una breve infarinatura siamo rientrate in Brasile ma eravamo letteralmente affascinate e soddisfatte dell'entusiasmante esperienza vissuta. Così nel 2011 abbiamo deciso di iscriverci al corso triennale. Abbiamo lasciato i rispettivi posti di lavoro e una vita stabile per avventurarci lungo un nuovo sentiero professionale. Durante la permanenza in Europa non abbiamo mai visto i nostri cari perché, per mantenerci a scuola, in estate andavamo a lavorare in Germania".

Questa esperienza a cosa vi ha portato?

"Abbiamo aperto il 'Manas Bonetti - Studio d'Arte', dove realizziamo quadri, pannelli e oggetti d'arte in mosaico. Grazie a quest'arte la nostra vita è cambiata e abbiamo rafforzato il nostro legame con il Friuli. Parallelamente al lavoro organizziamo conferenze e incontri

per raccontare la nostra esperienza alla Scuola Mosaicisti del Friuli e per diffondere l'arte musiva in Brasile. Dall'inizio di quest'anno ci stiamo dedicando anche alla formazione attraverso dei corsi che si tengono in varie parti del Brasile".

Perché avete deciso di investire anche sulla formazione?

"Era un desiderio che sentivamo. Lo scorso settembre, dopo l'esposizione alla biennale di mosaico di Curitiba, capoluogo dello stato di Paraná, abbiamo deciso di seguire le indicazioni degli organizzatori che ci invitavano a proporre un corso di mosaico artistico per condividere la nostra esperienza formativa. Il primo si è tenuto in gennaio a Curitiba per 12 partecipanti provenienti da diverse parti dal Brasile. Il corso è stato un successo e in quell'occasione abbiamo

"Il mosaico rappresenta un legame forte con le nostre radici friulane. Abbiamo deciso di vivere questa emozionante sfida proprio in nome di questo legame. Da bambine ci stimolavano a imparare l'italiano e conservare le nostre radici. Il mosaico fa parte della nostra cultura e ci permette di 'onorarla', promuoverla e condividerla facendola conoscere e apprezzare".

promosso anche la sperimentazione e la divulgazione della pasta vitrea brasiliana. Un prodotto inedito che siamo riuscite a sviluppare grazie ai fornitori locali. Questa iniziativa è frutto di una ricerca personale partita nel 2014 quando, dopo aver finito la scuola in Italia, siamo rientrate in Brasile e non riuscivamo a reperire materiali adatti per questa tipologia di mosaico. Il nostro studio si trova nel polo di produzione di ceramiche più importante dal Paese e questo ci ha permesso di trovare dei fornitori disponibili a migliorare le colle cementizie e gli additivi, creando soluzioni ottimali per il mosaico artistico".

Quali i prodotti più richiesti?

"La maggior parte della produzione si concentra sugli oggetti d'arredo, quadri, lampade, pannelli. Ora stiamo lavorando ad alcuni pannelli che saranno esposti in un'importante azienda vinicola brasiliana".

Com'è stata accolta la vostra arte musiva in Brasile?

"Qui la cultura dell'arte musiva è poco diffusa. La vera sfida è proporla come una vera e propria professione e non un hobby. Riceviamo sempre più richieste di corsi dove spieghiamo le differenze e permettiamo di ampliare le conoscenze, teoriche e pratiche dal mosaico classico al contemporaneo".

Quali altre sfide professionali vi attendono?

"La realizzazione di opere che ci hanno richiesto vari espositori e continueremo con la formazione. Sono previsti corsi a Curitiba, Gravataí, nello stato del Rio Grande do Sul e, con la collaborazione del Circolo Friulano, a Santa Maria".

Paola Del Degan

INFO BOX

Marielle e Michelle
Manas Bonetti - Studio d'Arte

tel. + 55 48 9162 1899 e + 55 48 9924 6602

<https://www.facebook.com/Manas-Bonetti-Studio-dArte>

e-mail: manasb@terra.com.br

Tre bandi per rafforzare ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione



Sergio Bolzonello

Come pubblicato nelle prime pagine di questo numero di *Realtà Industriale*, la Regione Friuli Venezia Giulia ha commemorato in maggio il quarantesimo anniversario del terremoto in Friuli con un ricco programma di iniziative che sono culminate con la presenza del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella in occasione della seduta straordinaria del Consiglio regionale. Il calendario di eventi è stato teso al ricordo e alla memoria di quanto accaduto, ma ha puntato anche a celebrare la forza straordinaria di quel che accadde nei giorni immediatamente successivi, quel modello di sviluppo orientato alla rinascita e alla ricostruzione divenuto punto di riferimento e orgoglio di un'intera comunità.

E' nata, intanto, in queste settimane a Venzone la Scuola internazionale di formazione per la gestione della risposta in emergenza sismica, che vede la collaborazione e la sinergia tra il Corpo nazionale dei vigili del Fuoco, la Regione Friuli Venezia Giulia con la sua Protezione civile, l'Università di Udine, il Comune di Venzone e l'Associazione dei Comuni terremotati e dei sindaci della Ricostruzione del Friuli. Negli stessi giorni la Giunta regionale ha approvato una delibera che ripartisce 4,7 milioni di euro statali per interventi di miglioramento antisismico su tre edifici strategici: due scuole in provincia di Pordenone e l'Ospedale di San Vito al Tagliamento. Un ulteriore finanziamento statale di 1.195.800

euro verrà destinato a ulteriori interventi strutturali di adeguamento antisismico o eventualmente a demolizione e ricostruzione di edifici privati.

Sul fronte della protezione ambientale l'esecutivo ha approvato il Programma annuale 2016 e il triennale 2016-2018 con i relativi bilanci economici dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente (ARPA) FVG. Con un budget operativo per l'anno in corso di 21,615 milioni di euro l'Agenzia oltre alle attività ordinarie è chiamata ad approfondire una serie di tematiche di particolare rilievo per la Regione come il controllo della Ferriera di Servola, il monitoraggio dell'amianto, e le attività di supporto a soggetti pubblici e privati tramite la Scuola per l'Ambiente.

A favore delle piccole e medie imprese la Giunta ha approvato una delibera che approva lo schema di convenzione Regione – Ministero dello sviluppo economico per l'attuazione del programma regionale di sostegno alla realizzazione di diagnosi energetiche nelle piccole e medie imprese. Entro 90 giorni dalla stipula la regione provvederà alla emanazione del bando (con una dotazione pari a poco meno di 600.000,00 euro di cui 298.500,00 da parte dello Stato e 300.000,00 dalla Regione) che consentirà alle PMI con sede in Friuli Venezia Giulia di coprire in parte le spese destinate alla diagnosi (audit) energetica

e all'adozione di sistemi di gestione dell'energia conformi alle norme ISO 50001.

Quattro sono i bandi legati al Programma Operativo Regionale (POR) del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale FESR 2014-2020 approvati per il rafforzamento della ricerca, dello sviluppo tecnologico e dell'innovazione. Il primo Bando prevede la concessione di aiuti a fondo perduto per l'acquisto, da parte delle microimprese e delle Piccole e Medie Imprese (PMI), di servizi mirati a promuovere attività di innovazione ed è rivolto specificatamente alle aree di specializzazione e attinenti alle relative traiettorie di sviluppo. La dotazione finanziaria del Bando è pari a 3.185.000 euro. Le domande possono essere presentate dal 31 maggio 2016 in via telematica (sistema FEG). Nell'ambito del secondo bando è prevista la concessione di aiuti a fondo perduto per attività di innovazione di processo e dell'organizzazione realizzate dalle PMI e dalle grandi imprese, coerenti con la Strategia di Specializzazione Intelligente - S3 (Smart Specialisation Strategy) e relative traiettorie di sviluppo. Sono ammissibili le spese riferibili all'attività di innovazione e riguardanti il personale, gli strumenti e attrezzature, i servizi di consulenza, le prestazioni e lavorazioni, i beni immateriali e materiali e le spese generali. L'intensità di aiuto è del 40% per le PMI (50% in caso di collaborazione tra imprese) e del 15% per le grandi imprese, per una dotazione finanziaria pari a 9.000.000 di euro. Con il terzo bando invece, vengono concessi contributi a fondo perduto alle imprese dei settori industriale, artigiano e terziario per attività collaborativa di ricerca industriale e sviluppo sperimentale. Sono finanziabili progetti coerenti con la S3 e rivolti specificatamente alle aree di specializzazione agro alimentare e filiere produttive strategiche della metalmeccanica e del sistema casa e attinenti alle relative traiettorie di sviluppo. La dotazione è di 13 milioni di euro. Da ultimo è stato approvato il bando che prevede incentivi per progetti "standard" e "strategici" di ricerca e sviluppo da realizzare attraverso partenariati pubblico privati nelle aree di specializzazione Tecnologie marittime e Smart Health. La dotazione è di 15 milioni suddivisi per 6 milioni a sostegno dei progetti standard e per 9 ai progetti strategici.

Intesa FVG-Baviera su trasporti, competitività e formazione



Giovanni Da Pozzo, Matteo Tonon, Maurizio Fermaglia, Debora Serracchiani, e Horst Lorenz Seehofer nella sede della Regione a Trieste

Nuove forme di collaborazione per migliorare i collegamenti e sburocratizzare la movimentazione delle merci, oltre a una cooperazione che miri a conseguire gli obiettivi di competitività economica, sviluppo sostenibile e innovazione all'interno della Regione Europea Alpina (EUSALP) e lo scambio di esperienze e di buone prassi sui versanti della formazione professionale e della viticoltura.

Questi i contenuti principali dell'intesa siglata mercoledì 4 maggio a Trieste fra la presidente della Regione Friuli Venezia Giulia Debora Serracchiani e il presidente della Baviera Horst Seehofer. All'atto della firma hanno presenziato, fra gli altri, anche il sindaco di Trieste Roberto Cosolini, il presidente del Consiglio regionale Franco Iacop, gli assessori regionali Loredana Panariti, Mariagrazia Santoro e Cristiano Shaurli, il prefetto di Trieste Annapaola Porzio, il commissario del Porto di Trieste Zeno D'Agostino, il presidente della Camera di Commercio di Udine Giovanni Da Pozzo, il presidente di Confindustria Udine Matteo Tonon e il ministro degli Affari federali del Land bavarese Marcel Huber.

Nel dettaglio, in riferimento alla parte dell'Accordo relativa ai trasporti, nell'ambito di un quadro generale in cui la Baviera individua nei porti del Medi-

terraneo - quello di Trieste in particolare - la via più vantaggiosa per gli scambi commerciali con l'Asia, si è stabilito di istituire un gruppo di lavoro di esperti che si riunirà a Monaco nell'autunno di quest'anno e che sarà costituito dai rappresentanti del Porto di Trieste, del centro di Competenza logistica di Prien, delle Autorità doganali, dei rispettivi sistemi industriali territoriali, delle Camere di Commercio e delle Ferrovie. Oltre a ciò viene formalizzato l'impegno a intensificare lo scambio bilaterale nell'ambito della logistica.

Un altro capitolo dell'Intesa coinvolge il Piano d'azione della Regione Alpina (EUSALP) promosso dall'Unione Europea, il cui Programma è quello di incrementare il grado di competitività e solidarietà sociale, al fine di garantire la connettività dell'area e allo stesso tempo un modello di sviluppo sostenibile e attrattivo. A tal fine sono previste azioni congiunte per sviluppare un efficace eco-sistema della ricerca e dell'innovazione, migliorare l'adeguamento del mercato del lavoro, e con esso l'istruzione e la formazione nei settori più strategici, promuovere l'intermodalità e interoperabilità nel trasporto merci e passeggeri e infine sviluppare la rete ecologica, trasformando il territorio della regione in un modello per l'efficienza energetica e l'energia rinnovabile.

Parallelamente a questo ambito, l'Accordo focalizza l'attenzione sul versante economico, prevedendo un coordinamento delle attività rivolte ad aprire e accrescere le opportunità di mercato fra le rispettive Regioni, oltre che a recepire le specifiche esigenze delle aziende. Quindi si punta all'obiettivo della costituzione di partenariati imprenditoriali, attraverso la promozione di fiere tematiche, l'organizzazione di incontri e visite di imprenditori e l'individuazione di temi di comune collaborazione tra Clusters industriali.

Altrettanto strategica, per gli effetti sul mercato del lavoro, l'alleanza fra Baviera e Friuli Venezia Giulia sul fronte della formazione professionale, partendo dalla consolidata esperienza virtuosa tedesca in questo campo. A tal fine saranno avviati degli scambi bilaterali, attraverso il personale docente, sui metodi e sui contenuti didattici, così come su un miglior uso degli strumenti finanziari esistenti per i programmi di formazione congiunti.

Infine, per quel riguarda la parte dedicata all'agricoltura, le azioni condivise si riferiscono in primo luogo alla viticoltura, in particolare all'enoturismo. A tal fine l'impegno è quello di organizzare entro l'anno un incontro fra esperti dell'Ente regionale per lo sviluppo agricolo (ERSA) e dell'Istituto bavarese per la viticoltura e l'orticoltura.

Sul percorso di attuazione dell'intesa verrà effettuato un monitoraggio continuo da parte dall'Ufficio di presidenza della Regione e della Cancelleria di Stato bavarese. Monitoraggio che troverà un suo momento di confronto e di verifica generale nell'estate del 2018. La stessa Regione, altresì, informerà con cadenza annuale l'Ambasciata d'Italia a Berlino sui risultati conseguiti in esecuzione all'Accordo sottoscritto.

IL LIBRO DEL MESE



Giacomo Büchi – Monica Cugno
LE IMPRESE ULTRACENTENARIE DI SUCCESSO IN ITALIA

Strategie e governance di impresa nel lungo periodo

Franco Angeli

Pagg.: 186

euro 25,00

Se i cambiamenti in corso nell'economia mondiale e la rivoluzione digitale stanno facendo sì che il ranking delle imprese più grandi al mondo sia in continua evoluzione, con aziende molto giovani che scalano la classifica e aziende più vecchie che scendono di posizione o chiudono, ci sono tuttavia, nel mondo e in Italia, alcune aziende ultracentenarie che portano avanti la propria attività con immutato successo. Proprio alle aziende italiane ultracentenarie e di successo italiane è dedicato questo volume che riassume i risultati di una ricerca condotta dall'università di Torino attraverso un questionario al quale hanno risposto 178 aziende italiane di tutte le regioni (escluso, purtroppo, il Friuli Venezia Giulia, oltre alla Valle d'Aosta e alla Basilicata) fra le 1619 imprese (quasi il 90% delle quali di tipo familiare) "di qualsiasi forma giuridica, operanti in qualsiasi settore economico" che all'Aprile 2014 risultavano attive nel Registro nazionale delle imprese storiche e che avevano un esercizio ininterrotto dell'attività nello stesso settore merceologico da almeno 100 anni. In dieci dettagliati capitoli che illustrano vari passaggi della ricerca, il volume chiarisce quali siano stati i fattori che hanno consentito alle aziende indagate di durare nel corso del tempo, evolvendo la propria attività attraverso i cambiamenti subiti dall'economia nazionale e mondiale e come esse si preparino ad affrontare il futuro. Ne risulta un quadro dal quale si evince che per durare nel tempo le aziende devono avere preferibilmente una consolidata governance familiare, essere radicate nel territorio di origine, avere un insieme di valori etici condivisi, cultura e tradizioni radicate, un limitato turnover dei vertici, prodotti di qualità, forte attenzione al cliente, una solida reputazione economico patrimoniale e maestranze qualificate.

Katrine Marçal
IL CONTI CON LE DONNE

Come gli economisti hanno dimenticato l'altra metà del mondo
 Ponte alle grazie
 Pagg.: 227
 euro 18,00



Pubblicato in Italia nel febbraio scorso, ma uscito in Svezia nel 2012 e in Gran Bretagna, Germania e altri Paesi già l'anno scorso, questo libro della giornalista e scrittrice svedese Katrine Marçal, sta facendo discutere per la sua contestazione femminista della teoria di Adam Smith sull' homo economicus su cui si basa la moderna economia di mercato e secondo la quale tutte le azioni umane sono guidate dall'interesse personale. Le critiche alla teoria smithiana non sono certo nuove, ma la prospettiva femminista adottata dalla Marçal non manca di originalità. L'autrice sostiene, infatti, da un lato che l' homo economicus razionale, indipendente, egoista in realtà non esiste e che, anzi, gli uomini sono spesso irrazionali, emotivi, spinti ad agire per amore, dall'altro che l' homo economicus sarebbe basato su caratteristiche tutte maschili portate all'estremo, escludendo a priori il genere e la sensibilità femminile, al punto che nel calcolo del Pil non si tiene per nulla conto dell'«economia della cura» portata avanti da chi, generalmente le donne, cucina, pulisce, si occupa dei figli. Secondo l'autrice, inoltre, se la teoria economica avesse un approccio più femminista l'economia quotidiana sarebbe più umana e sostenibile, meno basata sull'avidità e il testosterone, e casi come Lehman Brothers difficilmente si verificherebbero. L'impostazione della Marçal appare davvero radicale e pare poggiare su fondamenta non sempre solidissime, ma ha il pregio di costringere il lettore a una riflessione su quanto, colpevolmente, il ruolo delle donne nell'economia mondiale sia sottovalutato e su quanto sarebbe utile a tutti avere un sistema economico più paritario.

Mauro Valeri
IL GENERALE NERO

Domenico Mondelli: bersagliere, aviatore e ardito
 Odradek
 Pagg.: 275
 euro 20,00

Ci sono parti della storia patria che la storiografia nazionale ha spesso trascurato, per negligenza, per vergogna o, peggio, per una scelta voluta. Fra queste rientra a pieno titolo la storia degli italiani neri o meticci giunti in Italia (in grande maggioranza da Eritrea e Somalia) durante le guerre coloniali al seguito di militari, esploratori, burocrati italiani che nei loro anni africani, ebbero rapporto sessuali con ragazze del luogo dai quali nacquero figli e figlie che in alcuni casi gli italiani abbandonarono insieme alle madri, in altri casi riportarono in patria, come figli riconosciuti, o spacciandoli come "trovatelli o servitori. Si tratta di un numero non chiaramente censito, ma superiore alle mille persone, dei quali per lunghi decenni ben poco si è parlato. Recentemente si è sviluppata una più attenta critica della colonizzazione italiana e in questo filone ben si inseriscono i lavori di Mauro Valeri che sul tema degli italiani neri e meticci ha pubblicato già diversi volumi. Con "Il generale nero", l'autore, riporta meritoriamente in luce la vicenda di Domenico Mondelli che, nato nel 1886 vicino all'Asmara, fu portato in Italia come trovatello dall'ufficiale parmense Attilio Mondelli che più tardi lo adottò intradandolo alla carriera militare dove si distinse guadagnandosi numerose medaglie come ufficiale e aviatore durante la Grande Guerra. Dopo essere stato maltrattato dal fascismo, che gli bloccò la carriera e lo mise nella riserva, perché nero e massone (e quindi appartenente a gruppi che il fascismo perseguitò ampiamente), con la Repubblica gli fu riconosciuto il grado di Colonnello con effetto retroattivo. Nel 1963, già in pensione e iscritto nel ruolo d'onore, gli fu riconosciuto, primo italiano di colore, il grado di Generale di Divisione.



Elio Bartolini
AFFARI FRIULANI DEL SABATO SERA E ALTRI RACCONTI

Bee
 Pagg. 204
 euro 15,00
 A dieci anni dalla scomparsa di Elio Bartolini, Bottega Errante Edizioni pubblica un'interessante raccolta di 18 racconti



dello scrittore friulano che sembra avere la solitudine dello scrittore e dell'uomo Bartolini come filo conduttore. Scrittore, ma anche sceneggiatore, poeta, critico d'arte, autore di biografie storiche e attento osservatore della realtà a cui dedicava critiche acute, Bartolini scrisse i racconti raccolti nel volume in diversi momenti della sua vita trascorsa fra il Friuli, Milano e Roma. Da queste pagine in cui Bartolini fissa luoghi, momenti, persone e anche rari attimi di serenità, promana un senso di inquietudine, insoddisfazione, rassegnazione e amarezza, non disgiunte tuttavia da uno sguardo ironico sulla realtà. Ne escono, così, racconti di notevole intensità, che fanno riflettere sulla vita di ognuno e sul Friuli che in questi scritti appare di volta in volta scrutato da lontano o "toccato" da vicino, ma che Bartolini guardava, come scrive Paolo Patui nell'introduzione, in modo "né drammatico né rabbioso, semmai oggettivo, puntinistico, a volte anche amaramente ironico". Un Friuli che oggi appare molto cambiato, ma talvolta ancora non libero dai difetti che Bartolini sapeva mettere in luce.

C.T.P.

A Villa Manin c'è "MEMORIE"

Arte, immagini e parole del terremoto in Friuli

In occasione del quarantesimo anniversario del terremoto in Friuli, la Regione Friuli Venezia Giulia, l'Azienda speciale Villa Manin e la Soprintendenze Belle arti e paesaggio del Friuli Venezia Giulia, organizzano a Villa Manin di Passariano, dal 24 aprile al 3 luglio, la mostra "Memorie. Arte, immagini e parole del terremoto in Friuli", a cura di Corrado Azzollini e Antonio Giusa.

A quarant'anni dal sisma, per chi non c'era o per chi vuole ricordarlo, la mostra ripercorre i momenti dell'emergenza e della solidarietà, dei restauri e della ricostruzione. Leit motiv di questo evento, unico in regione, è un racconto a più voci, che offre, per la prima volta, un dialogo espositivo legato al tema della memoria e al recupero del patrimonio culturale "salvato", come l'esposizione in mostra del lacunare realizzato dal pittore cinquecentesco Pomponio Amalteo per il soffitto della chiesa di San Giovanni Battista di Gemona e non più visibile da quarant'anni.

La mostra è suddivisa in sette sezioni.

1. La memoria dell'evento

In collaborazione con Rai Corporate/TECHE RAI, Sede regionale Rai e Messaggero Veneto, le prime stanze della mostra si animano di memorie sonore, visive e testuali a raccontare i fatti, come i filmati scelti dai giornalisti Rai della sede centrale e regionale per il racconto dei reporter di allora: Maurizio Calligaris, Paolo Frajese, Giuseppe Marrazzo, Gianni Minà, Fulvio Molinari, Edek Osser, Bruno Vespa e altri; e come le prime pagine del quotidiano regionale, con gli editoriali dell'allora direttore Vittorino Meloni.

Nella sezione si trova anche un'immagine simbolo della Snaidero, pronta a ripartire con la produzione. "Prima le fabbriche, poi

le case" fu la parola d'ordine della ricostruzione. Il ripristino delle fabbriche danneggiate iniziò dalla Snaidero di Majano. Il 9 maggio assieme al Consiglio di Fabbrica fu deciso lo sgombero delle macerie e la riattivazione dei reparti. Parte della produzione fu trasferita negli stabilimenti di Ampezzo, Tolmezzo, Portogruaro dove ogni mattina gli operai arrivavano in corriera dalle tendopoli. In tre mesi la piena capacità produttiva fu raggiunta con la cooperazione di maestranze, fornitori, clienti. A un anno dal sisma fu inaugurato il nuovo stabilimento.

2. La memoria del restauro

Presenta una selezione di opere a cura delle Soprintendenze Belle arti e paesaggio e di quella archivistica, in collaborazione con l'Arcidiocesi di Udine, Ufficio Beni culturali, per testimoniare l'attività di restauro del patrimonio culturale: storicoartistico, architettonico e archivistico, civile ed ecclesiastico, danneggiato dal sisma. In particolare viene data attenzione alle realtà di luoghi come Gemona, Venzona, Colloredo di Montalbano, attraverso la presentazione dei restauri più importanti e di documenti inediti.

3. La memoria restituita

In collaborazione con il Comune di Gemona, nel Salone centrale della Villa, fulcro del percorso espositivo, si può ammirare, per la prima volta dopo quarant'anni, il lacunare composto da 36 tavole, realizzato da Pomponio Amalteo per il soffitto della Chiesa di San Giovanni Battista di Gemona, in un suggestivo allestimento che, a cura di Caterina Furlan, ricostruisce la collocazione originaria cinquecentesca.

4. La memoria della ricostruzione

Dalla collaborazione con l'Associazione dei Sindaci del Terremoto e con l'Istituto regionale per il Patrimonio Culturale nasce la sezione dedicata agli interventi dell'Amministrazione regionale sugli edifici di particolare interesse storico presenti nella vasta area colpita dal terremoto.

5. La memoria del dono

La sezione, realizzata in collaborazione con Casa Cavazzini, museo d'arte moderna e contemporanea a Udine, racconta il vasto movimento di solidarietà che si creò all'indomani del terremoto anche nel mondo dell'arte. Artisti e galleristi statunitensi aderirono, infatti, al Friam (Friuli Art and Monument), organizzazione privata che finanziò progetti di recupero di beni culturali friulani distrutti dal sisma. In mostra saranno presenti 34 delle 115 opere d'arte

americana conservate a Casa Cavazzini. Un secondo esempio di solidarietà sarà presentato in collaborazione con il Museo d'Arte della Medaglia del Comune di Buja che conserva una collezione di medaglie realizzate da un gruppo di artisti come omaggio al Friuli nel 1976.

6. La memoria rielaborata

Dalla presentazione di alcuni piani urbanistici, la sezione a cura di Sergio Pratali Maffei presenta esempi di nuove architetture per edifici civili, religiosi e produttivi, progettate e realizzate dopo il terremoto. vanno ricordati almeno gli stabilimenti Snaidero di Majano, progettati da Angelo Mangiarotti e caratterizzati dalla composizione di tre volumi distinti sia dal punto di vista formale che costruttivo, e quelli della Fantoni di Rivoli, opera di Gino Valle, altrettanto articolati in tre edifici posti in successione, uniti visivamente da un colonnato gigante discontinuo.

"In primo luogo – spiega al riguardo lo stesso Sergio Pratali Maffei – vanno ricordate le architetture della produzione, in quanto si dovette «dare priorità alla ricostruzione delle fabbriche per assicurare il posto di lavoro ed evitare la diaspora della gente friulana» (G. Cola), ricordando che già nel 1978 i livelli occupazionali dell'area sinistrata superarono quelli precedenti il terremoto, mentre miglioravano il livello tecnologico e la capacità produttiva, dando così concretezza allo slogan ricostruzione e sviluppo".

Gli studenti della scuola superiore di Gemona Isis Magrini Marchetti hanno realizzato un prodotto ipermediale e alcuni video che rivisitano i luoghi trasformati radicalmente dopo il terremoto. Viene inoltre dato spazio alla riflessione di un gruppo di giovani artisti, provenienti da diverse regioni italiane ed europee, nati dopo il 1976 che, sulla base dell'analisi della documentazione d'archivio e di una ricognizione fisica e antropologica delle aree interessate dal terremoto, hanno realizzato in residenza a Villa Manin le opere e le installazioni da esporre in mostra all'interno del percorso espositivo.

7. La memoria rivisitata

Per la mostra è stato, infine, prodotto "Sopra le macerie", documentario a firma del regista Matteo Oleotto, che, attraverso le testimonianze di solidarietà raccolte a distanza di quarant'anni, conclude il viaggio della memoria.



La sibilla cumana di Pomponio Amalteo

Teatro Nuovo: una stagione da record



Billy Elliot (pb. Antonio Agostini)

“Siamo soddisfatti, prima di tutto perché pensiamo di aver proposto al nostro pubblico una programmazione all'altezza delle sue aspettative e poi perché crediamo di aver aggiunto un tassello importante nell'offerta culturale della nostra regione, sempre più ricca di appuntamenti di qualità”. A dirlo è Paolo Vidali, presidente della Fondazione Teatro Nuovo Giovanni da Udine che traccia per noi un bilancio della stagione appena conclusa, mentre già fervono i preparativi per il cartellone che verrà, il ventesimo per l'esattezza nella storia del “teatrone”, come lo chiamano affettuosamente i friulani.

Presidente Vidali, innanzitutto che bilancio può fare della 19ma stagione?

Direi senza dubbio molto positivo e sono i numeri a dirlo: abbiamo registrato quasi 5.500 abbonamenti, in netta crescita rispetto alla precedente stagione sia per quanto riguarda la musica e la danza che la prosa. Ma è aumentato anche il numero dei biglietti venduti mediamente a spettacolo: ciò significa che il pubblico “occasionale”



Il maestro Yuri Temirkanov (pb. Sascha Gusov)

seguite sempre con molto interesse, come ad esempio Casa Teatro, a dimostrazione che i momenti di confronto con il pubblico sono fondamentali per la vita culturale della nostra città. Un risultato insomma più che soddisfacente che risponde alla nostra volontà di rendere il Giovanni da Udine un grande e apprezzato contenitore di attività culturali e di spettacolo di alto livello.

Quali sono stati i momenti di maggiore soddisfazione?

Ce ne sono stati molti, a dire il vero. Per quanto riguarda la musica in molti casi siamo riusciti a inserire Udine fra le poche date italiane di tournée internazionali: è successo ad esempio per l'Orchestra Filarmonica di San Pietroburgo con il maestro Yuri Temirkanov e il Monteverdi Choir di Sir Gardiner: concerti che hanno registrato il tutto esaurito in pochi giorni, con spettatori arrivati a Udine da tutta Italia e anche dall'estero. Per la prosa senz'altro Billy Elliot - il musical, che ha inaugurato la stagione nel migliore dei modi e oltre le nostre più rosee aspettative. Ma ci sono state anche tante altre compagnie eccezionali con attori di primissimo piano - da Umberto Orsini, a Massimo Popolizio, Silvio Orlando, Emilio Solfrizzi solo per citarne alcuni - che hanno registrato il tutto esaurito.

Veniamo agli spettatori: come hanno accolto le scelte dei direttori artistici Marco Feruglio e Giuseppe Bevilacqua?

I nostri direttori artistici hanno puntato su spettacoli di grande qualità riuscendo a coinvolgere un pubblico molto ampio e, in particolare per quanto riguarda la prosa, mediamente più giovane rispetto a quello tradizionale del teatro. Un incremento dovuto senza dubbio anche all'inserimento in

frequenta più assiduamente il nostro teatro. D'altra parte è aumentata anche l'offerta: quest'anno ha infatti segnato il ritorno della lirica, che mancava da una stagione e che gli spettatori hanno molto gradito, né sono mancate numerose attività collaterali

cartellone del musical e che ci auguriamo continui anche nella prossima stagione.

Ci può dare qualche anticipazione del nuovo cartellone?

Innanzitutto va detto che la prossima sarà la ventesima stagione del Teatro e quindi non mancheranno i momenti per ricordare questo importante anniversario anche con il pubblico. Per quanto riguarda gli spettacoli, nostri direttori artistici hanno lavorato mantenendosi sugli stessi binari della scorsa stagione: l'obiettivo è quello di allargare ulteriormente l'offerta senza nulla togliere alla qualità, che è uno dei nostri punti di forza. Ci saranno senz'altro più spettacoli ma anche un'offerta di attività collaterali e di approfondimento ancora più articolata e differenziata. Per ora non mi è concesso dire molto, ma posso anticipare che non mancheranno i concerti-evento e, per quanto riguarda la stagione di prosa, il musical che è stato molto apprezzato. Presenteremo ufficialmente la nuova stagione nel prossimo mese di luglio; nel frattempo, ci auguriamo che il pubblico abbia come noi sempre più voglia di considerare il teatro come luogo di cultura, crescita e naturalmente divertimento di cui non si può fare davvero a meno.

F.F.



Paolo Vidali

La prima Assemblea dei soci gliErgonauti

Clima partecipativo e propositivo all'assemblea.

A Palazzo Torriani il think tank dell'arte che prende parte all'impresa



Foto di gruppo in occasione della prima assemblea de gliErgonauti

Se nell'immaginario collettivo un'Assemblea dei Soci può evocare un clima poco brioso e privo di entusiasmi, questo sicuramente non si verifica quando entrano in campo gliErgonauti.

Alla prima Assemblea dei Soci, infatti, tenutasi sabato 23 aprile presso la Sala Consiglio di Palazzo Torriani, si respirava un'atmosfera carica di energia positiva.

Già dalle prime battute del Presidente Matteo Tonon, ideatore con l'imprenditore Damiano Ghini dell'Associazione culturale di imprese nata in seno a Confindustria Udine, i sorrisi si moltiplicavano sui volti dei presenti.

Tonon ha spiegato che l'idea di creare un'associazione culturale finalizzata alla diffusione della cultura all'interno delle

fabbriche è nata quattro anni fa, sulla scia di un'attività strutturata avviata da Ghini all'interno della sua azienda, Lavanderia Adriatica.

La prima Assemblea dei Soci dell'Associazione, pertanto, è da considerarsi secondo Tonon il primo traguardo raggiunto.

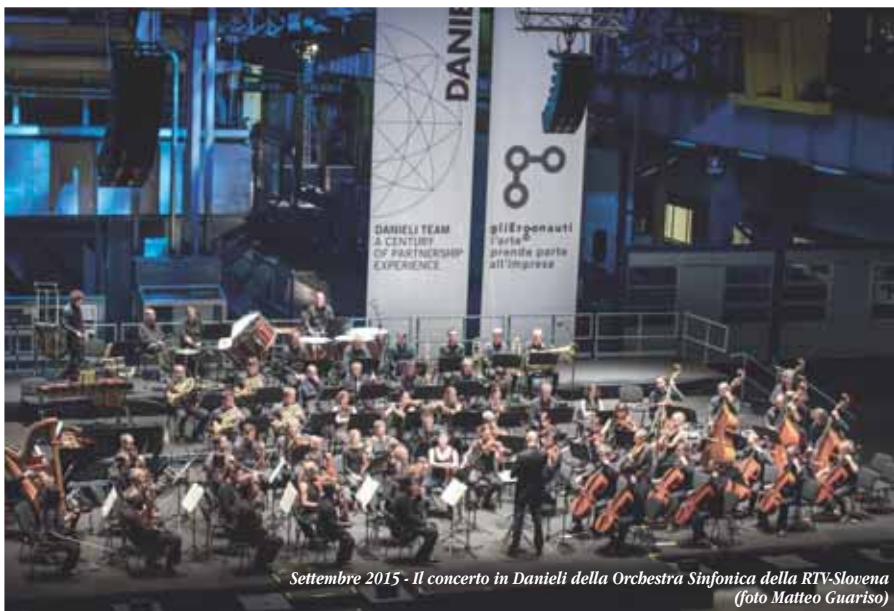
Nei primi sette mesi di attività sono stati organizzati sei eventi di alto livello, il primo dei quali, Steel Emotions presso Danieli Officine Meccaniche Spa, di rilevanza notevole.

Grazie a queste iniziative, che hanno contribuito ad aumentare la visibilità e la conoscenza dell'Associazione anche a livello mediatico, sono sempre di più le aziende che intendono organizzare attività con la collaborazione de gliErgonauti. Non ultimo, il Comune di Udine che dopo il successo di Cavazzini Risuona, evento aperto alla cittadinanza tutta, intende proseguire l'attività con l'Associazione sulla base del protocollo d'intesa siglato nel 2015.

A questo proposito, il Presidente Tonon ha specificato che nei progetti che si struttureranno nei prossimi 12 mesi il contributo di ogni singolo associato sarà fondamentale. I presenti, cogliendo l'invito di Tonon, hanno preso la parola per proporre nuove sinergie con altre associazioni culturali del territorio: un vero e proprio think tank dell'arte che prende parte all'impresa, in linea con il Manifesto dell'Associazione.

L'Assemblea, inoltre, è stata l'occasione per presentare il programma dell'Associazione per il 2016, che prevede sette eventi in cui l'arte fungerà da protagonista assoluta presso le aziende associate e non solo. Per informazioni sulle attività in cantiere e sulle modalità di iscrizione a gliErgonauti, è possibile contattare la segreteria alla mail: eventi@ergonauti.eu.

Francesca Cerno



Settembre 2015 - Il concerto in Danieli della Orchestra Sinfonica della RTV-Slovena (foto Matteo Guariso)



Nel gioco delle parole

ARCHITETTURA — La parola deriva dal latino *architectura*, a sua volta collegato al termine *architectus* che trae origine dal termine greco *architektwn* composto dalla particella *arch*, che dà il senso di superiorità, eccellenza, e dalla parola *tektwn*, che significa artefice, colui che fabbrica, che costruisce e, quindi, colui che disegna, costruisce cose eccellenti, in particolare colui che disegna edifici e sovrintende alla loro costruzione. L'architettura in origine è, dunque, l'arte dell'architetto e, quindi, l'arte di disegnare e costruire case, edifici, strade, ponti, monumenti, acquedotti, templi, chiese, giardini e, in generale spazi o anche mezzi utili allo svolgimento delle attività umane. Si parla, pertanto di architettura civile, sacra, idraulica, militare, industriale, navale, ecc.

Con il termine architettura si indicano poi anche le opere frutto del lavoro dell'architetto e quindi si parla dell'architettura di un edificio, delle architetture antiche o delle architetture moderne o, indicando, determinati stili collegati a dati periodi si indica il complesso delle opere realizzate in quei periodi con quegli stili e, quindi, di parla di architettura barocca, di architettura romana, di architettura gotica, ecc. In senso figurato il termine si usa come sinonimo di struttura o di composizione indicando quindi le varie parti di un'opera dell'ingegno o di un organismo, per cui si ha l'architettura di un romanzo, l'architettura di un film, architettura di una sinfonia, l'architettura del corpo umano, ecc. In informatica, inoltre, si indica con architettura le varie parti che compongono un sistema informatico e le modalità secondo le quali sono collegati tra di loro i diversi sistemi e/o con le quali sono sviluppate le soluzioni applicative.

METODOLOGIA — È un termine composto da metodo (dal greco *meqodos* che indica il modo dell'investigazione) e da logia (dal greco *logos* = parola, detto, discorso) e, in senso generico, indica lo studio del metodo di una data scienza, più in particolare indica i fondamenti filosofico-teorici sui quali si basa un dato metodo. Nel linguaggio comune, ma in modo non del tutto proprio, si usa il termine metodologia per indicare l'uso corretto di un metodo scientifico (es. "la nostra ricerca si basa su una precisa metodologia") e in modo ancor meno proprio, il termine è usato come sinonimo di metodo (es. "la ricerca ha seguito una metodologia errata").

PRODOTTO — Sostantivo maschile derivato dal participio passato del verbo produrre che ha origine nel verbo latino *producere* composto di *pro* (= avanti) e *ducere* (condurre, guidare) e il cui significato era portare avanti, portare fuori. Prodotto, dunque, è ciò che è stato portato fuori o ciò che si è portato avanti. Con prodotto, allora, si indica tutto ciò che la terra produce o tutto ciò che è il risultato di una qualsiasi attività umana tesa a realizzare qualcosa (es. prodotti della terra, prodotti dei campi, prodotto industriale, prodotto della caccia, prodotti tessili, prodotti artigianali, ecc. ecc.) o, più genericamente, di una qualsiasi attività manuale, fisica, intellettuale (es- il prodotto della fantasia, il prodotto del concepimento, il prodotto di un errore, ecc.).

In aritmetica e in algebra con prodotto si indica il risultato di una moltiplicazione.

Nel linguaggio economico, con prodotto si intende il risultato di una attività produttiva ossia attraverso la trasformazione di materie prime, beni o servizi.

Infine nella terminologia economica ricorre spesso il termine prodotto in costrutti come

Prodotto interno lordo (Pil) cioè il valore di tutti i beni e servizi ottenuti all'interno del territorio nazionale in un dato periodo o Prodotto nazionale lordo (Pnl) inteso come il valore di tutti i beni e servizi realizzati in un dato periodo dagli appartenenti a una data comunità nazionale sia all'interno, sia all'esterno dai confini nazionali.

TECNOLOGIA — La parola deriva dalla quasi identica parola greca *tecnologia* composta da *tecnh* (= arte) e da *logia* (da *logos* = parola, detto, discorso) e in senso proprio indica l'insieme delle regole per trattare con arte un dato soggetto, la dottrina per l'applicazione delle scienze alle arti e ai mestieri. Indica in altri termini le varie discipline che si occupano dell'applicazione e dell'uso di strumenti tecnici e di conoscenze scientifiche per la soluzione di problemi pratici. Indica, altresì, lo studio dei procedimenti utilizzati per trasformare le materie prime in prodotti industriali.

Sovente, in modo errato, si utilizza il termine tecnologia al posto del termine tecnica, mentre con tecnologia si indica l'uso di un insieme di tecniche, di conoscenze e di procedimenti ed elaborazioni teoriche di un dato settore per ottimizzare e razionalizzare l'attività produttiva. La parola è anche utilizzata in antropologia per indicare il complesso delle attività e degli strumenti in possesso dell'uomo nelle varie epoche per produrre beni (es. la tecnologia medievale) o ancora il complesso degli strumenti a disposizione di una data comunità o di una data nazione da cui si parla, ad esempio, di nazioni tecnologicamente avanzate o di nazioni tecnologicamente povere.

C.T.P.



Tipografia Moro Andrea Srl

Via Torre Picotta, 42 - 33028 Tolmezzo, Ud
tel. 0433 45127/45117 - info@tipografiamoroandrea.it
www.tipografiamoroandrea.it

... OLTRE UN SECOLO DI ESPERIENZA

Ideazione

**Realizzazione
impianto**

Confezionamento



Servizi a 360° ed un'esperienza nella stampa digitale sempre più eccezionale e conveniente, con tempi di consegna competitivi.

... **TUTTO È CAMBIATO**
... **TRANNE L'IMPRINTING AZIENDALE**



LE AZIENDE SI TRASFERISCONO SULLA "NUVOLA"

**...e io che mi domandavo "ma
quante possibilità ho di poter
lavorare fino all'età della
pensione?"**





SERVIZIO CORRIERISTICO ITALIA

**KEY ACCOUNT
DEDICATO**



CUSTOMER CARE

**CONSEGNE
SU APPUNTAMENTO**



**DELIVERY ON
APPOINTMENT**

CONSEGNE TASSATIVE E IN FASCIA ORARIA



FIXED DELIVERY DATE



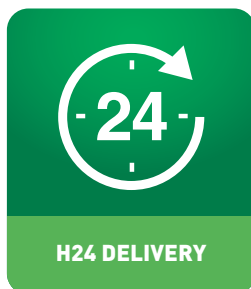
TIMED DELIVERY

**MERCI
PERICOLOSE**



ADR

**CONSEGNE
SAME DAY**



H24 DELIVERY

**CONSEGNE
IN GDO**



GD/GDO/HORECA

**LOGISTICA
INTEGRATA**



LOGISTICS

A proposito dell'INTERNET DAY

di Mauro Filippo Grillone

Venerdì 29 aprile anche in Friuli è stato celebrato il trentesimo anniversario del primo collegamento Internet in Italia, quello tra il Cnr di Pisa (che a fine dicembre '87 otterrà poi il primo dominio con denominazione geografica Italia, ovvero il ".it": ironizzando, per una volta, forse l'unica, il primato della ricerca sulla politica...) e la rete Arpanet. Anche in Friuli a ricordare l'avvenimento una pioggia di iniziative, che forse contraddicono l'attenzione con la quale si segue invece in Italia Internet e le sue potenzialità, soprattutto per quanto riguarda la competitività del sistema Paese. Per essere chiari: il primo collegamento di più computer tra quattro università americane risale al 1969 e nel 1971 erano già 23 i computer di università ed enti governativi di primissimo piano connessi ad Arpanet, quello che rappresentava l'embrione della futura "Rete"; sempre nel 1971 Raymond "Ray" Samuel Tomlinson (scomparso nel marzo scorso) inventò le e-mail, utilizzando il simbolo "@" per separare username dall'indirizzo di destinazione. Tutto questo ben prima che nell'ottobre 1990 Tim Berners-Lee desse vita ad un'ulteriore evoluzione della rete, inventando il world wide web, l'Internet che conosciamo oggi e che nel 2015 contava 3,3 miliardi di utenti nel mondo. Un tanto per evidenziare come, mentre Internet si appresta ormai ad una Terza età ricca di ulteriori grandi innovazioni (l'Arpa, Advanced research projects Agency, punto di partenza di questo sistema, venne avviato dal Dipartimento della Difesa Usa nel 1958), in Italia Internet stenti ancora.

I "blackout informatici" anche delle reti fisse si ripetono con una fastidiosa frequenza e quella che dovrebbe essere una generazione "nativa digitale" deve ancora fare i conti con una scuola arretrata quanto a dotazioni e collega-

menti e, quando le dotazioni ci sono, con addetti non sempre in grado di utilizzarle al meglio. Questa è la realtà. Questo è lo scenario con il quale dobbiamo fare i conti. Nascondersi dietro a un dito non serve, se davvero abbiamo a cuore le sorti di questo Paese e crediamo che possa avere un futuro. Siamo agli albori di quella che viene definita la quarta rivoluzione industriale, quella delle "macchine intelligenti" capaci anche grazie ai sensori di annunciare i possibili guasti e consentire quella che viene definita manutenzione predittiva. Quella della svolta rappresentata dalla produzione additiva (quella del 3D che già manifesta

altissimo livello di diffusione, la domotica sta progressivamente entrando nelle nostre vite, migliorandone la qualità, la robotica italiana continua a mantenere un ruolo di primissimo piano a livello mondiale, nonostante tutto.

Gli sviluppi e i benefici sulla qualità della vita che Internet e le sue applicazioni (si pensi al campo della salute e della sicurezza, ad esempio) daranno anche in futuro sono tuttora inimmaginabili, considerando le potenzialità ancora inesprese e la moltitudine di idee che la crescente diffusione della conoscenza a livello mondiale – proprio grazie alla rete – potrà "innescare". Accanto al ruolo dei social network (che in molti casi ora fungono da veri e propri mezzi di informazione, raggiungendo milioni di persone, con una miriade di contatti giornalieri), Internet ora sta già svolgendo un ruolo di "calmieratore" del mercato, grazie alla diffusione delle piattaforme di e-commerce, fenomeno ormai di portata globale e, restando più vicini al mondo dell'impresa, può aiutare l'avvio di attività

produttive (si pensi al ruolo del crowdfunding, che permette di raccogliere fondi in rete per dare il via a produzioni su larga scala di singoli progetti). Non è però tutto oro quel che luccica; la quarta rivoluzione industriale – le stime sono già state rese note anche all'ultimo meeting del World Economic Forum – metterà a repentaglio nel giro di pochi anni sette milioni di posti di lavoro nei Paesi più industrializzati, soprattutto tra i colletti bianchi. E' una sfida che riguarda molti Paesi, Italia inclusa. E che va affrontata al meglio e nelle migliori condizioni. Speriamo di poter essere e restare connessi al futuro.



anche i primi "sintomi" dell'evoluzione ulteriore in 4D, ovvero il 3D intelligente). Quella delle auto che si guidano da sole (a questo proposito ci sono anche realtà del territorio che sono in grado di realizzare quei supercomputer chiamate a governarle, dotati di una capacità di calcolo strabiliante e che già oggi occupano lo spazio di una scatola di scarpe). Quella del telelavoro possibile, con benefici per stress, ingorghi e ambiente. Siamo alle porte di quella rivoluzione che consentirà di produrre con un maggior riutilizzo delle risorse, conciliando vantaggio aziendale e tutela dell'ambiente, e con l'impiego di nuovi materiali (da quanto tempo le università hanno concentrato, ad esempio, la loro attenzione sull'impiego del grafene?) e nanomateriali. Il cloud ormai fa parte della realtà, l'internet banking ha raggiunto un



NON SERVE ANDARE
COSÌ IN ALTO PER
GUARDARE LONTANO

IOPRINT CUSTOMER CARE INNOVATIVI PER NATURA

In un mercato esigente e competitivo, in rapida trasformazione, l'innovazione è la carta vincente.

Ioprint lo sa e, grazie alla sua ventennale esperienza, offre ai suoi clienti **servizi e soluzioni all'avanguardia che migliorano le performance e la qualità del lavoro.**

Che siate una piccola o grande impresa Ioprint desidera diventare il vostro partner di fiducia. Ioprint analizza le vostre esigenze e le confronta con le tendenze del settore ricavandone **soluzioni personalizzate che vi aiutano a crescere.**

Ioprint vi aiuta a scegliere gli investimenti tecnologici che permettono di stare al passo con i tempi, di sviluppare ed evolvere il vostro business con la corretta visione d'insieme e di pianificare **il futuro della vostra azienda.**

Che si tratti di fatturazione elettronica per la pubblica amministrazione, dell'automazione di un intero centro stampa, di processi di lavorazione innovativi, di stampa 3D, di ottimizzazioni di flussi di lavoro e di sistemi di archiviazione, **Ioprint ha la soluzione ideale per voi.**

Guardate lontano con noi.



Scopri di più sui nostri servizi.



Stampa. Archivia. Evolvi.



Ioprint s.r.l. - Via Palladio 31 - 33010 - Tavagnacco - UD
Tel.: +39 0432 465108 - Fax: +39 0432 688314
Mail: info@ioprint.it - www.ioprint.it

Vertek:
think fast, ink faster



VELOCITÀ



FLESSIBILITÀ



GESTIONE



RISPARMIO



EFFICIENZA



TEMPO LIBERO



Vertek, il futuro dell'office automation, offre la più ampia gamma di apparecchiature Canon:

- Maggiore efficienza;
- Incremento della produttività;
- Taglio dei costi;
- Riduzione degli sprechi di tempo;
- Assistenza pre- e post-vendita.

Vertek Canon Business Center: specialisti in soluzioni digitali e sistemi avanzati per il document e network management.